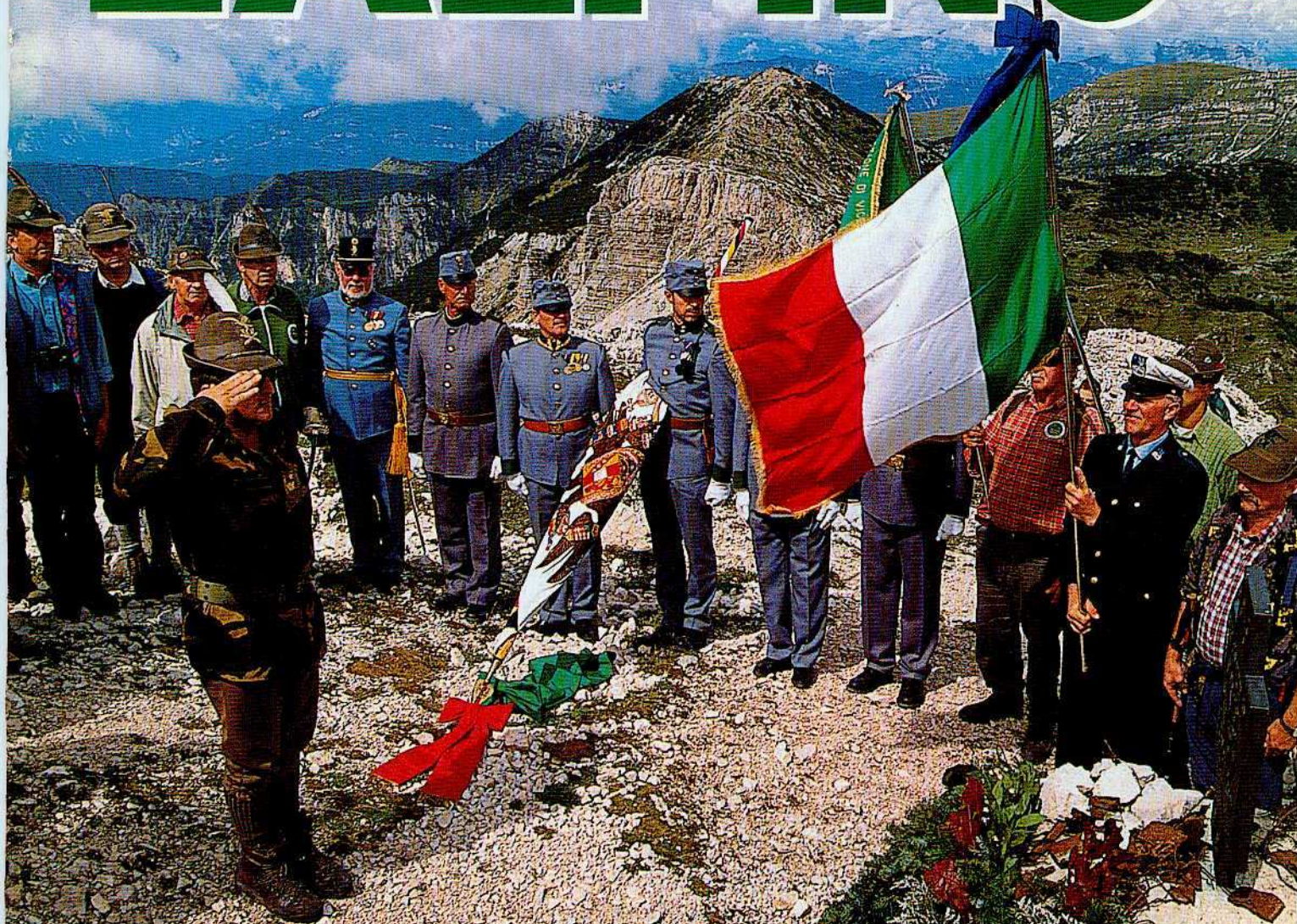


# L'ALPINO



**Pasubio:**

**“Di qui non si passa”.**

**Un monito  
anche a chi  
minaccia  
i nostri valori**



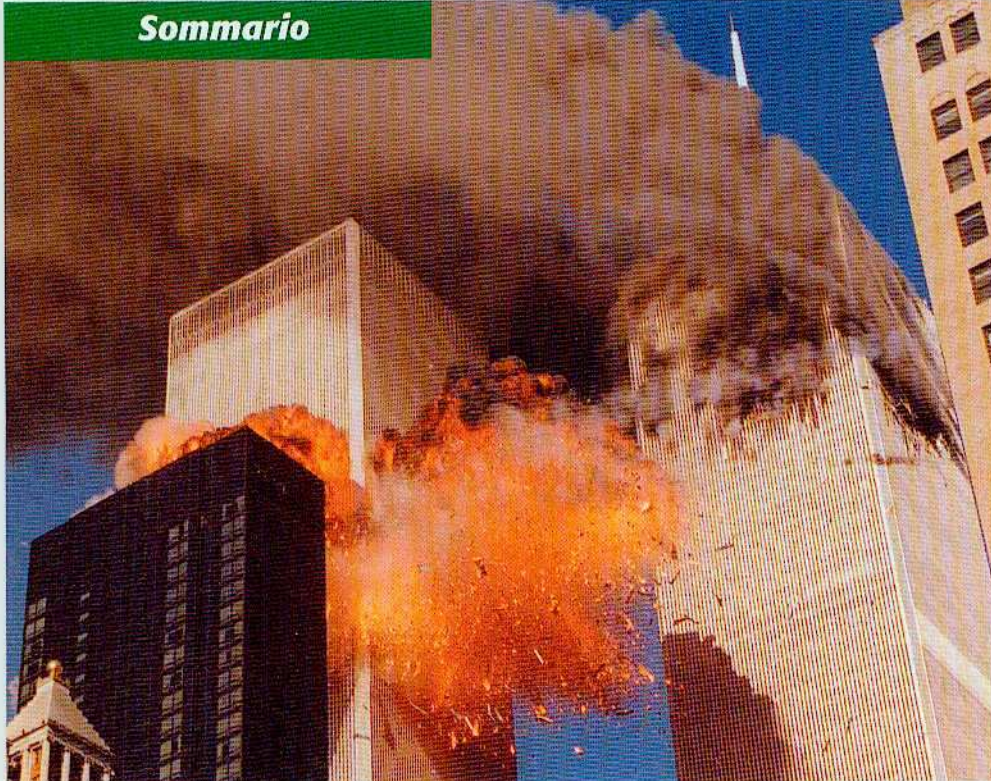


## In copertina

**A**lpini e austriaci dell'Associazione dei Kaiserjäger al cippo che ricorda i Caduti, sul dente austriaco della Sella Damaggio, durante il pellegrinaggio sul Pasubio (*Il servizio nelle pagine interne*).



## Sommario



## Un uragano di fuoco sulle Due Torri

L'11 settembre 2001 è una data che resterà nella storia. A Nuova York due aerei, sequestrati da terroristi, si sono abbattuti sulle Due Torri del World Trade Center, il cuore economico degli Stati Uniti, seminando morte e distruzione. Un altro aereo ha colpito il Dipartimento di Stato e un quarto velivolo è stato fatto precipitare in Pennsylvania. Tra le vittime, anche cittadini italiani. Questo attacco, che non ha uguali nella storia, ha scosso il mondo intero. La nostra stessa vita è cambiata, nelle abitudini quotidiane, nel nostro lavoro, nelle nostre prospettive. E gli alpini, che fanno così strettamente

parte del tessuto sociale del Paese, non possono non avere le ansie e le preoccupazioni di tutti. A questa tragedia, e alle sue conseguenze, è dedicato l'articolo di fondo della nostra rivista. Ne parliamo perché abbiamo il dovere di fissare dei paletti, di avere dei punti di riferimento in una situazione critica, in questi momenti difficili. E i punti fermi sono i nostri valori. Noi non sappiamo cosa ci riserva il futuro, ma sappiamo come lo affronteremo, perché ancora una volta vogliamo essere figli del nostro tempo, ma soprattutto alpini.

(Telefoto A.P.)

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

## L'ALPINO

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Cesare Di Dato

**COMITATO DI DIREZIONE**

Sergio Bottinelli (presidente),  
Mario Baù, Vittorio Brunello,  
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,  
Gian Paolo Nichele

**DIREZIONE E REDAZIONE**

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

**ABBONAMENTI**

**E CAMBIO INDIRIZZO**

tel. 02/62410215  
anagestioneassociati@tin.it  
L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:  
«L'Alpino», via Marsala, 9  
20121 Milano

**INTERNET**

www.ana.it

**E-MAIL**

lalpino@ana.it

**Associazione Nazionale Alpini**

via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02/62410200

fax 02/6592364

**Direttore Generale:** tel. 02/62410212

**Segretario Generale:** tel. 02/62410212

segreteria@ana.it

**Amministrazione:** tel. 02/62410201

amministrazione@ana.it

**Protezione Civile:** tel. 02/62410205

**Centro Studi Ana:** tel. 02/62410207

centrostudi@ana.it fax 02/62410230

**Impaginazione/Fotolito:**

Adda Officine Grafiche S.p.A.

**Stampa:** Elcograf - Via Nazionale, 14  
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 29 settembre 2001  
Di questo numero sono state tirate 378.122 copie

Lettere al direttore .....	4-5
Premio Fedeltà alla montagna .....	10-11
Sull'Adamello con il cardinale Re .....	12-15
Pellegrinaggio sul Pasubio. ...	16-18
L'incontro dei cappellani del Triveneto .....	21-22
Zona Franca .....	24-25
Storia delle nostre sezioni: <b>Molise</b> .....	26-27
Rubriche: .....	da pag 28



# Ma la paura non vincerà



**L'**immagine apocalittica delle Due Torri di New York avvolte dalle fiamme resterà per sempre l'emblema di quest'alba tormentata del terzo millennio. Il senso diffuso d'insicurezza e di paura, l'incertezza del futuro richiamano alla memoria un'altra alba, quella dell'anno Mille, che doveva segnare la fine dell'universo.

Non ci fu l'apocalisse, né ci sarà ora. Ma di certo qualcosa è cambiato: nel villaggio globale che è il mondo, nella nostra società, nel nostro lavoro, nella nostra vita. Abbiamo scoperto che non ci sono isole protette e felici, e che il nostro illuminismo tecnologico non ci garantisce l'invulnerabilità.

Nella contestata globalizzazione economica e mediatica che tanto impegna la corsa dell'uomo contemporaneo, non avevamo messo in conto anche la possibile globalizzazione della paura. E, improvvisamente, ci sentiamo scoperti e indifesi.

Ma, a saper leggere i segni che la cronaca quotidiana ci offre, scopriamo che ci sono elementi di speranza, di grande speranza. Gli esempi che ci vengono da quei grattacieli in fiamme, di sovrumano sacrificio nel tentativo di strappare tante vite alla morte, di generosità, pur nell'immane tragedia fanno pensare che la speranza non è infondata.

Certo, i responsabili di tanta tragedia vanno ricercati, puniti e messi in condizione di non nuocere più. Vanno anche coraggiosamente ricercate le

cause di tanto odio cieco che hanno riportato l'uomo a primordiale ferocia. Ma l'esempio che viene a noi europei dal Nuovo mondo è di una grande solidarietà: quella di un popolo che, altrettanto improvvisamente nella sventura, si scopre unito. Sulla macerie fumanti, accanto alle lamiere spettrali che le sovrastano è stata nuovamente issata la bandiera; chi non l'aveva in casa è corso a comperarla e a dispiegarla ai balconi, alle terrazze, dovunque.

Di quest'esplosione di terrorismo che ci sconvolge e preoccupa potremmo scrivere fiumi d'inchiostro, ma noi, che siamo un'associazione custode di tradizioni e di valori impegnata ogni giorno nella solidarietà, preferiamo il giorno dopo cogliere gli aspetti che più si avvicinano al nostro essere alpini. E lasciando ad altri, com'è doveroso, il compito di riportare sicurezza e serenità – e non sarà un compito né facile né indolore – cogliere i fenomeni che consolidano la nostra visione di speranza.

Per esempio, soffermandoci su quell'ispettore didattico che, in Calabria, ha fatto distribuire a tutte le scuole di ogni ordine e grado il testo dell'Inno di Mameli.

Qualcuno dice che le parole dell'Inno sono da rivedere, che la musica è troppo marcata; eppure non c'è nessun testo che abbia parole più significative della nostra tormentata storia nazionale come quelle che incominciano con "Fratelli d'Italia...".

E scopriamoci in un popolo colpito dalla tragedia, perché è una tragedia che, poco o tanto, è anche la nostra. "Ich bin ein Berliner...", ("Io sono un berlinese...") disse Kennedy sullo storico muro che divideva l'ovest dall'est, identificandosi con uomini e donne che soffrivano per una tragedia assurda. Per questo oggi ci sentiamo americani.

È un fenomeno che investe tutti un po' ovunque: mai, come in questi giorni, siamo coinvolti nella comune paura. Anche per questo, oltre che per la preoccupazione di scenari di guerra, stanno cambiando alleanze negli scacchieri mondiali, e vengono offerte disponibilità a concorrere all'eliminazione del terrorismo – che non dovrà avere cedimenti da parte di leader e Paesi fino a ieri considerati a rischio, se non addirittura ostili. Perché si sta comprendendo che è stato passato il segno. Perché mai come oggi il nostro lavoro, i vari settori dell'economia, di ogni attività sono condizionati da quelle nubi di fuoco che hanno colpito non solo i simboli dell'economia e della forza militare della più grande potenza mondiale ma anche la nostra esistenza.

E mai come oggi sentiamo che occorre ripensare la nostra società e riscoprirne i valori fondamentali, di unità, di identità, di civiltà. Gli unici che ci consentano con determinazione di contrastare e vincere l'odio e il terrore. \*\*





### Grazie per quelle stelle alpine

Da ormai tre Adunate sono costretto a sfilare su una sedia a rotelle sospinta da alcuni compagni del mio gruppo.

Ogni volta sono stato omaggiato di una stella alpina da un alpino sconosciuto che mi segue per quasi tutto il percorso. Con questo scritto intendo ringraziarlo, assicurandolo che conservo le stelle alpine con estrema cura, essendo fra i ricordi più belli della nostra festa.

**Fiorangelo Farioli**  
Busto Arsizio

*Lo scrivi tu stesso: l'Adunata è anche questo; a Genova, in manifestazioni diverse, c'è chi ha offerto un fiore e chi sassate.*

### Quei cellulari alle sfilate

Uno degli striscioni alla sfilata ricordava che gli alpini sono di poche parole ma pronti ai fatti. Però purtroppo qualcuno non la pensa così: alcuni sfilano con il cellulare attaccato all'orecchio. Ritengo che ciò offenda lo spirito della manifestazione.

**Franco Rolando**  
Borgone (TO)

*E' questione di pura educazione: come quella di tenere spenti i cellulari in chiesa. Ma anche là non tutti lo fanno. Ma come facevamo, senza, anche solo dieci anni fa, dico io?*

### Un grazie ai carabinieri e a una signora sconosciuta

Non sono alpino, ma ho partecipato con fervore, al pellegrinaggio all'Ortigara. Durante la salita ho smarrito il telefonino: mi sono rivolto alla stazione carabinieri di Asiago nella speranza di ritrovarlo; speranza ben riposta in quanto il lunedì successivo i carabinieri mi hanno restituito il cellulare.

Voglio ringraziare la sconosciuta signora che lo ha rinvenuto e i carabinieri per la loro

disponibilità.

**Antonio Sandei - Padova**

*Dunque non è stato un alpino l'autore del gesto, ma una signora, quasi certamente parente di un alpino. Spero che legga queste righe; da parte nostra aggiungiamo per lei un GRAZIE per aver portato un altro fiore sull'altare dell'onestà alpina.*

### Solidarietà alpina

Ho servito la Patria nel btg. L'Aquila. L'amatoriale calcio Basciano (TE), di cui sono presidente, ha adottato un orfanotrofio a Trnova, repubblica Ceca. Da tre anni ci rechiamo in quella località portando circa 70 milioni in beni di ogni genere e 5 milioni per riattare il dormitorio dei più piccoli. Insieme all'insegnante G. Franco Sabatino sono orgoglioso di questa iniziativa.

Il nostro e-mail è il seguente:  
[amatorialebasciano@iname.com](mailto:amatorialebasciano@iname.com)

**Daniele Martegiani**  
Basciano (TE)

*Ottima iniziativa, che si va ad aggiungere alle mille altre, quasi sempre sconosciute, delle nostre sezioni e dei nostri gruppi.*

*Chi vuole saperne di più scriva all'amico Daniele.*

### Arruolare extracomunitari?

Leggo da Internet che il reclutamento dei volontari è insufficiente: mancano già 19000 uomini, crollano le richieste delle donne. Entro il 2006 bisognerebbe triplicare gli arruolamenti. Il generale Caligaris ritiene che per superare la crisi si possano aprire le porte delle caserme agli immigrati.

**Guido Tommei**  
Port Harcourt (Nigeria)

*Non so fino a quanto le notizie propalate dalla stampa siano attendibili: occorrerebbe lavorare su dati statistici del Ministero difesa. Tut-*

## Adunata e G8

*A chiusura dell'adunata e del G8 presentiamo alcune considerazioni scelte fra quelle inviateci dai nostri lettori, osservando che condividiamo pienamente il loro pensiero.*

Buon profeta fu il direttore de "L'Alpino", Di Dato (con l'articolo "C'è corteo e corteo" - n.d.r.): che schifo quella fauna G8 al vostro confronto!

**Paolo Delleani - Biella**

Caro direttore, lei ha colpito con il suo "Corteo"; nessuno ha mai provocato uno scempio simile in tempo di pace.

Chi ha fatto, deve pagare.

**Gianni Aimoni - Busto Arsizio**

Un amico genovese mi ha detto: "Noi genovesi non dimenticheremo mai due date: 20 maggio 2001, 300.000 penne nere; gioia, amore, vita. - 20 luglio 2001: 1000 tute nere; distruzione, odio, morte".

**Franco Muzio - Gozzano (NO)**

Sono arrivati da tutta Italia e dall'estero gli alpini: tre giornate di festa. Due mesi dopo è come se fosse arrivato Attila: dove sono riusciti a passare gli antiglobal solo devastazione.

**Aldo Racchi - Novara**

Le vie e le piazze da voi tappezzate di fiori, le finestre pavesate di tricolori hanno lasciato il posto a strade insozzate, a rottami di ogni genere, a vetri infranti.

Per me esistono uomini buoni con propositi buoni (gli alpini) e uomini malvagi con propositi malvagi.

**Saverio D'Amico - Lendinara (RO)**

20 maggio: 350.000 alpini sfilano per le vie della città impeccabili, rispettosi delle persone e delle cose altrui, obbedienti alle leggi dello Stato. - 20 luglio: presunti pacifisti seminano il terrore devastando, bruciando, distruggendo. Per chi avesse ancora dubbi della differenza fra democrazia e dittatura, ora non ci sono più alibi.

**Gianfranco Miccoli - Genova**

Negli innumerevoli interventi sui mezzi di informazione circa i cortei anti G8, nessuno ha fatto dei paragoni con il corteo dei 350.000 alpini convenuti a Genova per la loro Adunata. Eppure, quanta differenza di democraticità distingue il "Popolo alpino" dal "Popolo di Seattle"!

**Firma non decifrabile - Cossato (BI)**



## Siamo "un piccolo cuore alpino"

Sono un Amico degli alpini nel neo gruppo di Casalbuttano (CR). Leggendo i problemi legati alla leva militare credo che l'ANA possa ancora ravvivare le proprie schiere proprio con noi "Amici".

Ma chi sono costoro? E' gente che per mille motivi non ha potuto fare l'alpino, che ha avuto nonni, padri, fratelli o anche solo un amico defunto, alpini, gente che ama semplicemente la montagna. Tutti motivi che fanno di noi un piccolo cuore alpino. Purtroppo il regolamento frena il nostro entusiasmo: "Gli amici non possono portare il cappello, non possono sfilare alle Adunate, non possono, non possono, non possono...". Penso che nel futuro dell'ANA l'amico possa, non dico sostituire la leva, ma dare un importante aiuto all'Associazione.

**Attilio Valcarengi - Casalbuttano (CR)**

*Molto apprezzabile questa tua difesa degli amici degli alpini. Ti farà piacere sapere che durante il 5° congresso della stampa alpina (CISA) a Biella, il 1° aprile scorso, la questione è stata sollevata e discussa con interesse. Il presidente Parazzini e il CDN stanno valutando questo problema, che non è semplice dal momento che si tratta di un'apertura epocale.*

*tavia aria di crisi c'è, purtroppo, ed era da immaginarselo; spero che la previsione del generale Caligaris non si avveri: sarebbe per lo meno strano sentire albanesi, marocchini, senegalesi, cinesi cantare: "Stringiamoci a coorte, siamo pronti alla morte, l'Italia chiamò".*

### Appello a Ciampi

Gli alpini hanno, o meglio avevano, come palestra che forgiava le proprie capacità professionali, la montagna. Voglio ricordare uno degli ultimi veri "scarponi" che con molto vigore riusciva a trascinare tutti in vetta, il tenente Roberto Scaranari, oggi comandante dei ... resti delle Truppe alpine. Considerato che il Presidente Ciampi intende recuperare certi valori del passato, per salvare le nostre tradizioni gli dico: "Signor Presidente, ricuperi la Tridentina e la sua fanfara, tanto amate. Dei 190.000 soldati che il nostro Paese deve tenere, lasciamone 20.000 alle Truppe alpine".

**Andrea Caminiti - Bolzano**

*Penso che il "tenente" Scaranari apprezzerà il tuo lusinghiero giudizio su di lui. Per il resto, tu stesso dici che i tempi cambiano. Anche gli alpini, i quali devono dimostrarsi così duttili da plasmarsi alla modernità incalzante: il che non è affatto in contrasto con la lotta condotta dal nostro presidente Parazzini per la salvaguardia dei valori insiti in questa benedetta alpinità: sta anche a noi agevolarlo.*

### I complimenti di una nonna

Sono una nonna e le vorrei presentare il mio nipotino Luca di un anno, cui mio figlio Claudio, alpino, ha già regalato un bel cappello.

Ne approfitto per farvi i miei complimenti per la rivista che leggo sempre volentieri sia per l'aggiornamento che date che per altre notizie che nessun altro giornale pubblica. Quando penso ai nostri giovani impegnati nei vari fronti penso che sono una gran bella famiglia, che lavorano sodo nel momento del bisogno e in silenzio. Penso che lo abbiano imparato sui nostri monti che ci regalano acque limpide e pure come il cuore di tutti gli alpini.

**Lena Raccagni - Pontoglio (BS)**

*Purtroppo non posso pubblicare la foto del suo bellissimo nipotino in braccio al suo papà. Ma se in casa vostra lo allevete con i sentimenti che traspaiono dalle sue parole, sono certo che tra vent'anni assolverà i suoi doveri verso la Patria tra gli alpini che ci saranno allora (ai politici piacendo).*

### "Ridurre" gli alpini "...chi ga avù sta bea idea nol sa la storia e non ga coradea..."

Io ho tentato di far festa agli alpini e ai donatori della mia parrocchia. Se vi va potete pubblicare una poesia che ho composto in proposito. E' stata scritta in occasione dell'inaugurazione delle due bellissime sedi,

## Lettere al direttore



opera loro. "... I vol ridurli o sostituirli par non dir ciaro abolirli. Ma chi gà avù sta bea idea nol sa la storia e non ga coradea ...".

**Don Giovanni Bellò  
Semonzo (TV)**

*Stralcio questi quattro versi dalla poesia in questione, molto bella, scritta in chiave "salvaveva". Noi non possiamo pubblicarla per intero ma esprimiamo al caro don Giovanni tutta la nostra gratitudine per i sentimenti che da essa traspaiono.*

### La preghiera dell'Alpino

Ascoltando la lettura della preghiera dell'Alpino, ho notato la soppressione dal testo originale di alcune parole come: "Rendi forti le nostre armi"....."La nostra millenaria civiltà cristiana". Dalle spiegazioni ricevute ritengo che tra non molto, per equità, si debba sopprimere anche: "E tu Madre di Dio".

Vorrei conoscere il tuo parere in merito.

**Silvio Botter - Varese**

*La nostra preghiera è stata purgata da opportunisti del momento nel timore di offendere anime pacifiste e orecchie non cristiane. Per quanto mi riguarda io continuerò a recitare la preghiera originale: non mi vergogno affatto di essere cristiano, militare, ed erede di 2000 anni di civiltà cristiana. Quanto alla proposta relativa alla Madonna, ti prego di non dirlo forte: c'è il caso che "quelli" ti prendano in parola.*

### Nostalgia

Al vedere le vostre pagine mi si riempie il cuore di tanti ricordi, di mio padre, della guerra che poi ci trascinò in Argentina, delle sofferenze ma anche dei bei momenti con i commilitoni di mio padre. Ricordo quando, da giovinetto, aspettavo che lui avesse finito "L'Alpino" per leggerlo da capo a fondo.

Vi ringrazio per i bei momenti passati, per aver veduto mio padre drizzarsi d'orgoglio quando con il suo cappello in testa, marciava nelle sfilate a Buenos Aires.

**Ezio Poletto**



## Riunione CDN del 15 settembre 2001

**1. Interventi del presidente...** *Giugno:* 16/17, Belluno, 80° della sezione - 18, Genova, partita del cuore - 24, Mezzoldo (Bg), 30° campionato corsa in montagna - *Luglio:* 8, Marone (Bs), 70° del gruppo - 27/29, Adalmello, pellegrinaggio - *Agosto:* 9, Alassio, visita al gruppo - 26, Massa Carrara, visita alla sezione - 27, Calizzano (Sv), funerali del sindaco, alpino, Giuseppe Tabò; il comune fu il primo a firmare la petizione per il mantenimento della leva - *Settembre:* 2, Pasubio, pellegrinaggio - 8, Bobbio Pellice, premio Fedeltà alla montagna. **2. Suoi incontri.** *Luglio:* 13, Arcore, con on. Bondi, segretario on. Berlusconi, che dovrebbe essere il referente ANA presso i parlamentari - 18, Milano, con gen. Ferrari e comitato presidenza per preparazione incontro di Roma del 1° agosto (vedi) - 21, Lecco, con Comitato promotore Anno internazionale montagna - *Agosto:* 18, Borgio Verezzi, con presidente e consiglieri sezione Savona. **3. Impegni vice-presidenti.** 24 giugno: Cima Vallona, Balestra per omaggio ai Caduti attentato terroristico 1966 - 13 luglio: Roma, Perona (e gen. Ferrari) con capo di Stato Maggiore, gen. Ottogalli, dimostratosi molto aperto al dibattito - 1° agosto: Roma, Perona (e generali Ferrari e Vecchio) con Stato Maggiore per creazione agenzia reclutamento VFA alpini - 1/2 settembre, Windsor (Canada), Perona, Balestra, Vadori, raduno intersezionale Nord America. **4. Labaro.** *Giugno:* 30, Rossano Veneto (Tv), giuramento 7° alpini - *Luglio:* 1°, Col di Nava, raduno divisione Cuneense - 8, Ortigara, pellegrinaggio - 14, Faedis (Ud), giuramento VFA 8° alpini - *Agosto:* 5, Fai della Paganella, raduno cappellani militari Triveneto - *Settembre:* 1°, Morbegno, giuramento VFA 5° alpini - 2, Villaminuzzo (RE), raduno sezionale e consegna premio IFMS a sezione Valcamonica - 8, Polaveno (Bs), giuramento VFA 2° genio. **5. Telegrammi.** 8 agosto: gen. Marizza per termine comando Brigata Julia - 13 agosto: Comando Truppe alpine per morte due alpini in Kosovo - 12 settembre: ambasciatore USA per proditorio attacco terroristico sul suolo americano. **6. Adunata 2003.** Votazione per scelta sede: primo appello: Aosta 10 voti, Vicenza 6, Parma 4, Latina 2. Ballottaggio: Aosta 13, Vicenza 9: Adunata ad Aosta. **7. Costalovara.** Parazzini: l'immobile resterà all'ANA. La foresteria verrà data in comodato alla sezione Alto Adige perché venga utilizzata solo per soci e familiari. Entro il 30 giugno 2002 la sezione prospetterà le soluzioni più opportune. CDN approva. **8. Borse di studio.** Parazzini: per garantire continuità all'assegnazione delle borse di studio Bertagnolli è opportuno modificarne il regolamento sostituendo la dizione "Figli di alpini", quali assegnatari, con "Discendenti in linea retta". Per il 2001 chiede assegnazione "in deroga" a due dei nove premiandi nipoti di alpini deceduti: unanimità. **9. Commissioni.** Sarti; P.C.: 1/2 settembre, Bagnolo Mella (Bs) esercitazione cani da soccorso; intervenute anche 18 squadre slovene - Nel Dipartimento il dott. Bertolaso è subentrato al dott. Barberi. - Sonzogni: anno internazionale delle montagne: l'ANA, socio fondatore, il 28 settembre a Torino parteciperà alle giornate inaugurali - Cherobin, Zenica: stanziati 200 milioni (coperti) per fatture presentate da mons. Sudar, relative alla prima fase dei lavori. - Per la seconda fase chiede l'intervento di specialisti anche delle sezioni esterne al Veneto - Giornalista dell'anno: Romoli, consigliere, sostituisce Di Dato quale presidente - Iniziativa associative: Cherobin si aggiunge quale ulteriore componente. **10. Varie.** Parazzini: anche nei reparti alpini stanno giungendo ufficiali superiori non della Specialità senza incarichi di comando: conseguenza della contrazione dei reparti. - Con il prossimo bollino sarà distribuito a tutti i soci, compresi gli "amici", l'adesivo per le vetture personali al fine di renderci visibili. - La ditta Sangy di Vicenza cercherà uno spazio in una TV satellitare per una fascia oraria a nostro favore.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 27-28 ottobre

PISA-LUCCA-LIVORNO - A Pisa raduno intersezionale

### 1 novembre

TRIESTE - 16ª fiaccola alpina della fraternità dal cimitero degli Eroi di Aquileia alla Foiba di Basovizza

### 1/4 novembre

GORIZIA - 45ª edizione "fiaccola alpina della fraternità" al Sacratio di Timau Redipuglia

### 4 novembre

VALSUSA - Messa alla cappella del Soldato Ignoto alla Abbazia della Novalesa

GERMANIA - A Francoforte cerimonie per il 30° di fondazione della sezione

### 1 dicembre

LECCO - Consegna delle borse di studio Ugo Merlini e concerto della banda sezionale

TRENTO - 60° anniversario battaglia di Plevlja con Messa per i Caduti

VARESE - Giornata della riconoscenza e 21ª edizione del premio Pà Togn

### 13 dicembre

TRIESTE - Commemorazione M.O. Guido Corsi

### 15 dicembre

TRIESTE - Natale alpino in memoria di Mario Giacopelli

### 16 dicembre

MILANO - Tradizionale Messa in Duomo a ricordo dei Caduti in guerra e in pace

### 24 dicembre

TORINO - Messa di Natale in sede

### 26 dicembre

VERCELLI - Messa in ricordo del beato Don Pollo



NON ERA REGOLAMENTARE CON QUELLE "PACCHE",  
MA IL "BOCIA" AVEVA IL DIRITTO DI PORTARLO

## **"Signor tenente, questo cappello era di mio fratello..."**

di Luigi Mario Belloni

**U**n giorno d'agosto del lontano 1950 controllavo, come ufficiale di giornata nella caserma Berardi di Pinerolo, i miei alpini che si apprestavano a godere la loro prima libera uscita dopo il campo estivo in Cadore. Comandavo un plotone della 36ª compagnia del "Susa" che allora era integralmente formato da ragazzi reclutati nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca, oltre che nel pinerolese; esclusi i caporali, erano reclute che avevano lasciato da non molto il battaglione di addestramento.

Guardavo quei "bocia" ancora un po' impacciati nell'uniforme malgrado la penna nera portata già all'anziana con la sacrale autorizzazione dei "veci" dopo le fatiche del campo, e la mia mente andava ad anni passati quando ancora studente vedevo per le vie della mia Milano altri giovani ugualmente impacciati nelle un po' goffe uniformi grigioverdi ma con la medesima "penna nera" infilata spavaldamente nella bianca nappina del battaglione "Morbegno".

A distrarmi da questi pensieri ci pensò un alpino che mi passò dinanzi con un cappello che portava "pacche" non certo regolamentari per una recluta. Fermai il soldato e lo rispedii in camerata a prendersi l'altro cappello in dotazione: quello "a tubo", lasciato così come ce lo aveva passato il magazzino e che noi eravamo usi far portare ai nostri ragazzi quando venivano in visita da Torino ufficiali superiori e che la naja aveva battezzato "cappello da generale".

L'alpino, quel giorno non si ripresentò al portone; ma all'indomani eccolo di nuovo col cappello incriminato e io per la seconda volta lo rispedii in camerata.

Incuriosito, decisi di andare a fondo della questione e lasciato passare del tempo, una sera mi rimisi sulla porta

all'ora della "libera" ed ecco ricomparire il mio alpino tutto tirato a lucido, sbarbato, ma con in capo il solito cappello. Questa volta non mi limitai a non lasciarlo uscire ma lo "consegnai" formalmente.

Non ero uso punire i miei uomini senza essermi personalmente reso conto delle cause che li avevano portati a sbagliare e così il giorno seguente lo mandai a chiamare nell'ufficio comando.

Confesso che mi dispiaceva punirlo: era uno dei miei migliori, rispettoso, sempre disciplinato, sia nelle marce che nell'addestramento: degno figlio di quella terra valdese che sempre ha dato magnifici alpini ai battaglioni del 3° Reggimento.

Quando mi fu dinanzi, irrigidito sull'attenti, con quello sguardo un po' ingenuo proprio dei montanari, le mie ire erano già sbollite, ma il dovere mi imponeva di continuare ugualmente nel "cicchetto". Mi feci mostrare il cappello incriminato e osservandolo notai che era troppo indurito e smunto per i pochi mesi di naja del giovane: notai pure che sul soggolo era inciso "Mamma ritornerò".

Mi parve di capire e gli chiesi: "Di chi è? Non è tuo!"

Chinando il capo, mi rispose tutto d'un fiato in quel suo dialetto che sapeva tanto di francese: "È di mio fratello caduto sulle Alpi nel giugno del 1940". Rincuorato continuò il racconto.

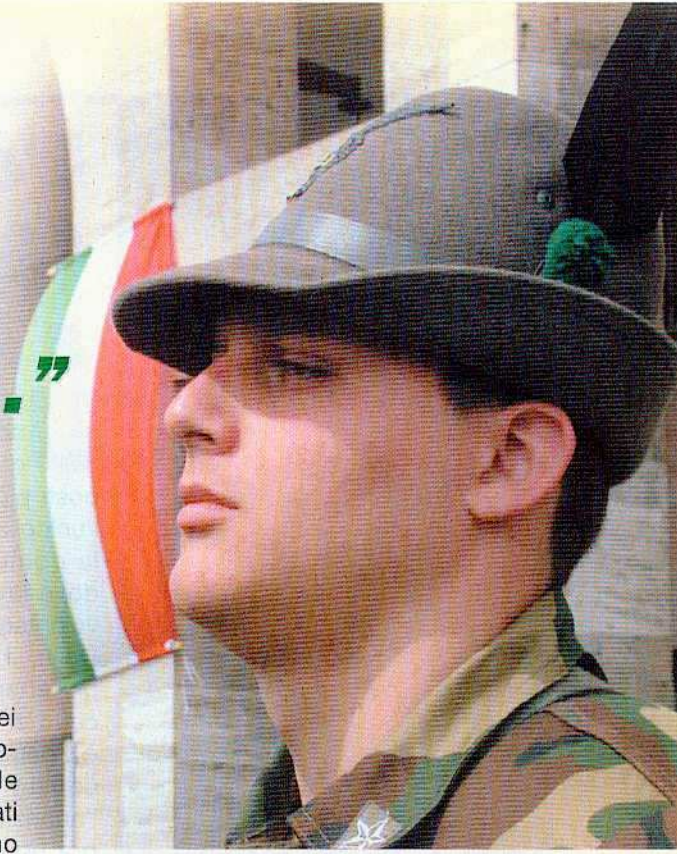
Suo fratello era caduto al rientro da una pattuglia esplorante nel settore dell'Alto Guil; i suoi compagni lo avevano trasportato entro le nostre linee e un suo compaesano ne aveva raccolto il cappello e dopo l'armistizio lo aveva consegnato alla mamma del Caduto. Il cappello con la penna nera era rimasto per anni appeso sulla

parete della vecchia cucina, vicino alla foto dell'alpino Caduto ed era rimasto fino a quando il fratello minore non partì anche lui soldato. Ora, finita la naja, il bocia lo avrebbe riportato a casa ricollocandolo là vicino alla foto del fratello, simbolo della tradizione alpina della gente montanara.

Questo racconto mi aveva profondamente turbato, non sapevo cosa fare, avrei dovuto punirlo perché comunque vi era stata disubbidienza e allo stesso tempo avrei voluto abbracciarlo per la dedizione d'amore fraterno e di fede nella continuità eroica del dovere che lui, umile figlio delle montagne del Piemonte, mi aveva dato con tanta genuina spontaneità.

In conclusione non feci nulla, gli ordinai di uscire per adempiere ad una fasulla commissione inventata al momento e lo rimisi in libertà, anche perché non vedesse il suo tenente con gli occhi rossi, non proprio per il fumo della pipa che mi ero accesa per dargli un contegno.

Ero certo che quel cappello alpino sarebbe passato in retaggio ai suoi figli e ai figli dei suoi figli che lo avrebbero portato con orgogliosa fierezza come il mio "bocia"; oggi però a distanza di oltre quarant'anni, con quel che sta succedendo agli alpini, la mia certezza non è più tanto granitica. Ma voglio continuare a credere che sia così, per il bene della nostra Patria. ■





## Concerto benefico del Coro ANA Milano al teatro Dal Verme

Concerto benefico del Coro ANA Milano diretto dal maestro Massimo Marchesotti alle ore 17 del prossimo 18 novembre. E' organizzato in collaborazione con l'ADSINT, Associazione donatori di sangue dell'istituto nazionale dei tumori (l'istituto ha costantemente bisogno di sangue ed emoderivati per le numerose trasfusioni alle quali vengono sottoposti gli ammalati) e con il Lyons Club Milano per conto dell'associazione Libro parlato, un sodalizio che aiuta negli studi i giovani non vedenti per il conseguimento del diploma e della laurea.

L'occasione offerta da questo concerto è duplice: ascoltare un grande coro alpino e aiutare chi ne ha bisogno.

## L'ALPINO ABBONAMENTI

Ricordiamo ai nostri lettori (che non siano soci ANA o soci aggregati) che hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista, che l'abbonamento non si rinnova automaticamente ma va confermato di anno in anno.

E' soltanto necessario effettuare un versamento sul conto corrente postale nr. 23853203 intestato a "L'Alpino", via Marsala 9 - 20121 Milano. Il costo annuale della rivista è di lire 20mila per chi si abbona dall'Italia, e 24mila per l'estero.

## L'onorificienza "Alpino ad honorem" a Letizia Moratti

Una delle particolarità della nostra Associazione è quella di avere propri iscritti nei posti più impensati. E' il caso dell'unico alpino "distaccato" presso la comunità di San Patrignano, dove lavora a tempo pieno come volontario: si tratta dell'alpino Piero Dotti, il cui spirito di iniziativa è perfettamente in linea con il concetto di alpinità: suo, per esempio, è il gemellaggio fra Truppe alpine e ospiti della comunità, attraverso l'annuale festa alpina che si celebra ogni anno a San Patrignano. Così ora, perfettamente coadiuvato da un altro alpino del luogo, Giuseppe Martelli, ha organizzato nel suo paese natale, Rocca San Casciano (Forlì), la manifestazione per l'intitolazione dell'ex sala cinematografica, ora sala congressi, al nome di Vincenzo Muccioli, il fondatore di San Patrignano.

Il nostro alpino, tuttavia, nel fervore dei preparativi, non ha dimenticato che l'ANA aveva ancora in sospeso la consegna dell'onorificienza di "Alpino ad honorem" a Letizia Moratti, oggi ministro della Pubblica Istruzione, conferitale quando la signora non rivestiva ancora incarichi di governo.

Dopo aver brigato (è il caso di dirlo) per qualche mese, l'alpino Dotti è riuscito a mettere d'accordo le autorità civili di Forlì, i dirigenti di San Patrignano, l'ANA e la giunta comunale di San Casciano e ha potuto raccogliere il frutto delle sue fatiche lo scorso due settembre.

Il primo atto ufficiale è stato lo scoprimento della targa a Muccioli sul frontone esterno della sala congressi; indi il nostro direttore, in rappresentanza del presidente ANA, ha consegnato il riconoscimento alla dottoressa Moratti "Per le sue capacità imprenditoriali e

per la sua attiva presenza a favore del prossimo in difficoltà". Infatti Letizia Moratti, unitamente al marito Gianmarco, opera attivamente per il recupero dei drogati e dedica il proprio tempo libero al centro di San Patrignano. L'attuale ministro alla Pubblica Istruzione, intervenuta in forma strettamente privata senza seguito o scorta alcuna, nel ringraziare ha esaltato lo spirito altruista della nostra Associazione.



Il generale Cesare Di Dato mentre consegna l'onorificienza di "Alpino ad honorem" al ministro Letizia Moratti.

Nutrita la presenza di pubblico e di alpini venuti anche da altre regioni; in prima fila i rappresentanti del gruppo di Monghidoro (BO), armati, come sempre, di quattro enormi stelle alpine di legno.

Tra i presenti, il prefetto di Forlì Cesare Ferri, il sindaco Anna Vallicelli cui va il nostro ringraziamento per la sua disponibilità, il ten. gen. Luigi Bortoloso che qui è di casa, il direttore de *L'Alpino* brig. gen. Cesare Di Dato, il ten. col. dei carabinieri Paolo Fusilli e, certamente non ultimo, il nostro già presidente Nardo Caprioli, che ha pronunciato parole di alto valore morale sull'opera di Vincenzo Muccioli.

Emiliano Comaschi



INCONTRO A ROMA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO CON UNA NOSTRA DELEGAZIONE

## Lo SME chiede collaborazione per arruolare volontari alpini

verso l'Associazione Nazionale Alpini, tramite il volontariato e le strutture della Protezione civile ANA.

**N**ei giorni 1 e 2 agosto scorsi una delegazione dell'ANA guidata dal vicepresidente vicario Corrado Perona e composta dal ten. gen. Giuliano Ferrari, dal brg. gen. Silverio Vecchio, segretario dell'ANA e dal consigliere nazionale Sergio Bottinelli si è recata a Roma per un incontro con rappresentanti dello Stato maggiore Esercito.

Corrado Perona ne ha riferito al CDN il 15 settembre scorso, ma l'importanza dell'argomento comporta una informazione più ampia sulle pagine del nostro giornale.

L'incontro è stato preceduto da quello del 13 luglio al quale avevano partecipato i rappresentanti di tutte le associazioni d'arma e il Capo di SME, generale Ottogalli il quale ha manifestato disponibilità e propensione al dialogo.

L'argomento della discussione verteva sulla possibilità di sostenere e ampliare il reclutamento dei VFA - per quanto ci riguarda nelle Truppe alpine, ovviamente - alla luce di pessimistiche previsioni che indicano un calo di presenze nell'esercito di circa 15.000 uomini dal 2004 al 2007.

### **Una corsia preferenziale per i giovani che chiedono di entrare nei reparti delle penne nere**

Per fronteggiare questa emergenza il gen. Ottogalli ha dato disposizioni affinché sia resa possibile una stretta collaborazione con la nostra associazione, che ha aderito all'iniziativa insistendo sul fatto di favorire da subito l'accettazione delle domande dei volontari alpini.

Perona - ricordando quanto sostiene da tempo il presidente nazionale Parazzini - ha definito questi aspiranti "Alpini con il bollino verde", cioè con diritto a una via preferenziale ai reparti alpini.

Un secondo argomento si riferiva alla reale possibilità di espletare una propaganda che faccia riferimento al nostro passato, alle tradizioni del Corpo, al concetto del reclutamento oggi disatteso nel suo insieme, alla continuità effettiva di poter, dopo il congedo, rendere un servizio alla società attra-

Pertanto lo SME ha proposto di poter avere uno spazio adeguato sulle pagine de "L'Alpino" e di estendere questa promozione alle testate sezionali, e quindi alla stampa, alle radio e televisioni locali. Lo SME ha anche chiesto di poter partecipare alle nostre manifestazioni più rilevanti per sottolineare, con la presenza e l'informazione, le possibilità, i programmi, le realtà effettive del servizio militare attuale, istituendo appositi gazebo per accogliere sul posto domande di aspiranti VFA alpini.

E' stata altresì attentamente valutata la possibilità di distaccare nostri qualificati rappresentanti presso i Distretti Militari e i reparti alpini idonei all'impiego del VFA, per indirizzare e aiutare gli aspiranti nel disbrigo delle pratiche burocratiche e per illustrare loro gli aspetti più significativi dell'ANA quale logico approfondimento dopo il servizio militare.

Insomma, come si vede, tutto in fervore di iniziative che dovrebbero portare a risultati positivi. Speriamo bene.

Mai come ora torna di attualità il motto lanciato dal direttore del nostro "L'Alpino" qualche tempo addietro: "Ogni capogruppo arruoli un volontario". Sarebbero più di quattromila all'anno: niente male!

\*\*\*

MILANO DAL 6 AL 30 NOVEMBRE

## **Campagna di Russia: 1<sup>a</sup> mostra fotografica di disegni e cimeli**

Al Castello Sforzesco di Milano, dal 6 al 30 novembre sarà aperta la Mostra fotografica di disegni e cimeli della Campagna di Russia, curata dall'UNIRR, l'Unione nazionale italiana reduci di Russia in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini e sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Si tratta della prima mostra del genere e costituirà un documento visivo estremamente utile: agli studiosi di storia contemporanea, a quanti hanno sofferto direttamente o indirettamente per questa grande tragedia che fu la campagna di Russia, infine a quanti intendono conoscere e approfondire una pagina triste, e gloriosa insieme della nostra storia. L'inaugurazione sarà preceduta da una conferenza stampa, sempre al Castello, alle ore 10 di lunedì 3 novembre. Seguirà una visita guidata.

## **AD AOSTA L'ADUNATA DEL 2003**

L'Adunata nazionale del 2003 si svolgerà ad Aosta. Lo ha deciso il CDN dopo aver considerato anche le altre proposte, giunte da Parma, Latina e Vicenza. Nel ballottaggio tra Vicenza ed Aosta, ha prevalso quest'ultima.



# Premiata la fedeltà alla montagna e la difesa delle tradizioni alpine

*L'ambito riconoscimento dell'Associazione è stato assegnato a Franco Durand Canton di Bobbio Pellice (Pinerolo) per il recupero di un alpeggio in alta montagna*

di Matteo Martin

Il sole cala lentamente dietro i contrafforti delle Alpi Cozie cedendo l'ombra ai pascoli dell'alta Val Pellice. E' a Bobbio Pellice, nel pinerolese, che gli alpini si sono dati appuntamento quest'anno per festeggiare Franco Durand Canton, classe '67, premiato per la fedeltà alla montagna, un riconoscimento che da oltre 30 anni l'Associazione Nazionale Alpini assegna a coloro che con il duro lavoro, mantengono vive le tradizioni e concorrono alla valorizzazione delle piccole comunità montane. Per l'occasione erano presenti la delegazione della sede nazionale dell'Associazione: il presidente Beppe Parazzini e il vicepresidente vicario Corrado Perona, il vicepresidente Carlo Balestra, i consiglieri nazionali Vittorio Brunello, Giuliano Perini e Dino Danieli, il presidente della sezione di Pinerolo, Francesco Busso e i rappresentanti delle sezioni di Asti, Belluno, Cividale, Conegliano, Cuneo, Cusio-Omegna, Feltre, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Torino e Val-susa.

Bobbio Pellice è uno degli ultimi paesi della valle, 700 abitanti di una terra di confine che, come ha puntualizzato il sindaco Aldo Charbonnier nel suo discorso di benvenuto, non ha perso la sua identità culturale, sociale e religiosa. Ancora oggi, infatti, gran parte della popolazione abbraccia il credo valdese e parla l'occitano, un dialetto derivato dall'antica lingua franco-provenzale. E' un angolo della nostra bella e variegata Italia in cui il tempo pare essersi fermato, dove si riscoprono con piacere le antiche usanze, gelosamente custodite di generazione in genera-



Al centro, Franco Durand Canton con la moglie, il figlio, il presidente Parazzini e un gruppo di alpini.



La malga recuperata da Franco Durand Canton, all'alpeggio Bancet, in alta val Pellice.

zione, di padre in figlio. Lo si è percepito sabato sera nel tempio valdese del paese, al concerto della "Corale Valdese", che ha eseguito canti in lingua francofona, e con lo splendido repertorio di canzoni popolari di cinque amici che, un po' come succede durante la naja, hanno imparato i motivi dai loro veci e li intonano ogni tanto la sera, in compagnia.

E' in questo caratteristico contesto che Franco Durand Canton cresce con l'idea che da grande avrebbe continuato la tradizione dei nonni. Dopo aver svolto il servizio militare a Trento, nel 4° gruppo artiglieria pesante campale "Pusteria", si dedica con passione a potenziare l'azienda agricola familiare con papà Daniele e mamma Rachele, che appoggiano con entusiasmo la sua scelta, condivisa con la moglie Daniela. Portano ogni anno le loro mucche, le pecore, le capre - che nel periodo estivo raggiungono altre mandrie e greggi - all'alpeggio Bancet, a quota 2249. E' qui che Franco produce la toma e il pregiato *seiras*

*de fen*, una ricotta salata, stagionata in un involucro costituito dal fieno raccolto nei pascoli d'alta montagna, una lavorazione che regala un sapore del tutto particolare e unico al prodotto e che per averla, occorre prenotarla da un anno all'altro!

Settembre è il mese della transumanza alla malga di Garneirogna a quota 1173, rimessa in sesto da Franco e Daniela ristrutturando la stalla, il fienile e mantenendo in buone condizioni il restante agglomerato alpestre di origine saracena. Garneirogna viene lasciata prima dell'inizio dell'inverno, alla volta della borgata Ciantogna (930 metri), a un paio di chilometri da Bobbio Pellice dove sono da qualche tempo iniziati i lavori per mettere a norma di legge la stalla, l'ovile, la porcilaia e i locali di lavorazione, conservazione e stagionatura dei formaggi.

E' una rispettosa lotta con la montagna che nulla regala, un duro lavoro premiato



domenica con la festa di tutto il paese. All'ammassamento in piazza Caduti per la libertà c'erano centinaia di alpini ma anche tanti compaesani, 13 vessilli sezionali, 83 gagliardetti, il gonfalone comunale con il sindaco Charbonnier. Era presente anche una nutrita schiera di autorità civili: il senatore Lucio Malan, l'on. Giorgio Merlo, il consigliere regionale Emilio Polla, il consigliere provinciale Michele Chiappero e l'assessore all'agricoltura e sviluppo rurale Marco Bellion.

Dopo la sfilata verso il monumento ai Caduti per la cerimonia di deposizione della corona d'alloro, si è svolto il rito del pastore valdese Luciano Deodato, presidente delle chiese valdesi della valle, seguito dalla S. Messa, officiata da don Francesco Granello, cappellano della sezione di Pinerolo. Si è quindi svolta la cerimonia di premiazione.

Il presidente Beppe Parazzini ha letto la motivazione del premio assegnato a Franco Durand Canton, che, visibilmente emozionato, ha ricevuto la targa ricordo e l'assegno, dono di sostegno dell'Associazione Nazionale Alpini.

"Già trent'anni fa - ha detto nel suo discorso il presidente Parazzini - con l'istituzione del premio della montagna, gli alpini hanno visto lontano, a differenza della moda di allora che invitava la gente ad andarsene a lavorare nelle fabbriche in pianura, per poi trovarsi a dover riscoprire, anni dopo, l'importanza dei nostri veri valori".

"Contro le mode imperanti - ha continuato - allora come oggi, in difesa del servizio di leva. Le nostre istituzioni hanno votato una legge sulla leva che baratta il nostro futuro per scopi meramente elettoralistici. Si è scelta una strada che inizia a mostrare le prime crepe: manca il personale per costituire un esercito di professionisti. Qualora l'Associazione fosse disposta a collaborare con gli Stati Maggiori per reclutare il personale, dovrà avere garanzia assoluta che tutti i giovani segnalati siano inseriti nelle Truppe alpine e non siano dirottati in altre specializzazioni".

"La presenza delle autorità politico-amministrative - ha concluso - è segno d'apprezzamento per lo spirito delle manifestazioni dell'Associazione. Le nostre iniziative devono essere tutelate perché l'Italia, grazie anche agli alpini, possa essere presente in Europa con la dignità e l'identità che le compete: un prezioso bagaglio tramandatici dai nostri padri che non possiamo permetterci di perdere."

Al discorso del presidente Parazzini sono seguiti gli interventi del capogruppo di Bobbio Pellice Aldo Pontet e del presidente della sezione di Pinerolo, Francesco Busso, conclusosi con il tra-



## La motivazione del premio

"Dopo aver svolto il servizio militare nel 4° reggimento artiglieria alpina, ha ripreso la sua attività nell'azienda familiare dedicata all'allevamento di bestiame bovino, ovino e caprino ed alla produzione di prodotti caseari improntati alla tradizione ed alla conservazione dei prodotti tipici della zona, con dedizione e passione. Ha anche dedicato la sua attività ed il suo appassionato impegno al recupero di stabili montani in disuso, creando le condizioni di permanenza sulla montagna per sé e per il suo nucleo familiare.

La dedizione alla sua terra è un magnifico esempio di fattivo attaccamento alle montagne ed alle sue tradizioni oltre che di spirito alpino, ed è un encomiabile esempio per i giovani montanari".

*Nella foto: il presidente nazionale Beppe Parazzini consegna a Franco Durand Canton il premio "Fedeltà alla montagna".*

dizionale scambio di doni. Nella valle c'è un detto che suona così: "Càntu passà, giràù" - quando passi girati, fermati - per ricevere quello che possiamo offrirti, delle uova, una forma di burro. E' il modo per esprimere l'ospitalità della gente di montagna, un momento per fraternizzare con i viandanti.

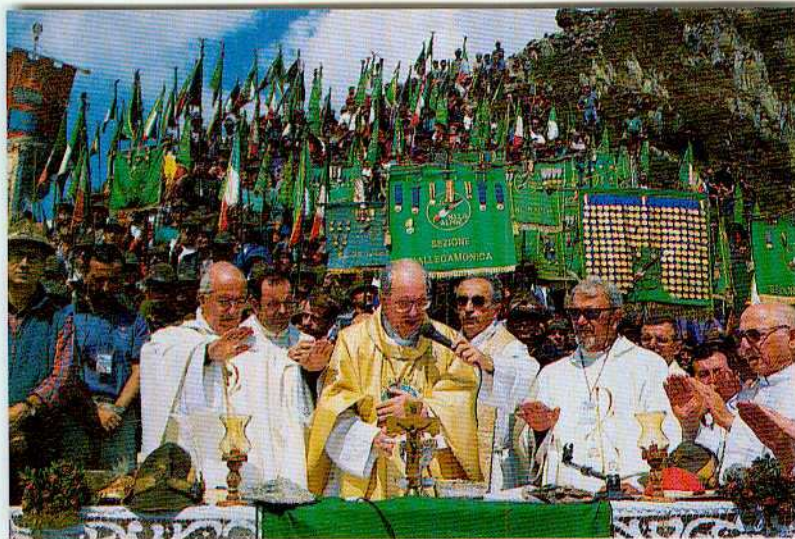
Particolarmente applauditi sono stati lo scambio di doni tra il vincitore dello scorso anno, Saverio Facchin di Aune di Sovramonte - giunto appositamente dal feltrino - e Franco Durand Canton, e lo scambio del trofeo tra Dino Collet e Aldo Pontet, capigruppo di Aune e Bobbio: una scultura che raffigura una radice, simbolo dell'attaccamento ai valori di cui gli alpini si fanno portavoce. Una voce che è anche cassa di risonanza e che cattura l'attenzione delle nostre istituzioni. Franco, infatti, ha ricevuto il premio dall'Assessore, Marco Bellion, che ha parlato della rinata attenzione della Provincia torinese per l'agricoltura e l'allevamento nelle montagne.

Le penne nere hanno abbracciato Franco e tutta Bobbio in questa giornata di festa. E' stato un inno alla montagna e alla gente che con sacrificio ci vive e lavora, che combatte per far sopravvivere la propria identità. Scendendo verso valle ci voltiamo per un ultimo sguardo alle Alpi Occidentali. Le cime e le vette ritagliano zone d'ombra nel cielo, la pianura è alle porte e i monti ci salutano, silenziosi ma vivi.

*La festa a Bobbio Pellice per la cerimonia della consegna del premio, il più qualificante che l'Associazione assegna ogni anno.*







**IL 38° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO  
CON LA PARTECIPAZIONE DEL CARDINALE  
GIOVANNI BATTISTA RE**



*A sinistra e in basso: Passo di Campo, con centinaia di penne nere, durante la celebrazione della S. Messa officiata dal cardinale Giovanni Battista Re, con gli arcivescovi di Trento e Brescia.*

*Sopra: Il presidente della sezione Valcamonica consegna un crest al ministro Frattini. A sinistra, il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.*

## **Il ministro Frattini: “Un atto sconsigliato la soppressione della fanfara della Tridentina”**

“Non si ripeteranno più atti sconsigliati come quello dello scioglimento della fanfara della brigata Tridentina...”

Le parole del ministro per la Funzione pubblica Franco Frattini sono state coperte da un lungo applauso delle centinaia di alpini saliti a Passo di Campo, per il 38° pellegrinaggio in Adamello in memoria dei Caduti. Un pellegrinaggio particolarmente solenne anche per la presenza del cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione dei vescovi, elevato di recente alla dignità della porpora, grande amico degli alpini, e per la presenza del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, figlio di un combattente della Grande Guerra, che con la moglie ha trascorso una giornata tra gli alpini.

Il pellegrinaggio era dedicato quest'anno alla memoria del capitano degli alpini Evangelista Laini, di Breno, in Valcamonica, ed è stato organizzato dalla sezione Valcamonica in collaborazione con quella di Trento, con Comune di Saviore dell'Adamello e con il soccorso alpino. È stata anche l'occasione per la consegna a mons. Re, da parte del presidente nazionale Beppe Parazzini, della pergamena che attesta l'iscrizione del cardinale all'albo d'onore dei

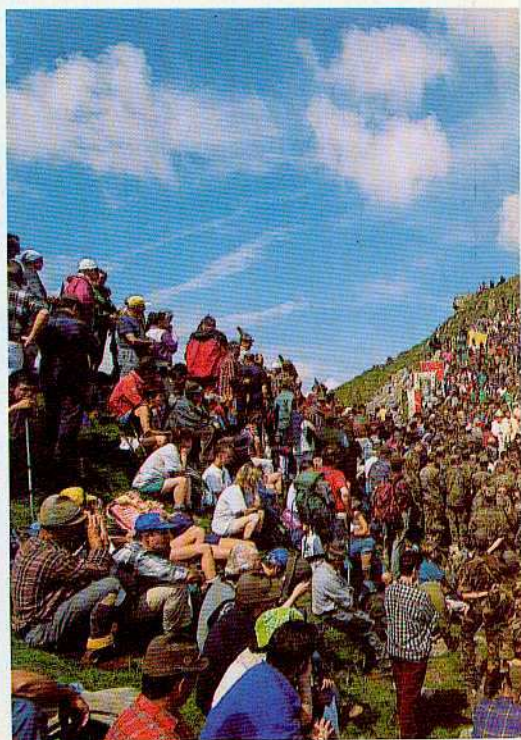
soci benemeriti, un riconoscimento che il porporato ha dimostrato di gradire molto.

Ma andiamo con ordine. Dell'importanza strategica di Passo di Campo, che divide il Trentino dalla Lombardia, abbiamo scritto nei numeri precedenti. Anche quest'anno la meta del pellegrinaggio è stata raggiunta da due cordate partite dal versante trentino e da altre salite dal territorio camuno. Sabato mattina, alle 11, sono giunti il cardinale Re ed il governatore della Banca d'Italia accompagnati dal presidente nazionale Parazzini e dal presidente della sezione Valcamonica Gianni De Giuli. Presenti anche i presidenti della Provincia di Trento Dellai e di Brescia Cavalli, il sindaco di Saviore Alessandro Bonomelli con altri sei sindaci camuni e gli onorevoli Tarolli e Romele.

Dopo l'arrivo in elicottero del ministro Frattini, accompagnato dal comandante delle truppe alpine ten. generale Roberto Scaranari e gli onori da parte di un picchetto di penne nere, all'altare predisposto dagli alpini sul crinale che guarda le due province il cardinale Re ha concelebrato la S. Messa, con l'arcivescovo di Trento mons. Bressan, l'arcivescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti, don Antonio Leoncelli cappellano della

sezione camuna e altri cappellani alpini. Ha accompagnato il rito, il coro ANA Valcamonica.

Passo di Campo brulicava di alpini: centinaia e centinaia di penne nere avevano raggiunto il valico dai due versanti che un tempo segnavano un confine e che ora uniscono. Significativa anche la presenza di un plotone di ufficiali e sottufficiali dei Gebirgsjaeger del reggimento di stanza a Mittenwald, in Baviera, al comando del maggior generale Lahl. E signifi-





cativo era anche il luogo, la forcella di Passo di Campo che un tempo divideva due regioni e due Stati e che oggi unisce, come ha sottolineato il cardinale Re all'omelia.

“Su questa montagna – ha detto mons. Re prendendo lo spunto dal brano del Vangelo dedicato al Discorso della montagna – dove persino l'aria col suo vibrare sembra raccontare episodi di eroismo degli alpini, qui dove correva la linea di confine nella Grande Guerra, dove il bianco della neve più volte si è tinto del rosso del sangue, noi siamo a ricordare, non a parole ma nella preghiera, coloro che sono morti sull'uno e sull'altro fronte”.

“Qui tutto parla ancora di loro: parla delle loro giovani vite stroncate, dell'entusiasmo, degli ideali che avevano in cuore, delle sofferenze di una guerra, della tragedia che è di ogni guerra. E nel medesimo tempo queste montagne cantano anche la speranza che non ci sia più una sola guerra sulla terra, proclamano la fiducia che in avvenire sia la pace e non la guerra a guidare il destino dell'umanità”, ha proseguito il porporato quasi a esorcizzare la immane tragedia che si sarebbe abbattuta di lì a pochi giorni sugli Stati Uniti e sul mondo.

“Abbiamo sentito leggere la pagina



**L'imponente sfilata a Valle di Saviore. E' stata aperta dal Labaro nazionale scortato dal presidente Parazzini, dai consiglieri nazionali e dal comandante delle Truppe alpine, ten. generale Roberto Scaranari.**

del vangelo del cosiddetto discorso della montagna, perché è il discorso che Cristo ha pronunciato sulla montagna. L'idea che le montagne siano i luoghi più vicini a Dio e più adatti per la preghiera è convinzione di tutte le religioni. Nella Bibbia sappiamo che le montagne sono considerate luogo d'incontro dell'uomo e della donna con Dio. E' stato su un monte che Dio ha parlato a Mosè ed è stato su un altro monte, il Sinai, dove Dio tra lampi e tuoni ha consegnato a Mosè le tavole della legge, i dieci comandamenti, che sono la norma fondamentale del vivere e la norma che è scritta nel cuore di ogni uomo e di ogni donna. E' stato su un monte, in faccia alla terra promessa, che Mosè è morto, è stato su un monte che Cristo si è trasfigurato e ha rivelato la sua divinità, è stato su un monte che ha tenuto il discorso riportato nel Vangelo di oggi che è stato letto. E' stato anche su un piccolo monte, il Calvario, dove è spirato e da un monte si è staccato dalla Terra per salire al cielo”.

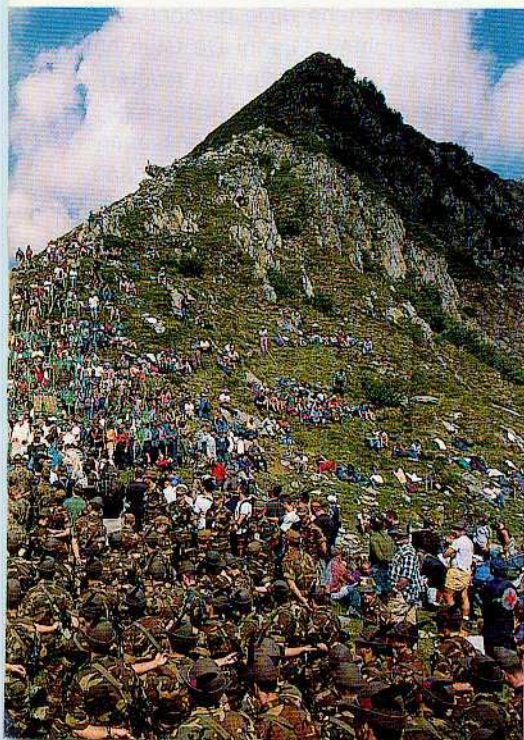
**Una magnifica panoramica di Passo di Campo.**

Rifacendosi ancora al brano del Vangelo, il porporato ha continuato: “Questa mattina Cristo parla in modo particolare al cuore di ciascuno di noi. Quella frase “beati gli operatori di pace”, pronunciata qui, su questo che fu un luogo di guerra, acquista un valore ed un significato particolari di messaggio per tutta la gente. Questa pagina del Vangelo è stata di ispirazione anche a persone non cristiane: Gandhi diceva che l'ispirazione della sua teoria della non violenza l'aveva avuta leggendo questa pagina del Vangelo”.

Ed ha continuato: “Qui tutto ci invita a guardare in alto e pensare a Dio. Ma nel mondo d'oggi, Dio è dimenticato. Eppure, come ha detto più volte il papa, l'uomo

può costruire il mondo senza Dio, ma senza Dio non può che costruirlo contro se stesso. Viene in mente una frase che ho sentito l'anno scorso in Terra Santa accompagnando il papa in quel viaggio. Quando il papa è andato al mausoleo costruito per ricordare questo grande dramma dello sterminio del popolo ebreo, il papa si è domandato: ma come degli uomini hanno potuto disprezzare un altro uomo, loro fratello, fino a questo punto? Fino a giungere a programmare lo sterminio di uomini e donne, solo perché erano ebrei, perché appartenevano a un'altra razza? Il papa ha trovato la risposta, dicendo: “Sono giunti a disprezzare così l'uomo, perché prima avevano disprezzato Dio. Perché senza Dio l'uomo e la donna sono privi di principi che li illuminano, e allora viene meno la differenza fra il bene e il male”.

E parlando della presenza di tanti alpini in alta Valcamonica ha aggiunto: “Questo nostro pellegrinaggio è sempre anche un incontro fra amici, fra alpini, amici degli alpini, amici della montagna”. Ed ha quindi rivolto “un saluto con particolare intensità di sentimento” al ministro Frattini, al nostro presidente Nazionale Parazzini e al presidente degli alpini camuni De Giuli, al presidente degli alpini del Trentino, ai sindaci, al comandan-





► te delle Truppe alpine generale Scaranari, ai generali alpini in servizio e in pensione.

“Porgo un saluto particolare al governatore Fazio. Questa sua amicizia con gli alpini è molto apprezzata. Sappiamo che anche suo padre ha combattuto nella guerra del '15-18, nella zona verso il Carso e Vittorio Veneto”.

Ed avviandosi a conclusione ha detto: “A tutti rinnovo il mio saluto e il mio augurio di ogni bene. E l'augurio di ascoltare una voce che si sente più forte nel silenzio di queste montagne che ci parlano di infinito, di onestà di giustizia, di bontà, di amore verso tutti. Ed ha concluso ricordando la figura del capitano Evangelista Laini, “che gli alpini ricordano per l'esempio di onestà, di amore e dedizione per rendere questa terra più umana, più giusta, più solidale e anche più bella”.



Al termine della S. Messa, ha preso la parola il presidente della sezione Valcamonica, Gianni De Giuli, che rivolgendosi al ministro Frattini ha detto: “Signor ministro, apprezziamo la sua partecipazione al nostro pellegrinaggio, una presenza che esprime, suo tramite, l'attenzione del governo alla nostra iniziativa e alla nostra realtà alpina. Lei qui è oggi in una grande famiglia, nella quale sono dominanti ed esclusivi i sentimenti della generosità e del dovere.

Oggi abbiamo anche l'onore di avere con noi il governatore Fazio. Ancor prima di ringraziarla della sua presenza, mi rivolgo a lei, signor governatore, quale economista di fama mondiale, perché ci indichi come pagare un debito di inestimabile gratitudine che abbiamo verso sua eminenza il cardinale Re, che da tanti anni - oltre 15 - è di guida spirituale ai nostri pellegrinaggi e per l'indimenticabile dono della presenza del papa in Adamello. Debito di gratitudine che vogliamo rateizzare il più a lungo possibile, pagando interessi affettivi altissimi, perché Sua eminenza sia sempre con noi, si senta sempre accompagnato dalla stima non solo degli alpini bresciani e trentini ma, come assicurerà il nostro presidente nazionale, di tutti gli alpini d'Italia. E, con Sua Eminenza, mi è caro ringra-

ziare i suoi fratelli nell'episcopato, che ogni anno concorrono a rendere particolarmente solenne e toccante questa Messa celebrata vicino al Cielo in memoria dei nostri Caduti, che sono tantissimi e che hanno compiuto il loro dovere verso la Patria nelle tremende condizioni della guerra. Signor governatore, siamo particolarmente felici di averla tra noi, anche per onorare la memoria di suo padre, combattente della Grande Guerra.

Questa è la ragione del nostro pellegrinaggio, iniziato negli anni Sessanta, quando erano ancora aperte le ferite dell'ultimo conflitto: un inno di pace e di fratellanza nella memoria dei nostri Caduti.”

Non a caso, ha detto De Giuli, sin dai primi pellegrinaggi vennero invitati gli ex nemici, oggi affratellati nel comune impegno di mantenere la pace. Ed ha ricordato le figure alle quali i pellegrinaggi, di volta in volta, sono dedicati, come quella del capitano Evangelista Laini, combattente sul fronte greco-albanese, ma soprattutto cittadino esemplare per rettitudine, onestà, laboriosità e grande bontà.

“Fu un alpino nel senso più bello in guerra e in pace”. Ed ha ringraziato in modo particolare i familiari del capitano Laini che hanno donato agli alpini il suo cappello, che sarà custodito come una reliquia. Ed ha concluso ringraziando tutti, il comandante delle Truppe alpine, le altre autorità, gli alpini e in special modo quanti hanno lavorato nell'organizzazione del pellegrinaggio”.



Ha quindi parlato il presidente nazionale Beppe Parazzini. “Laggiù c'è uno striscione, che dice: viva gli alpini - ha esordito Parazzini - Oggi non dobbiamo limitare l'evviva a noi alpini, ma anche estenderlo a tutti coloro che partecipano a questa bellissima cerimonia che si ripete ormai da 38 anni, e ogni anno migliora, grazie anche all'impegno delle sue sezioni Valcamonica e Trento, in uno sforzo comune. E' una manifestazione che la nostra Associazione segue con orgoglio e soddisfazione perché accresce il patrimonio e il prestigio di tutti gli alpini, in armi e in congedo”.

“Oggi ci troviamo alla presenza di un ministro dello Stato italiano e a quella del governatore della banca d'Italia -. Mi unisco a quanto ha detto Gianni De Giuli a proposito della riconoscenza a Sua Eminenza il cardinale Re; dovrei anche aggiungere che - ha proseguito il presidente nazionale alludendo alla legge che, abolendo la leva minaccia l'esistenza stessa delle Truppe alpine - auspichiamo che gli alpini in armi e in congedo possano continuare anche in futuro a pagare gli interessi che già da cent'anni pagano al servizio della Patria”.

“Care autorità, questa è una manifestazione tipica nel solco della tradizione alpina. Tutti gli anni gli alpini fanno una manifestazione tradizionale: è l'Adunata. Quest'anno siamo stati a Genova. Avevamo delle lamentele da esprimere: educatamente e civilmente abbiamo espresso dei dissensi, non certamente come recentemente si è verificato in occasione di ben altra manifestazione a Genova...”

Gli alpini hanno sottolineato con un lungo applauso questa parte del discorso del presidente nazionale, che ha poi continuato:

“Approfitto dell'occasione, visto che ci sono autorità istituzionali, per garantire che l'Associazione Nazionale Alpini è fedele, fedelissima, sempre al fianco delle istituzioni, in modo particolare in questi tempi.

E poiché ho parlato di prestigio dell'Associazione, devo dire che il prestigio non dipende solo dagli iscritti, ma anche dalle persone che ci sono vicine”. Gianni De Giuli ha accennato a Sua Eminenza reverendissima il cardinale Re: “Io mi voglio associare e voglio quindi consegnargli di fronte a tutti, in questo scenario bellissimo, questo attestato di benemerita di iscrizione all'albo dei soci benemeriti dell'Associazione Nazionale Alpini, perché la sua presenza e la sua autorità morale hanno migliorato e reso ancor più proficuo il sacrificio degli alpini in armi e in congedo. Viva l'Italia, viva gli alpini, viva il cardinale Re”.

E' seguita quindi la consegna della pergamena al porporato, che ha ringraziato fra gli applausi delle centinaia di alpini.





## Il premio IFMS alla sezione Valcamonica per il recupero delle trincee sul Montozzo

“Sono onorato di rappresentare il governo in questo straordinario pellegrinaggio”, ha esordito il ministro Frattini. “Sono onorato di poter salutare Sua Eminenza il cardinale Re, tutte le autorità civili e militari e con particolare affetto gli alpini, dal più anziano fino agli ultimi ragazzi che sono entrati nel Corpo degli alpini, al presidente nazionale dell’associazione, al comandante delle Truppe alpine, a tutti. Cari amici, sono unito a voi da un incondizionato amore per la montagna. La montagna ha guardato i miei primi passi di magistrato, di maestro di sci, di persona prestata alla politica che è e resterà un uomo delle istituzioni. Il governo italiano sarà e continuerà ad essere vicino alle Truppe alpine”

E quindi la frase che è stata sottolineata da un fragoroso e lungo applauso: “Non ci saranno più degli atti sconsiderati come quello che hanno portato alla scomparsa della Fanfara della Tridentina. ... Il governo italiano è impegnato a considerare gli alpini un fiore all’occhiello, di pace, libertà e democrazia, non soltanto in Italia ma in tutti i posti in cui, nel mondo, le Truppe alpine sono ambasciatori di pace. Con questi sentimenti io vi saluto, sapendo che voi sarete accanto alle istituzioni democratiche nella pace e sapendo, come ha detto il presidente dell’Associazione, che le istituzioni hanno un debito verso di voi. Noi siamo debitori grandi verso le Truppe alpine, verso le Forze Armate, verso le forze di polizia, verso coloro che rischiano anche in prima persona la pelle per difendere la democrazia contro coloro che buttano le bombe molotov. Queste cose noi non le dimentichiamo. Con questi sentimenti vi saluto cordialmente”.

Gli alpini hanno applaudito a lungo il ministro, apprezzando in special modo sia il riferimento alla fanfara della Tridentina che l’attestazione del debito di riconoscenza del Paese nei confronti degli alpini.

La cerimonia ufficiale è così terminata. Allo “sciogliete le righe” è stata festa. Gli alpini hanno aperto gli zaini per il pranzo al sacco, seduti sull’erba di Passo di Campo. Il ministro, Sua Eminenza e il governatore con la moglie sono stati ospiti degli alpini,



Alla sezione Valcamonica è stato assegnato il “Premio IFMS”, il riconoscimento della Federazione internazionale soldati di montagna che il gruppo di Azzano San Paolo destina ogni anno alla sezione o all’alpino che si sia distinto per iniziative o opere di particolare valore morale e storico. Il premio è stato conferito per i lavori al Montozzo, nei pressi di passo Tonale, che la sezione ha svolto nell’arco di quattro anni, in collaborazione con gli alpini del Comando truppe alpine, per il recupero delle testimonianze della grande guerra: trincee, camminamenti, ricoveri e depositi dei nostri alpini che difendevano quel setto-

re di importanza strategica vitale, un fronte legato alla memoria dei quattro fratelli Calvi.

La consegna del premio da parte del capogruppo di Azzano, Vittorio Cortinovis, è avvenuta a Villa Minozzo, in provincia di Reggio Emilia, nel corso del raduno delle sezioni emiliane. E’ stato ritirato dal presidente della sezione Valcamonica Gianni De Giuli, che era accompagnato dal suo vice Giovanni Chini, da Guido Testini, capogruppo di Vione e capocampo al Montozzo (vi è salito per ben 140 volte in quattro anni!) e da Damiano Zani, capogruppo di Temù e coordinatore dei lavori di recupero. *(Nella foto)*

che avevano eretto una tenda di accoglienza, nella quale sono stati serviti panini e bevande. Poi, la lenta discesa a valle.

Nel pomeriggio il cardinale Re e il governatore Fazio sono stati ospiti degli alpini nella sede del gruppo di Valle di Savio. Un paese caratteristico in una vallata di grande e suggestiva bellezza. E’ un paese dal quale ogni mattina, studenti e lavoratori partono per il fondovalle, ma – come è stato sottolineato – ogni sera tornano alle loro case, al loro paese. Se ci può essere un esempio di attaccamento alle proprie radici, alla montagna, ebbene questo esempio è dato ogni giorno dalla gente di Valle

di Savio.

Il giorno dopo, domenica, grande sfilata delle penne nere per le strade del paese, e celebrazione della S. Messa officiata da monsignor Enelio Franzoni, Medaglia d’Oro al V.M., il quale guardando lo scenario splendido della montagna, ha parlato del grande valore della preghiera, vero colloquio con Dio.

Conclusa la S. Messa, gli alpini si sono trovati ancora una volta assieme nel caratteristico “rancio”, allestito dai bravi alpini di Valle, coordinati dal giovane capogruppo, che hanno saputo dare uno splendido esempio di genuina e grande alpinità.

*(fotoservizio di Guido Comandulli)*





# ALZABANDIERA E LE NOTE DEL "SILENZIO" PER ONORARE I CADUTI SUL FRONTE AVVERSI

*La chiesetta degli alpini in memoria dei Caduti sul Pasubio voluta dal cappellano don Galloni.*

**P**er gli storici del dopoguerra il fronte del Pasubio ha raramente avuto la considerazione - immensa - che invece avrebbe dovuto avere. Forse perché era inopportuno riconoscere che nel primo anno di guerra i soldati italiani erano male equipaggiati, con armamenti inadeguati e scarsi; forse perché gli alpini, i fanti, gli artiglieri, i genieri e i bersaglieri avevano subito capito ciò che gli Stati Maggiori prima, e l'iconografia ufficiale poi, fecero finta di non aver capito per non mettere in ombra altre glorie e altre vittorie: e cioè, che se avesse ceduto il fronte del Pasubio non ci sarebbe stata alcuna linea del Piave a contenere il nemico, che avrebbe dilagato nella pianura padana.

Il fronte non cedette. "Di qui non si passa" si legge in una stele di ferro eretta alla sommità del sentiero che sfocia sull'altopiano: per rispettare questo imperativo si sacrificarono migliaia di fanti, genieri, artiglieri, bersaglieri ciclisti - sì, anche bersaglieri ciclisti, che hanno combattuto come leoni - e

senza togliere valore ad alcuno si sacrificarono soprattutto alpini. Alpini dei battaglioni Suello, Vicenza, Val Leogra, Val Maira, Exilles, Monte Berico, Aosta, Cervino, Adamello...

Fu una guerra condotta non soltanto in condizioni estreme, ma a differenza di altri fronti, sui quali l'asprezza delle cime trasformava la guerra in scontro di piccoli reparti, qui si fronteggiarono migliaia di uomini, in attacchi e contrattacchi disperati. L'esercito austro-ungarico impegnò i suoi migliori reggimenti di Kaiserjäger. Ancora oggi le asso-

ciazioni d'Arma austriache considerano il Pasubio come noi consideriamo l'Ortigara: una montagna sacra alla memoria.

Fu anche una guerra di mine, con oltre 10 chilometri di gallerie, 50 chilometri di camminamenti e trincee scavati nella roccia, 40 chilometri di tubazioni per l'approvvigionamento idrico dei combattenti, 12 chilometri di linee elettriche, centinaia di rifugi scavati nella roccia da una parte e dall'altra, a quote e in postazioni in cui era difficile vivere:



*Il presidente nazionale Beppe Parazzini durante il suo intervento.*



figurarsi combattere e resistere!



**C**ome non ricordare il maggior generale Achille Papa, l'artefice delle nostre fortificazioni, morto il 5 ottobre del '17 sul fronte della Bainsizza, e il cappellano del "Suello", don Francesco Galloni, al quale si deve la costruzione di una chiesetta in memoria dei Caduti simile a quella del Lozze, sull'Ortigara. Ricorre il 40° anniversario di questa chiesetta e l'anno prossimo celebreremo l'80° pellegrinaggio su questa montagna, sacra anche a noi.

Qui, sul monte Corno, vennero catturati in combattimento Cesare Battisti e Fabio Filzi, poi processati a Trento e condannati a morte come traditori: due fulgide figure della nostra unità nazionale. E proprio sul valico che si staglia all'orizzonte, tra il Dente italiano e cima Polon occupata dagli austriaci, il sottufficiale Damaggio appostato sulla selletta che prenderà poi il suo nome, riattivata una mitragliatrice riuscì, da solo, a bloccare un contrattacco nemico.

Damaggio era siciliano, e combatteva al confine italiano di allora. Anche per lui andremo a Catania per la nostra Adunata. Anche per lui, come per tutti i nostri Caduti, andremo a difendere quelli che sono i nuovi confini: i confini dei valori, dei valori minacciati dall'abolizione della leva, dall'appannamento delle nostre tradizioni, dall'eliminazione di tanti reparti alpini. Valori che, in tempo di pace, significano solidarietà, altruismo, onestà sociale e fedeltà alle istituzioni democratiche: in una parola: alpinità.

Anche quest'anno, come è ormai tradizione, gli alpini di Vicenza, Marostica, Valdagno, Verona e di tante altre sezioni la prima domenica di settembre sono saliti in pellegrinaggio sul Pasubio, alla chiesetta voluta da don Galloni, al cui altare da campo il cappellano del gruppo di Schio, don Oscar Berlese, ha officiato la S. Messa accompagnata dai canti del magnifico coro ANA del gruppo di Arsiero. Poco prima c'era



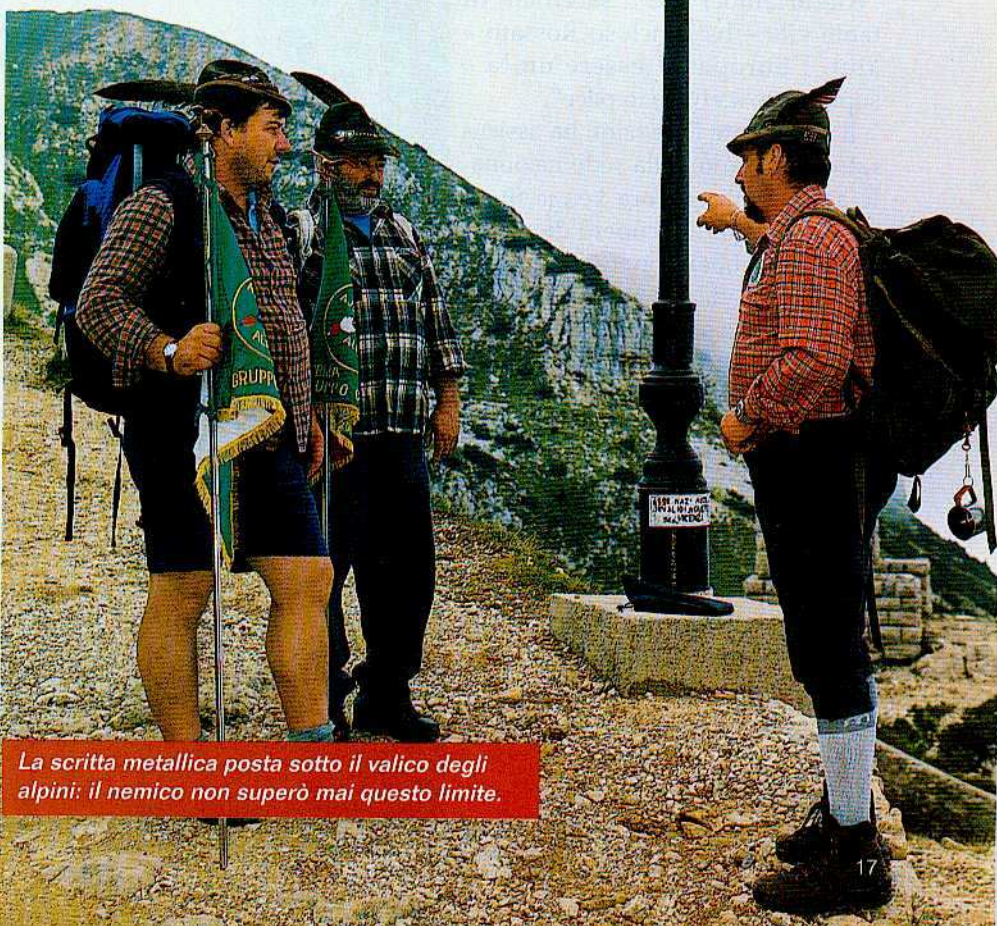
Il saluto del presidente della sezione di Vicenza, Ruggero Rossato.

stata la cerimonia dell'Alzabandiera, seguita dal "Silenzio": estremo omaggio a tante vite stroncate quassù su entrambi i fronti.

Sull'altopiano il tempo sembra sia fermato. Le rocce mostrano ancora i segni della guerra, con camminamenti, caverne, rovine. Nonostante tutto, è un luogo di grande suggestione e bellezza che andrebbe protetto e recuperato, a cominciare dalla strada che sarebbe davvero impraticabile se non ci fosse stato l'intervento degli alpini di Schio e dei gruppi vicentini.

Per questi lavori, e per l'opera di

mantenimento della chiesetta, il sindaco di Schio ha elogiato e ringraziato gli alpini, nel suo saluto ai convenuti. Rossato, presidente della sezione di Vicenza, ha a sua volta ringraziato il sindaco, il ►



La scritta metallica posta sotto il valico degli alpini: il nemico non superò mai questo limite.





Le Sette Croci sul Pasubio. Sullo sfondo la forcella Damaggio e il dente italiano (a sinistra) e austriaco. (Fotoservizio di Guido Comandulli)

► presidente Parazzini, i Kaiserjäger giunti da Innsbruck e unitisi al pellegrinaggio degli alpini, tutti gli alpini, i pronipoti di don Galloni presenti al pellegrinaggio, le suore della congregazione della Montanina e la Comunità montana. Rossato ha detto che se le province di Trento e di Vicenza decideranno di recuperare questo territorio sacro alla memoria, gli alpini faranno la loro parte. Ed ha rievocato i 41 mesi di guerra, in un continuo attacco e contrattacco, in una eroica resistenza dei nostri soldati per impedire al nemico di dilagare nel fondovalle. "Auguriamoci che il sacrificio di tante vite - ha concluso Rossato - aiuti l'Europa ad essere unita e soprattutto a vivere in pace".

Il presidente Parazzini, ha assicurato il sostegno della sede nazionale agli alpini, qualora venga finalmente avviato il recupero di questo altopiano abbandonato all'incuria per decenni da chi era invece preposto alla sua salvaguardia.

Ha poi ricordato la figura del sottufficiale Damaggio, nato in terra di Sicilia e mandato sul Pasubio a difendere il confine d'Italia. "L'anno prossimo andremo all'Adunata in Sicilia anche per lui, e per onorare quanti hanno compiuto il loro dovere. Andremo in allegria, ma anche a rivendicare i doveri, come quello di poter difendere la Patria. Per dire che la difesa della Patria non deve essere delegata solo ai soldati professionisti ma estesa a tutti i giovani. Noi prendiamo atto della legge sulla leva, ma diciamo

che non ci sta bene. Vogliamo anche garanzie sui VFA, i volontari a ferma annuale, in modo che vengano assegnati agli alpini quanti chiedono di diventare alpino, e che vengano rispettati gli accordi della collaborazione che lo stesso Stato Maggiore ci ha chiesto".

"Dobbiamo tener alta la bandiera dei nostri ideali - ha concluso il presidente -. Gli alpini sono vicini alle istituzioni, e quando protestano, per difendere doveri e non diritti, lo fanno in modo civile, mica

come è successo a Genova dove chi protestava ha scatenato la guerriglia urbana...".

Il discorso di Parazzini è stato salutato da un lungo applauso. Conclusa la parte ufficiale, il programma prevedeva il rancio per tutti, allestito dagli alpini di Schio, un gruppo davvero organizzato e dinamico: gli alpini si sono prodigati nella cura di ogni particolare, "arruolando" le mogli nella preparazione del pranzo per centinaia di persone. ■

## Cambio di comando alla brigata "Julia"

Cambio di comando alla brigata "Julia": al brigadier generale Giovanni Marizza è subentrato il brigadier generale Pierluigi Campregher.

Il gen. Marizza, da poco rientrato dall'Albania dove ha comandato la KFOR della missione internazionale "Joint guardian", è stato assegnato al Centro

Alti Studi della Difesa, a Roma.

La cerimonia delle consegne al nuovo comandante è avvenuta alla caserma "Di Prampero" di Udine, alla presenza della Bandiera di Guerra della brigata e delle massime autorità. Presenti anche rappresentanti dell'esercito sloveno e ungherese, con i quali la "Julia" forma una brigata multinazionale di intervento.

Il giorno precedente, i due comandanti avevano reso omaggio



Il brigadier generale Giovanni Marizza



Il brigadier generale Pierluigi Campregher

ai Caduti della "Julia" deponendo corone ai monumenti del monte Bernadina, del monte Muris, al cimitero monumentale e al tempio ossario di Udine, e al tempio di Cargnacco. Una corona è stata deposta infine al tempio di piazza della Libertà, a Udine. Ai due alti ufficiali il nostro ringraziamento per la collaborazione e l'amicizia che ci hanno sempre dimostrato, e gli auguri di buon lavoro nei loro delicati incarichi.



IN MIGLIAIA AL CONTRIN,  
PER L'ANNUALE RADUNO

## Quello dell'anno prossimo sarà un "raduno solenne", con cerimonie particolari



Un momento della celebrazione della S. Messa

Il richiamo del rifugio Contrin, la casa degli alpini al cospetto della Marmolada, regina delle Dolomiti, è sempre grande, ed anche il 24 giugno scorso oltre duemila persone si sono inerpicate lungo il sentiero che sale da Alba di Canazei per raggiungere la splendida località, in una fulgida giornata.

La struttura del rifugio, come sempre imponente e austera ma accogliente ed ornata a festa dal gestore Giorgio De Bertol, ha accolto il tradizionale raduno degli alpini giunti da ogni parte d'Italia.

Erano presenti oltre 20 vessilli sezionali e oltre cento gagliardetti di gruppo, il tesoriere nazionale Edo Biondo in rappresentanza del presidente Parazzini, con i due revisori nazionali dei conti Ruggero Gal-

ler, della sezione di Bolzano, e Arrigo Cadore, della sezione di Belluno. La fanfara ed il coro di Lizzana della sezione di Trento hanno allietato i vari momenti dell'incontro; semplici ma austere, come si conviene all'atmosfera d'alta montagna, le cerimonie ufficiali: l'alzabandiera, la commemorazione dei Caduti seguita dalla S. Messa officiata da mons. Covi e quindi dagli interventi ufficiali. Armando Poli, già presidente della commissione Contrin, ha portato il saluto dell'Associazione e ricordato che l'anno prossimo, il 20° raduno avrà carattere e solennità nazionali, e quindi sarà celebrato in modo del tutto particolare.

Conclusa la parte ufficiale e celebrativa, è stata festa, come si usa tra alpini.

## Ritorna sabato 24 novembre la raccolta del Banco Alimentare

Ritorna nel prossimo mese di novembre l'iniziativa della raccolta di generi alimentari di prima necessità organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare e dalla Federazione Compagnia delle Opere in collaborazione con la Società San Vincenzo de' Paoli e l'Associazione Nazionale Alpini. È una raccolta alla quale, ormai da due anni, aderisce la nostra associazione attraverso gli alpini di centinaia di gruppi che nella "Giornata nazionale della colletta alimentare", raccolgono prodotti alimentari non deperibili all'esterno dei grandi magazzini e supermercati che aderiscono all'iniziativa. Quest'anno la "Giornata alimentare" è stata fissata per sabato 24 novembre 2001. Dall'ultima indagine ISTAT sulla povertà in Italia, pubblicata il 31 Luglio del 2001, si ricava che nel nostro Paese 7 milioni 948 persone, pari al 13,9% dell'intera popolazione, vivono in condizioni di grave disagio.

Questo dato spiega perché la Fondazione Banco Alimentare, ormai da 12 anni, raccoglie le eccedenze per distribuirle, attraverso le 17 sedi regionali e le 5.400 associazioni convenzionate a chi ha troppo poco da mangiare. In questo modo sono state assistite nel 2000 ben 950.000 persone.

Obiettivo dell'operazione Banco Alimentare di quest'anno è la raccolta di 4000 tonnellate di alimenti.

Centomila volontari si alterneranno davanti agli oltre 2.800 supermercati e distribuiranno il sacchetto della colletta insieme ad un volantino indicante i prodotti alimentari da donare: omogeneizzati ed altri alimenti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, pelati e legumi in scatola.

I risultati dell'anno scorso dicono che quasi 4 milioni di italiani hanno fatto la spesa per i più poveri del nostro Paese donando 3.618 tonnellate di cibo per un valore di circa 23 miliardi di lire.

All'iniziativa hanno aderito le seguenti catene di distribuzione, con molti dei loro associati o punti vendita diretti:

As.co. Ital Coop; Conad e Pianeta; Bennet; Coop Italia e Ipercoop; Esselunga; Iper Gruppo Finiper; Carrefour (Carrefour - GS Supermercati); Gruppo Lombardini (Ld Discount - Comprabene - Pellicano); Gruppo Rinascente (Auchan - Cityper - SMA); Gruppo Standa (Standa - Essebi); Il Gigante; Pam (Pam - Panorama - Superal); Sigma; Unes; Vega; molti supermercati locali.

Anche le catene dei supermercati doneranno prodotti alimentari a sostegno di questa iniziativa.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono collegarsi con il sito internet [www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it), oppure scrivere alla cassetta elettronica [service@bancoalimentare.it](mailto:service@bancoalimentare.it)







Loredana Petitto, classe '81:  
prima donna iscritta all'ANA.

La sua foto ha fatto scalpore, quando assieme a una commilitona (o commilitone?, vedremo quale termine entrerà in uso con il passare dei mesi) è comparsa in copertina su *L'Alpino* assieme a due altri caporali (maschi). Era tra le prime donne in divisa con il cappello alpino. Ora Loredana Petitto ha stabilito un nuovo record: è la prima alpina iscritta ufficialmente all'ANA: ha fatto regolare domanda al gruppo di Cosenza e il capogruppo Giovanni Callegari ha spedito la richiesta a Carmine Perrone, presidente della sezione competente, Napoli. La domanda è stata ovviamente accolta e a Loredana sarà consegnata la tessera, già pronta, non appena tornerà in licenza, in questo stesso mese di ottobre.

LA TESSERA LE SARÀ CONSEGNA QUESTO MESE,  
DURANTE UNA LICENZA AL SUO PAESE

## Loredana, classe '81, prima "bocia" iscritta all'ANA

E' in forza al 14° reggimento Alpini,  
btg. "Tolmezzo" di stanza a Venzone

La bocia (il termine maschile ci pare davvero inappropriato, ormai) è nata a Lucerna (in Svizzera) vent'anni fa e risiede anagraficamente a Girifalco, paese in provincia di Catanzaro. Ora è in forza al 14° reggimento Alpini, battaglione "Tolmezzo", di stanza a Venzone, in Friuli.

Ecco fatto: anche questo passo storico per le penne nere è compiuto, vedremo quanto seguito avrà.

A questo proposito, comunque, non possiamo far finta di niente, che le donne in divisa e - sacrilegio! - col cappello alpino in testa siano ...accettate anche da chi va avanti con la testa rivolta all'indietro. Abbiamo già scritto che le donne in divisa sono figlie del nostro tempo e che, in questo campo, l'Italia giunge brava ultima nel contesto europeo. Eppure abbiamo ricevuto qualche lettera di alpini perplessi e perfino lettere di insulti...da caserma.

Non si capisce perché i valori debbano essere appannaggio solo maschile, perché una donna operaia, impiegata o manager venga accettata e una donna ufficiale, maresciallo o caporale no.



La "storica" tessera d'iscrizione all'ANA della "bocia" Loredana.

Caso mai si tratta di definire compiti e ruoli delle donne soldato, ottimizzandone l'impiego.

Il servizio di Loredana e di tutte le altre donne alpine non sarà facile: però ricordiamo che i loro commilitoni maschi le hanno accettate in caserma nel migliore dei modi: con naturalezza e semplicità.

Forse dobbiamo imparare qualcosa dai nostri figli... ■

## A Gallarate un convegno di medicina dello sport

Sabato 10 novembre a Gallarate, presso l'Istituto filosofico Aloysianum, si svolgerà il 9° Convegno di medicina sportiva.

Il convegno, al quale hanno aderito numerosi enti ed istituti, fra i quali il C.N.R., la Regione Lombardia, l'Università degli Studi di Milano, il CONI, il Comitato dell'anno internazionale della montagna e la sezione di Varese dell'ANA, inizierà alle ore 9 e si concluderà alle 17.

Sarà presieduto dal prof. Paolo Mantegazza, già rettore dell'Università di Milano. Durante i lavori sarà consegnata una borsa di studio dedicata alla memoria del dottor Roberto Greco, che fu presidente dell'Associazione medico sportiva di Varese. Il ricavato della quota di partecipazione al convegno (30mila lire) sarà devoluto a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

## SARAJEVO: IL 7° ALPINI SOSTITUISCE IL 5°

Terminato il quadrimestre al comando dell'Italian Battle Group il colonnello Guido Dupuis è stato avvicinato dal colonnello Luigi Epifanio, comandante del 7° reggimento alpini della brigata Julia.

La cerimonia di cambio del comando si è svolta presso la caserma "Tito", alla presenza del comandante delle Truppe alpine, tenente generale Roberto Scaranari. Come ha brillantemente fatto il 5° reggimento alpini, anche il 7° avrà il compito di garantire la pace in un'area di 5.300 chilometri quadrati, favorendo i reinsediamenti e gli aiuti alla popolazione e monitorando le attività dell'esercito locale.



**A FAI DELLA PAGANELLA, PER COMMEMORARE  
NOVE CAPPELLANI NATIVI**

## **L'incontro dei cappellani del Triveneto all'insegna della memoria e della riconoscenza**

**F**ai della Paganella, meno di duemila anime, centro turistico invernale ed estivo sull'altopiano dell'omonima montagna che sovrasta Trento, vanta un primato singolare: ha dato i natali a ben nove cappellani militari, ormai tutti defunti: Roberto Romeri, Ubaldo Mottes, Marcello Vivari, Fausto Bettin, Aurelio Romeri, Valeriano Clementel, Valentino Mottes, Mario Tonidandel e Fiorenzo Pallanch. Gli alpini della Zona Bassa Val di Non e Piana Rotaliana, della sezione di Trento, guidati dal capozona consigliere sezionale Albino Iob, hanno voluto commemorare questi sacerdoti con la penna con un raduno dei cappellani militari del Triveneto, nei giorni 4 e 5 agosto scorsi.

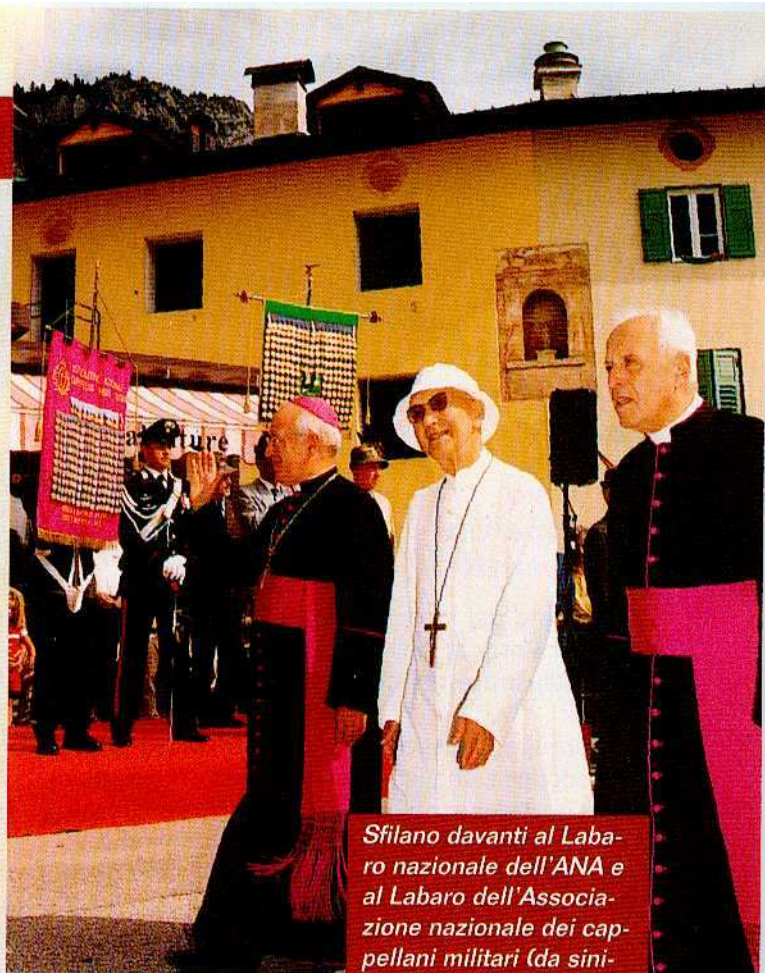
E' stata interessata l'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia, in particolare il presidente nazionale



FAI DELLA PAGANELLA  
RICORDA I SUOI CAPPELLANI  
MILITARI

P. ROBERTO ROMERI  
P. UBALDO MOTTES  
P. MARCELLO VIVARI  
P. FAUSTO BETTIN  
P. AURELIO ROMERI  
P. VALERIANO CLEMENTEL  
P. VALENTINO MOTTES  
P. MARIO TONIDANDEL  
P. FIORENZO PALLANCH

**Il cippo che ricorda  
i cappellani di Fai  
della Paganella.**



**Sfilano davanti al Labaro nazionale dell'ANA e al Labaro dell'Associazione nazionale dei cappellani militari (da sinistra) l'arcivescovo di Trento mons. Bressan, la medaglia d'Oro al V.M. monsignor Franzoni e monsignor Carloni, presidente dell'Associazione cappellani militari.**

mons. Carloni ed il segretario generale padre Valentini.

Costituito un comitato, sono stati attivati Comune, Provincia e Regione, l'Azienda di Promozione

Turistica nonché molti enti del mondo imprenditoriale e cooperativo, che hanno aderito consentendo la soluzione dei vari aspetti organizzativi. E' stata sensibilizzata la sede nazionale dell'ANA, che ha deciso di partecipare con il Labaro Nazionale. Anche l'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia è intervenuta con il proprio Labaro Nazionale, che per l'occasione ha effettuato la prima uscita.

A Fai sono arrivati una trentina di cappellani con il loro presidente nazionale monsignor Carloni.

Il programma prevedeva per la giornata di sabato un concerto dei cori Castel Campo e Re di Castello, preceduto, presso il palazzetto dello sport gremito da oltre mille persone, da una cerimonia molto significativa: il consiglio comunale di Fai della Paganella, riunito in seduta straordinaria, ha conferito a monsignor Enelio Franzoni, reduce di Russia e Medaglia d'Oro al valor militare, la cittadinanza onoraria. Monsignor Franzoni, applauditissimo, ha ringraziato ed ha intrattenuto i presenti con quella carica umana e spirituale che gli è tipica.

La domenica, favorita da un tempo splendido, grande sfilata con una moltitudine di alpini e tante autorità, tra una folla di residenti e turisti. Il Labaro Nazionale dell'ANA era ►





## L'incontro dei cappellani del Triveneto

► scortato dal vicepresidente nazionale vicario Corrado Perona, dal vicepresidente nazionale Carlo Balestra e dal consigliere nazionale Attilio Martini.

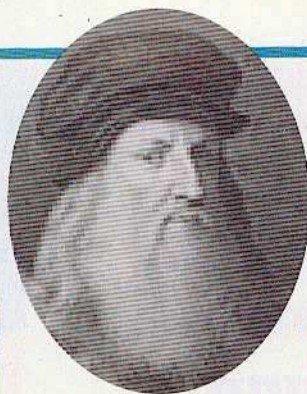
Al termine, presso il monumento ai Caduti è stata scoperta una lapide che ricorda i nove cappellani ed il sindaco di Fai, Clementel, ha espresso la gratitudine della comunità ai nove figli che le hanno dato lustro ed ha ringraziato i promotori dell' iniziativa ed i partecipanti.

E' seguita la Messa, celebrata dall' arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan, che all' omelia ha avuto parole di compiacimento per la commemorazione dei cappellani che – come tutti i cappellani militari in tempo di guerra – hanno dato testimonianza di apostolato dividendo con i soldati sofferenze e tragedie. Le varie fasi della sfilata e delle cerimonie sono state accompagnate dalla fanfara ANA della valle dei Laghi, dal coro della brigata Tridentina e da un picchetto armato.

Finita la Messa ci sono stati riconoscimenti: da parte del Comitato a tutti i cappellani presenti e da parte dell' ANA nazionale al presidente del comitato Albino Iob e al capogruppo di Fai Aldo Clement. Fra le autorità presenti oltre a quelle già ricordate il sen. Tarolli, l' europarlamentare Santini, l' assessore regionale Panizza, i generali Vivaldi e Frigo, il comandante provinciale dei Carabinieri, molti sindaci e tante altre. In conclusione, dopo una breve riflessione di mons. Franzoni, hanno parlato il vicepresidente della sezione ANA di Trento Demattè, il presidente dell' Associazione Nazionale Cappellani Militari d' Italia mons. Carloni, che ha ringraziato l' ANA per l' organizzazione del raduno, e il vicepresidente nazionale vicario dell' ANA Corrado Perona, che dopo aver testimoniato le figure di alcuni cappellani piemontesi, fra cui padre Brevi, ha espresso tutta la riconoscenza dell' Associazione per l' opera preziosa del servizio spirituale ai soldati da parte dei cappellani di tutte le Armi. La festa è terminata al palazzetto dello sport, dove la Protezione Civile ANA della Val di Non, diretta da Giorgio Debiassi, ha confezionato il rancio per tutti.

Armando Poli

Il corteo lungo le strade di Fai della Paganella, aperto dai cappellani militari del Triveneto.



## Leonardo. Da Vinci, ma anche un po' da Lecco

Dal cielo azzurro percorso da nubi stracciate e veloci, il sole di fine maggio dardeggiò i suoi cocenti raggi sul bel volto di un Leonardo poco più che trentenne. Dai lunghi capelli biondi che già denunciavano un principio di calvizie, gocce di sudore scesero sulla barba incolta. "Magister" chiamarono i due fidi paggi Brunello e Medoro porgendogli un vasto fazzoletto variopinto. Il vecchio mulo tenuto alla cavezza sbuffò accaldato. Leonardo si tersi il sudore e guardò estasiato la valle, la bellissima Valle d'Introzzo, o "Valle Ditrozzo" come dal titolo di una sua notarella inserita negli oltre quattromila fogli del famoso "Codice Atlantico".

Ufficialmente era giunto sin lassù per incarico di ricerca del suo nuovo datore di lavoro, il Ducato di Milano, il quale, per consolidare la propria potenza politica ed economica aveva necessità di ferro per costruire bombarde, armature in genere nonché il fabbisogno delle più svariate mercanzie metalliche. La Valsassina, col suo antichissimo bacino minerario, con il suo prezioso legname, con la sua ricchezza d'acqua, era in grado di dargli tutto ciò.

Leonardo ad occhi socchiusi assaporò un pezzetto di formaggio locale. Spiacevoli circostanze avevano favorito la sua par-

tenza dalla Toscana. A soli 24 anni dato che sfuggiva compagnie femminili, era stato accusato dai fiorentini di certe ambigue simpatie verso alcuni giovani amici e perciò imprigionato e poi assolto per mancanze di prove. Forse allora ci facevano caso. Ma questi sono fatti suoi che a noi non interessano più di tanto. Il "Genio" lascerà Firenze senza alcun rimpianto.

E' il 1482 e Leonardo per le sue, già allora note, capacità di ingegneria civile e militare, architettura, scultura e pittura viene ricevuto da Ludovico Sforza detto il Moro (per via della pianta del gelso appena introdotta in Italia) reggente di Milano. Proprio in quest'ultima arte il vincianno, raffinatissimo principe d'eleganza, ritrasse donzelle di corte, affreschi deliziosi, disegni di stoffe e gioielli sia per la moglie, Beatrice D'Este, che per le amanti del "principale" (narrano gli storici che il toscano era abile nel farsi valorizzare: riceveva 2.000 ducati l'anno, doni, privilegi, paggi, musicisti e cavalli). Malgrado un'apparente indolenza, che fece inquietare mecenate e priore, ci vollero ben tre anni per ultimare il famosissimo affresco dell'Ultima Cena nel refettorio milanese di Santa Maria delle Grazie. Però, poi, che risultato!

Lasciava il pennello solo per il compasso e la penna



d'oca. Sino al 1502 progettò fortificazioni per la difesa, macchine da guerra e più ancora canali e corsi d'acqua alternativi per l'irrigazione della pianura brianzola. In quel periodo "idraulico" Leonardo ebbe l'occasione di soggiornare a Vaprio d'Adda, ospite della Villa Melzi D'Eril. Precisiamo che all'epoca, oltre che all'antico tortuoso tracciato della "carrai del ferro" che da Lecco portava a Milano toccando le località di Vignola, Galbiate, Bersate, Ello, Dolzago, Resemplano, Sirtori, Missaglia, Maresso, Rogoredo, Campara, Arcore, S. Fiorano, La Santa, Monza, Sesto, Greco, Cascina dei Pomi, Ponte Seveso e l'odierna Porta Nuova, fiumi e canali erano le vie di comunicazione più comode per il trasporto delle merci. Trasporto che avveniva in grossi barconi a volte trascinati da cavalli ove nascevano problemi fluviali.

Nel 1506 la via d'acqua Milano-Lecco-Como, passava attraverso il naviglio Martesana giungendo a Trezzo per risalire il corso dell'Adda fino a Cornate. Qui stop! "Collo di bottiglia". Scaricati i grossi natanti, le merci venivano faticosamente trasbordate, con carri e muli, sino a Brivio, ricaricate su altre barche in attesa e poi ancora via d'acqua per Lecco sino a Como.

Da buon lombardo al Moro tutto ciò non doveva garbargli. Volendo velocizzare il trasporto eliminando la strozzatura, incaricò della cosa Leonardo ricordando le "note caratteristiche" dell'assunzione. Le credenziali tecniche dicevano: "...in tempo di pace credo soddisfare benissimo... e in conduder acqua da un loco ad un altro..."

Il toscano prese in esame le diverse alternative tra cui anche quella, a parer suo fattibile, di collegare la zona lariana attraverso i laghetti Eupilei o Briantei di Annone, di Pusiano e di Alserio all'Adda. L'opera prevedeva una grande diga a Paderno (località Tre Corni)

di circa 30 metri di altezza ed una seconda via d'acqua parallela al fiume scavata in galleria per superare le rapide. Tutto ciò, oggi realizzabile con moderne tecnologie, era ardito per quei tempi.

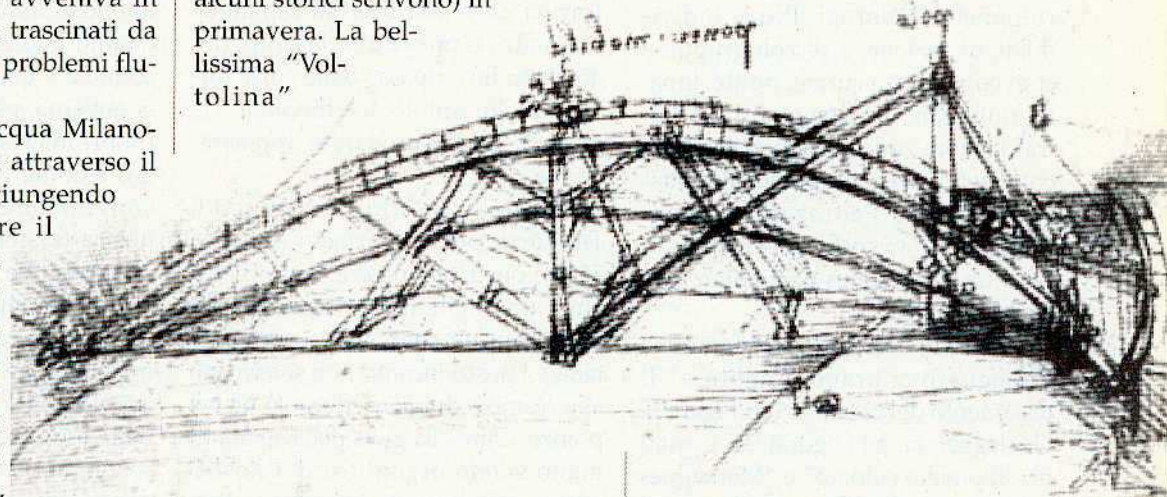
Tuffo nel passato è ancora adesso il traghetto di Imbersago. Due barconi appaiati da una piattaforma e assicurati da un cavo d'acciaio che dolcemente attraversano l'Adda da una sponda all'altra usando l'energia dello stesso fiume. Il sistema incuriosì così tanto l'Artista che tributò a quel genio sconosciuto un disegno dal vero ripreso però non a Imbersago ma a Vaprio dove, come suddetto, soggiornava.

Ma torniamo ai monti.

Preferiva compiere le sue gite (di studio o "scorribande" come alcuni storici scrivono) in primavera. La bellissima "Volutolina"

Valsassina dalla Val Vanone (cosa che avvenne in seguito) avvicinando quest'ultima più alla Valtellina che al Lario.

Di Lecco e delle sue montagne, l'enciclopedico uomo fu entusiasta. I suoi scritti, se pur stravaganti, rivelano una poesia interiore, inconscia e primitiva. In un mondo di miserie, prepotenze, ignoranza e pestilenze, come poteva essere quello di cinque secoli or sono. Il paesaggio lo aveva eccitato tanto da riprodurlo come sfondo in molti dipinti famosi: "La Vergine e Sant'Anna" (la Corna di Medale su Lecco) - "La vergine delle Rocce" (Sasso Cavallo e Sasso dei Carbonari su Mandello) - l'ambiguo sorriso della "Gioconda" (tra Grigne e l'Ad-



(Valtellina) "...valle circondata d'alti e terribili monti... fa vini potenti e assai..."

Buongustaio! Soggiornò a Bellagio, ammirò la candida spumeggiante portata d'acqua di Fiumelatte (fiumelaccio) presso Varenna, Lecco con le sue montagne, Mandello, giudicò la delineazione allungata della Valsassina assai simile all'Italia stessa, raccolse fossili in Valcava facendo schizzi dell'ambiente che lo circondava.

Lo studioso vinciano Luigi Giuseppe Conato, lo giudica, con ragione, uno tra i più grandi naturalisti rinascimentali. Di egual parere fu il Cermenati che nel 1910 ne trascrisse i movimenti precisando che l'"Artista", già d'allora, aveva geograficamente separato la

da valtellinese) - tutto evidentemente fra ipotesi e suggestione. Ma certamente il pennello dell'Artista da quel soggiorno qualcosa aveva recepito e riportato. Questo è certo.

E' sera. Gli ultimi raggi di sole giocano tra i rami di betulla. Leonardo ripone i foglietti vergati, coglie un "mappello", ne annusa l'aspro odore estasiato. Vede giovani robusti tornare dai campi alle loro case cantando. "Homini forti sarebbero per difender li monti loro" - pensa sorridendo - e aumentar le corporali forze con le mie bombarde...(idea in embrione per i futuri artiglieri da montagna), chiama a sé Medoro e Brunello, sale sul mulo e dolcemente trotte-rellando scende a valle.

Nino Venditti





## CORO BRIGATA ALPINA JULIA '81

Da Udin siam partiti...

Coro Brigata alpina Julia, 1981, un anno tutto da ricordare: la naja, il canto, le prove, i concerti. Il momento più alto arrivò con la vittoria al 3° concorso cori alpini in armi, a Cuneo, il 24 ottobre. Eravamo in quarantatré, (12 tenori primi, 10 tenori secondi, 9 baritoni, 12 bassi) sotto le cure di Mario Lanaro, il nuovo capocoro che ci aveva "preso in mano" da poco più di un mese. Succedeva a Renato Magoga e a Claudio De Nardi; per una preparazione più accurata ci trasferirono a Codroipo, nella caserma del btg. alpini Vicenza, sotto l'occhio vigile dell'allora comandante tenente colonnello Ambrogi. Prove individuali, di sezione, a piccoli gruppi, a coro completo; a curare, pulire, limare, rinforzare, tra una guardia e l'altra. L'allora capo di Stato Maggiore colonnello Zaro, il cappellano militare don Mario Pedrazzini, l'allora maggiore Parisotto prestarono al coro un'attenzione particolare e il coro non deluse.

Ci presentiamo con un programma impegnativo: brano d'obbligo "Il testamento del capitano" di Pigarelli, "La leggenda del Lagorai" di Crestani, "Il povero soldato" e "Montagnes valdôtaines" di Malatesta, "Siam prigionieri" di Dionisi.

Due incisioni in sala di registrazione, per fissare il felice momento del primo posto, e poi in giro per l'Italia a vivere la nostra naja cantando e ancora cantando. Sat, De Marzi, Malatesta, Bon; ma anche Lanaro (ancora oggi l'attuale coro BAJ, canta il "Trentatré" e "Stelutis alpinis" nella sua elaborazione). E poi il congedo e la vita che continua.

E poi Udine 1999 (23/24 Ottobre), con la felice intuizione di Devid Cudicio di riunire tutti i cantori BAJ durante l'adunata commemorativa per il 50° di fondazione della Julia. Un lavoro di ricerca lungo un percorso di vent'anni ad elencare nomi, indirizzi, foto, repertori; lettere, telefonate, passa parola e ci ritrovia-

mo in duecentosettanta a cantare stupiti, determinati, intonati, commossi. Il grande coro poi si divide in annate (a seconda del periodo di leva), per un'esecuzione serale. Ci si ascolta con curiosità, notando le differenze interpretative dei singoli gruppi, in alcuni casi veramente affiatati.

Da lì il desiderio di ritrovarci, noi, quelli del Concorso di Cuneo.

Un ristretto gruppo veronese viene a formare il comitato organizzatore; ci si confronta sulle varie proposte, si valutano le distanze, le disponibilità.

Ed è già storia recente: 14 ottobre 2000 (ottobre, a quanto pare, porta proprio bene) a Tregnago (VR) per vivere una giornata di ricordi, ma con nuove energie corali. Il coro Tre Torri ci offre una squisita ospitalità. L'incontro è preceduto da un periodo di studio e ripasso delle parti: tornano molto utili le due incisioni e le cassette studio preparate appositamente.

La sera il concerto. Sempre con il Tre Torri, poi in Abruzzo (maggio 2000), per ripercorrere, dopo venti anni, una delle nostre trasferte più importanti (e sono state veramente tante). I nostri incontri non si fermano allo scambio di ricordi durante un bel pranzo. Oltre alla gioia della stretta di mano siamo orgogliosi del nostro canto, con rinnovato impegno e desiderio di rimetterci in discussione.

Ora toccherà a Malo, nell'alto vicentino, in casa del maestro Mario, sempre in Ottobre, nella bellissima nuova sede degli alpini. Sarà una domenica di contatto tra noi e le nostre famiglie, ma troveremo il tempo per provare e per offrire agli amici e parenti un concerto pomeridiano: il nostro modo di essere alpini!

Da Udin siam partiti...

*Alcuni componenti  
del Coro brigata Julia*

### ..... PROTESTIAMO, MA COME?

Scrivo per sfogare il rammarico e l'ira per l'approvazione da parte del Parlamento della legge di riforma

dell'Esercito. Ho partecipato alla manifestazione di Roma del 17 ottobre scorso e ho addirittura avuto l'onore, tanto più grande se si considera che ho solo 22 anni, di fare da alfiere al vessillo sezionale di Como. Ammirandone le medaglie, un pensiero si è spontaneamente affacciato a rammentarmi gli atti di eroismo, lo spirito di sacrificio e la dedizione alla Patria dei nostri Caduti.

In nome di cosa verranno decorati i nuovi "eroi", e quale potrà essere il loro valore se i sacrifici e i rischi della vita militare (che indubbiamente permangono), non rappresentano più un dovere morale ma una consapevole contropartita alla retribuzione percepita?

Itinerario carico di emozioni, quello fino a Roma: la consapevolezza di quanto buonsenso ci sia nella gente comune e quanto poco invece in chi ci governa, palesemente guidato dai propri interessi personali e di bottega; e come conseguenza di ciò la convinzione generalizzata che la nostra trasferta non avrebbe avuto esito positivo.

Volendo fare un bilancio personale, nel mio caso il sacrificio di dieci mesi (anche di stipendio) è stato ampiamente compensato da tante belle esperienze personali e da una scuola di vita che mi ha dato: disciplina, spirito di sacrificio, consapevolezza che l'interesse della collettività è nettamente superiore a quello del singolo.

A questo punto mi chiedo quali forme di protesta e quali posizioni andremo ad assumere di fronte alle istituzioni politiche militari. Ha ancora senso, inoltre, mettere i nostri nuclei di Protezione civile a disposizione di quegli stessi soggetti che hanno decretato la fine, se non del nostro Corpo, dei valori che come eredità ci animano e ci caratterizzano? E tuttavia quale criterio si può seguire per far pesare l'importanza di questa poderosa risorsa senza penalizzare le popolazioni che si trovassero nella necessità di un nostro intervento?

*Matteo Navoni - Albate (CO)*





## QUALI ALPINI?

Esercito di leva o esercito di professionisti? Sono da sempre per la seconda soluzione. Ufficiale effettivo venuto a contatto con i militari di leva, ebbi subito la sensazione che il servizio militare fosse una corvée mal sopportata e poco produttiva.

E allora, è ancora possibile addestrare dei giovani disabituati alla disciplina e al sacrificio?

Nella seconda guerra mondiale gli alpini costituivano una specialità unica addirittura fra tutti gli eserciti. Ma esistono ancora, oggi, quegli uomini? Io credo di no. Chi se la sentirebbe di imporre ai propri soldati una vita di sacrificio, anche pagando di persona? Anche nelle valli alpine i giovani ambiscono ai piaceri della gioventù attuale: è vero che l'alpinità si mantiene viva, ma più come ricordo che come esperienza di vita.

L'ANA ha per obiettivo il mantenimento dell'esercito di leva, perché convinta che le generazioni attuali non siano diverse da quelle passate: qui sta l'errore. Non fu la vita militare a rendere quei soldati migliori ma furono loro che resero la Specialità la migliore fra tutte.

Quegli uomini non ci sono più: se vogliamo farli rinascere dobbiamo forgiarli ex-novo e ciò potrà avvenire solo per pochi elementi; la loro formazione non potrà che essere dura e spietata; pensare di estenderla a un esercito di massa è impensabile.

A questo punto la montagna si riappropria della sua caratteristica di scuola di vita: essa implica sacrificio, autodisciplina, resistenza fisica e psichica. Perciò ogni soldato dovrà trascorrere un lungo periodo tra i monti, guidato da istruttori esigenti e inflessibili: tutti i soldati di professione dovranno saper essere alpini. L'alpinità deve trasfondersi in tutti i soldati e non restare patrimonio di una piccola schiera: l'ANA potrà essere quanto mai preziosa in uno scenario come quello illustrato.

Cesare Maria Glori  
Limana (BL)



## LE DUE ADUNATE

Quest'anno ci sono state due grosse Adunate a Genova. In maggio 300.000 Alpini hanno sfilato per le vie di Genova. La loro parola d'ordine era "solidarietà": una solidarietà concreta, come hanno dimostrato gli alpini in infiniti esempi in guerra ed in pace. Solidarietà alpina che vuol dire Friuli nel 1976, e poi Armenia, Irpinia, Valtellina, Versilia, Umbria, Valle d'Aosta, Bosnia e Cossovo. Ma anche l'asilo costruito dagli alpini a Rossosch in Ucraina, varie case per handicappati, borse di studio, donazioni di sangue ... La lista sarebbe troppo lunga!

In luglio c'è stata un'altra adunata. Anche in questo caso i 100.000 convenuti avevano sulla bocca la parola "solidarietà". Ma era una parola vuota, senza contenuto. Una parola che invece ha significato violenza, distruzione e morte.

Quando gli alpini sono ripartiti da Genova dopo l'Adunata hanno lasciato una città pulita ed in ordine, ma soprattutto hanno lasciato nel cuore dei Genovesi un buon ricordo ed un messaggio di pace e solidarietà.

Cosa ha lasciato l'altra adunata lo abbiamo visto tutti. Al momento in cui scrivo queste righe si ha notizia che il governo stanzierà 17 miliardi per riparare i danni provocati dall'adunata di luglio, ma sembra che i danni in realtà siano molto, ma molto più consistenti. Senza parlare dei feriti e del danno irreparabile della morte di un giovane. Perché si è voluta tutta questa distruzione e morte?

Non mi si venga a dire che non era prevista e che non era voluta dagli organizzatori! Già da settimane il signor Casarini in televisione lancia deliranti dichiarazioni di guerra.

L'incitamento alla violenza (mal mascherata come disobbedienza civile) non è caduto nel vuoto. A parte il cosiddetto black block e varie frange internazionali di teppisti, anche i cosiddetti "dimostranti pacifici" hanno impugnato spranghe, sampietrini ed altro da usare come

arma da lancio contro le forze dell'ordine.

Quando dei fomentatori dichiarano guerra, esaltando ed aizzando i giovani (facendogli fare la parte degli "utili idioti") ad andare all'assalto non si può, poi, arrivare al punto di ipocrisia di far finta di meravigliarsi per le conseguenze. Non potete inculcare nei giovani l'idea che gli agenti delle forze dell'ordine siano un qualcosa che si può impunemente insultare, picchiare e linciare. E che poliziotti e carabinieri si debbano lasciare ammazzare senza difendersi e senza reagire.

No, signor Casarini, se un carabiniere per salvarsi dal linciaggio ha sparato e c'è stato un morto, se ci sono state centinaia di feriti, se ci sono miliardi di danni, non è colpa della polizia. La colpa morale di tutto ciò è vostra.

Una settimana prima del G8, c'è stato un episodio a cui la stampa ha dato ben poca rilevanza. In occasione dell'incontro di Bush e Putin a Lubiana, un pullman di contestatori italiani si è presentato al confine di Fernetti per andare a fare un po' di cagnara a Lubiana. La Repubblica di Slovenia li ha dichiarati "indesiderati", e la polizia di confine ha imposto ai contestatori di non scendere dal pullman e di tornarsene in Italia. Forse pensando di aver a che fare con la polizia italiana, alcune "tute bianche" hanno cercato di scendere dal pullman per protestare.

"No smontar de coriera vol dir: no smontar de coriera. Cossa no capi 'taliàn?" sembra abbiano detto i poliziotti sloveni facendo piovere una grandinata di manganellate sulla testa dei contestatori. E nessuno, in Slovenia, ha pensato di criticare l'operato dei poliziotti o di "destinare ad altro incarico" i loro comandanti. Evidentemente in Slovenia c'è un rispetto per l'autorità e la forza pubblica che a qualcuno di noi può sembrare eccessivo. Però devo dire che in quel momento ho provato simpatia per quei poliziotti di confine!

Dario Burrese  
Trieste





Il monumento ai Caduti, a Monte Marrone.

## Pochi ma buoni. E, soprattutto, alpini

di Giovanni Lugaresi

**S**arà anche una delle sezioni più giovani dell'ANA ma quanto a "fare" non è certamente rimasta indietro da altre - magari anche più importanti.

La Regione Molise (si sa) è stata costituita nel 1970 e la sezione dell'ANA è sorta dieci anni dopo: esattamente, il 14 dicembre del 1980, ma tutti gli iscritti hanno voluto dare per buona la data del 9 maggio dell'anno successivo, quando all'Adunata nazionale di Verona il presidente Bertagnolli consegnò ufficialmente il vessillo sezionale nel corso di una suggestiva cerimonia nel luogo più celebre della città scaligera: l'Arena. Così, di fronte ad associazioni e istituzioni che fanno magari di tutto per avere una maggiore anzianità, col Molise si assistette al contrario.

E in questo 2001, a Campobasso, capoluogo della regione staccata dagli Abruzzi, c'è stata e ci sarà una gran festa: con una "operazione"

significativa in modo particolare. Ed è questa: lungo il viale della Rimembranza che porta al castello, ogni fusto reca un cerchio in metallo con inciso il nome di uno dei 124 Caduti nella Grande Guerra. Ebbene, le penne nere molisane provvederanno a sostituire quei "segnî" che il tempo (e magari il disinteresse delle autorità) ha consumato con altrettanti nuovi.

Un gesto emblematico, come del resto è la cura dedicata al monumento ai Caduti di Monte Marrone, una delle pagine d'onore scritte dai militari del rinato Esercito italiano dopo l'8 settembre 1943, militari fra i quali, nel battaglione Piemonte, si trovavano anche non poche penne nere di qui.

Ma non è, ovviamente, soltanto ai monumenti che la giovane sezione presieduta da Francesco Mario Capone ha dedicato attenzione e lavoro in questo ventennio. Intanto, è da segnalare che in occasione del terremoto in Friuli, insieme allo

stesso Capone, collaborarono alla ricostruzione operando nei cantieri anche Achille D'Alessandro, Marcello Ciaccia e Alfredo Paolone, un nome che ricorre in modo frequente - quest'ultimo - fra quelli dei volontari che hanno dato la loro opera in diverse occasioni, non ultima, a Rossosch per la costruzione dell'asilo nido-scuola materna. Ma in terra di Russia, l'ANA del Molise ha sì operato col mastro muratore Paolone e con Francesco Caterina, Americo Paglione ed Antonio Evangelista, aggiungendo però qualcosa d'altro, che non è poi un... qualcosa dappoco. Infatti, facendosi "parte diligente" col pastificio La Molisana, le penne nere avevano ottenuto 12 quintali (diconsi dodici) di pasta per la cucina del cantiere: segno di grande credibilità.

Ancora: sempre in occasione della "Operazione Sorriso", gli alpini del Molise hanno regalato all'asilo per segnare gli orari, un'artistica campanella in bronzo della famosa e antica Fonderia Pontificia Marinelli di Agnone (Isernia), oggetto oggi custodito ed esposto nel museo curato dal professor Morozov, noto studioso e amico delle penne nere.

**L**'elenco degli interventi, delle iniziative ideate e attuate dalla sezione non si contano; potremmo osservare che sono... inversamente proporzionali alla sua anzianità e al numero dei soci.

Ripristino e manutenzione di sentieri, pulizia di boschi sono interventi del tutto "normali", consuetudinari nell'attività della sezione, ma in questa giovane vita ci sono tappe di assoluto rilievo, dopo quel che si è riferito a proposito della "Operazione Sorriso" in Russia.

Sulle Mainerde è stata restaurata la settecentesca cappelletta dedicata a San Michele, da tempo abbandonata, e l'operazione non è stata poi





## LA SEZIONE

La sezione Molise ha 362 soci (25 gruppi) e 78 amici degli alpini.

Il periodico sezionale "Molise Alpino" è diretto da Renato Paoletti.

Ha una fanfara e un gruppo di pronto intervento antincendio e proprio adesso si sta costituendo un nucleo di Protezione civile.

Il labaro della sezione si onora di una medaglia d'Oro al valor militare: quella meritata da Antonio Ciamarra, aspirante ufficiale alpino nella Grande Guerra. La sede, concessa in comodato d'uso dall'ANA nazionale, è il ricavato di una donazione fatta dal tenente colonnello Ludovico De Vincenzi di Isernia.

## IL PRESIDENTE

Francesco Mario Capone, classe 1939 - tenente artiglieria da montagna - ha frequentato il 29° corso AUC a Lecce (scuola unica) e a Foligno (SAUSA).



Nominato sottotenente fu destinato al 3° rgt. art. montagna della "Julia" e assegnato alla 13ª btr. del gruppo "Conegliano", in Udine, ove ha svolto il servizio di prima nomina.

Richiamato a domanda, dopo alcuni mesi dal congedo, fu assegnato alla scuola artificieri in Roma, rimanendovi fino al 31 maggio '65.

Il 1° giugno '65 transitò, quale vincitore di concorso, nella giustizia militare, rimanendovi fino al 31 agosto '97, quando lasciò il servizio, volontariamente, con la qualifica di 1° dirigente di cancelleria militare e con il grado di ten. col. della giustizia militare.

## IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il consiglio direttivo della sezione Molise è attualmente così composto: presidente Francesco Mario Capone; vicepresidenti, Salvatore Robustini ed Enzo La Bella; segretario, Damaso De Julio; tesoriere, Antonio Petrecca.

Hanno presieduto la sezione dal 1980 ad oggi: Antonio Normanno, Marcello Ciaccia, Antonio Evangelista, Francesco Mario Capone.

tanto facile dal momento che lo storico tempietto, a quota 1.400, su un dirupo, è raggiungibile soltanto a piedi per un sentiero ripido e tortuoso (un'ora di cammino). Tutti i materiali (cemento, gesso, tegole, eccetera), compresa una croce in ferro, si dovette portarli a spalla.

**S**ul fronte della solidarietà, anche le penne nere molisane hanno svolto significativi interventi; fra tutti, due spiccano in particolare. Si tratta della costruzione di ambulatori, dopo il terremoto del 1984 (che aveva visto, ovviamente, il pronto intervento degli alpini), a Colli a Volturmo e a Cerro Volturmo. La prima realizzazione avvenne a Colli in tempi rapidi e lì l'ambulatorio entrò in funzione come guardia medica 24 ore su 24. In questa iniziativa, le penne nere molisane erano state supportate dalla sede nazionale dell'ANA che aveva acquistato i materiali per gli edifici; la costruzione, poi, la fecero loro.

La sezione non trascura l'attività culturale, nella consapevolezza che la regione ha una illustre storia: dai Sanniti ai Romani ai Longobardi, ed è per questo

che sono state organizzate visite guidate nelle zone archeologiche, sono stati organizzati convegni ed un gemellaggio con gli alpini di Oderzo, nella comune memoria della presenza longobarda.

**D**alla cultura allo sport. Se il generale Carlo Sassi, noto comandante del 7° Alpini (due medaglie d'Argento al valor militare nella Grande Guerra) fu uno dei primi istruttori di sci (lo attesta un documento del 1904), attualmente opera un attivissimo gruppo sportivo, impegnato sia sul piano sciistico sia su quello alpinistico.

E ci fermiamo qui. La sintesi di questa attività, e della vitalità, più in generale, della sezione Molise, pensiamo la si possa indicare in una autentica impresa compiuta nell'inverno del 1995: il socio Fabrizio Riparbelli, esperto arrampicatore e rocciatore, partecipando ad una spedizione sul Monte Aconcagua (Argentina), ha portato e piantato un gagliardetto del gruppo di Campobasso ad oltre 6.000 metri di quota.



La costruzione dell'ambulatorio a Cerro Volturmo.





## Quando canta la Marca Trevigiana

Il canto è, senza dubbio, patrimonio dell'alpino. Sempre utile per alleviare lo sforzo di una marcia, ravvivare una serata, far festa ad un'Adunata. Molti hanno voluto dare "ufficialità" alla loro passione e così in molti gruppi e sezioni sono sorti cori ANA, con lo scopo di preservare e diffondere il canto popolare e di montagna, e tramite questo i valori dell'essere alpino.

La sezione ANA di Treviso può contare su quattro formazioni di questo genere, con una tradizione corale ormai consolidata. La genesi è stata simile per tutti: un gruppo di amici appassionati che decide di impegnarsi

in modo un po' più serio e meno occasionale, il proselitismo fra i vari gruppi alpini della zona, infine il riconoscimento e l'appoggio da parte della Sezione. L'anno del boom per la Marca trevigiana canora è stato il 1976, quando hanno visto la nascita ben tre cori: Oderzo, Maserada e Preganziol.

Il Coro ANA di Oderzo è quello che vanta il palmarès più ricco e l'attività più intensa. Sotto la guida del maestro Piergiorgio Mocerino, oltre ad aver partecipato a tutte le serate corali indette in occasione delle Adunate



Il coro "I gravaioni", del gruppo di Maserada sul Piave.



Il coro del gruppo di Oderzo

nazionali, da Modena in avanti, ha tenuto concerti un po' in tutta Italia, dal Trentino alla Basilicata, cantando anche presso il Sacrario ai Caduti d'oltremare di Bari e persino nella Basilica di San Pietro in Vaticano.

Il coro si è esibito al Festival Internazionale "Città di Avola", a Siracusa, e ha tenuto un concerto a Zafferana Etnea (in provincia di Catania) per il raduno sezionale degli alpini siciliani. Numerose e prestigiose pure le tournées all'estero: Germania, Belgio, Svizzera, Slovacchia. Tutta questa esperienza è stata condensata in tre dischi: "Canti alpini e popolari", inciso nel 1982, "Canta il soldato" nel '92,

"Canti di Natale" nel '94.

Fiore all'occhiello del Coro ANA di Maserada è, invece, la rassegna di Canti popolari e della montagna, che il coro organizza ogni anno e che è ormai appuntamento fisso del calendario culturale del comune della Sinistra Piave. Il legame con la propria terra è fortissimo, tanto che il coro ha scelto come nome "I Gravaioni" a ricordo delle "grave" (il greto, per i non trevigiani) del Piave su cui sorge Maserada.

Il repertorio non poteva perciò che contemplare canti tradizionali veneti, anche se spesso



Il coro del gruppo di Preganziol



arrangiati in chiave più attuale dal direttore Luigino Bianchini. Un'operazione riuscita, come i coristi trevigiani hanno potuto notare nelle molte esibizioni in giro per il Veneto e soprattutto nella performance nell'ambito del 5° Incontro internazionale di canto corale, svoltosi al palazzo dell'UNESCO di Parigi nel gennaio 1999.

La ricerca di un repertorio più ampio e variegato, con un pizzico di innovazione, è anche la cifra del coro ANA di Preganziol, ricostituitosi nel 1990, dopo un periodo di silenzio, per iniziativa del maestro alpino Angelo Smeazzetto. Canti di montagna e di naja, canti strapaesani e popolari ma anche cante religiose, con un occhio di riguardo alle composizioni natalizie, che i coristi di Preganziol hanno portato in parecchi teatri (dal Comunale di Modena, al Rossetti di Trieste e all'Arena di Verona) e chiese d'Italia. Ma anche in sedi non proprio "canoniche" come gli studi televisivi di TeleFriuli, o i concerti di beneficenza a favore di varie associazioni solidaristiche (AIDO, AIL...) e nelle case di riposo per anziani o all'Opera della Provvidenza di Sant'Antonio.

A queste formazioni storiche, si è aggiunto da poco più di un anno il Coro ANA del Montello, il più cosmopolita dei tre, visto che assembla alpini provenienti da gruppi di tutta la pedemontana trevigiana, guidati dal maestro Alessandro Morgan, già direttore del coro della Brigata Julia. Pur nella breve vita, il Montello ha già avuto modo di mettersi in luce, e a lui va l'augurio di eguagliare presto la tecnica e i successi dei confratelli.

Ma non finisce qui: radio naja annuncia la nascita di un quinto coro presso il gruppo di Onigo. Perché i canti delle penne nere della Marca salgano sempre più in alto.

## CAMBIO ALLA SEGRETERIA NAZIONALE: ZAINO A TERRA PER IL GENERALE CARNIEL, ZAINO IN SPALLA PER IL GENERALE VECCHIO



Il gen.  
Giuseppe  
Carniel

Il generale Giuseppe Carniel ha lasciato la segreteria dell'associazione, incarico che ricopriva da dieci anni. Egli stesso ha comunicato al CDN la decisione di ritirarsi per motivi di salute ed il Consiglio, a malincuore, ne ha preso atto, avendo l'assicurazione che continuerà la sua collaborazione con la Sede nazionale. Il generale Carniel ha gestito la segreteria nazionale in modo esemplare, così come l'organizzazione delle Adunate nazionali che avevano in lui un preciso e sicuro punto di riferimento.

Il CDN, interprete di tutti gli associati, gli ha tributato un lunghissimo applauso, manifestandogli la riconoscenza degli alpini. Nuovo segretario nazionale è il generale Silverio Vecchio, che svolgeva le funzioni di segretario del Centro Studi. I più fervidi auguri al generale Carniel; auguri anche al generale Vecchio (che per gli applausi dovrà aspettare: è ancora presto).



Il gen.  
Silverio  
Vecchio

## CANADA: IL CONGRESSO DEGLI ALPINI IN NORDAMERICA

L'11° Congresso intersezionale degli alpini del Nordamerica (Stati Uniti e Canada) ha segnato uno dei momenti più significativi nel calendario della manifestazioni della nostra Associazione.

Sia il congresso che le cerimonie nelle diverse città, da Hamilton a Toronto, a Windsor dove si è svolto il congresso sono state all'insegna

della più genuina alpinità e dell'amore per la l'Italia e il Tricolore. La delegazione ufficiale dell'ANA era composta dal vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, dal vice presidente nazionale Carlo Balestra e, in sostituzione del delegato per le sezioni all'estero Mario Baù, dal responsabile della commissione IMFS Lucio Vadori.

C'erano anche duecento alpini giunti dalle sezioni in Italia, e la fanfara ANA della Valtellina. Splendida l'accoglienza del coordinatore delle sezioni Nordamerica, Gino Vatri.

Riporteremo un'ampia cronaca nel nostro numero di novembre.

## I CINQUANT'ANNI DELLA BRIGATA TRIDENTINA: SETTIMANA DI MANIFESTAZIONI A BRESSANONE

Il 10 maggio 1951 veniva ricostituita l'eroica brigata alpina Tridentina.

Per il 50°, a Bressanone, sono previste manifestazioni che inizieranno lunedì 5 novembre per concludersi sabato 10 con il giuramento solenne delle reclute, nella storica piazza del Duomo, a Bressanone. Questo il pro-

gramma delle manifestazioni:

Lunedì 5 novembre conferenza stampa di presentazione; giovedì 8 apertura della mostra Meteomont, degli stand informativi e presentazione del libro "Tridentina, avanti! - Cinquant'anni di storia in immagini"; venerdì 9 novembre, concelebrazione di una S. Messa solenne

in Duomo (ore 18) e quindi (ore 21) concerto di cori e fanfara; sabato 10, dalle ore 9 alle 15 speciale annullato postale; alle 11 in piazza Duomo cerimonia del giuramento solenne delle reclute.

Ci sarà una nutrita delegazione della nostra Associazione che terrà, domenica 11 a Bolzano, la riunione del CDN.





## **"LE TRUPPE ALPINE E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI NEL TERZO MILLENNIO" di Mario Rizza**

Il maresciallo aiutante Mario Rizza, autore di importanti pubblicazioni ("I nostri Battaglioni alpini", "Palazzo Alti Comandi di Bolzano", "4° Corpo d'Armata alpino: storia dei reparti di una Grande Unità", "Reggimenti delle Truppe Alpine" - (in tre tomi) -, "Storia delle adunate nazionali alpine: 1920-2000", "I Campionati Sciistici delle Truppe Alpine: 1931-2001") ritorna in libreria con "Le Truppe Alpine e l'Associazione Nazionale Alpini nel terzo millennio".

Il pregevole libro di Rizza - con l'autorevole presentazione del comandante delle Truppe alpine, tenente generale Roberto Scaranari - fa il punto della situazione delle Truppe alpine che negli ultimi anni hanno attuato un radicale processo di rinnovamento, assolutamente straordinario per intensità e rapidità dei cambiamenti.

La specialità, dalla sua storica e tradizionale configurazione di 4° Corpo d'Armata alpino statico, organizzato e addestrato per la difesa dei confini nazionali, si è evoluta in un Comando operativo dinamico, flessibile, interamente proiettabile in ambito internazionale, in grado di assolvere le missioni più diversificate e complesse nei moderni scenari, senza peraltro trascurare il compito di presenza e sorveglianza sul territorio nazionale.

Le tappe più significative dell'evoluzione delle truppe alpine in questi ultimi anni sono state: la riconfigurazione su base professionale delle Brigate alpine "Taurinense" e "Julia"; l'attribuzione del ruolo di leader della Forza multinazionale italo-slovena-ungherese alla Brigata alpina "Julia"; la riorganizzazione e progressiva professionalizzazione del Comando e delle unità di supporto; l'acquisizione di reali capacità operative e di proiezione del Comando Truppe alpine e delle sue tre brigate attraverso un complesso di impegni operativi e di esercitazioni in ambito nazionale e internazionale: in Norvegia, Spagna, Ungheria, Romania, Lituania, Slovenia, Grecia; la presenza di unità alpine nelle



## **IL CINQUANTESIMO LICHENE**

Nella collana "I licheni" è uscito "Il cinquantesimo lichene", che corrisponde effettivamente al 50° volume edito dalla Vivalda Editore per questa particolare serie di romanzi e racconti di montagna.

Nel "Cinquantesimo lichene" i racconti, di autori italiani e stranieri - noti e non - sono inediti; tutti ci dicono della magia, quasi una "fascinazione", che la montagna esercita su chi la ama e la teme. Voci che narrano quanto terribile possa diventare una ascensione "facile", dai presupposti felici; dopo una banale e insospettabile variazione dell'aspetto del cielo, così limpido e azzurro all'alba. Anche una festosa discesa sugli sci con gli amici può essere il punto di incontro con forze immani, amiche o nemiche, se...

E' narrato poi anche lo stupefatto appagamento che prova chi raggiunge la vetta, dopo tante peripezie.

E' la metafora della vita, perciò si dice che la montagna insegna.

Chi la ama e la pratica non potrà sottrarsi al fascino di questi brevi racconti alpini che sono, oltre che bellissima lettura, insegnamento e monito per tutti. (m.g.)

*Autori vari*

**IL CINQUANTESIMO LICHENE - Storie di Montagna**

*A cura di Marco Albino Ferrari*

*Vivalda Editori - Torino - pag. 225 - L. 29.000*



forze di reazione immediata delle Nazioni Unite e dell'Alleanza Atlantica; la trasformazione della Scuola Militare Alpina in Centro addestramento alpino con accresciuti compiti formativi nei riguardi dell'intera Forza Armata e degli eserciti di Paesi Alleati ed amici, anche se non mancano quanti - specie nell'ambito dell'ANA - vedono in questo cambiamento, una riduzione del ruolo storico della vecchia SMALP.

Le "penne nere" in armi stanno vivendo un processo evolutivo di impegni operativi sul territorio nazionale e nei teatri balcanici: in Bosnia, Albania, Kosovo, con turnazioni quadrimestrali dei vari reggimenti. Queste operazioni multinazionali hanno evidenziato la versatilità dei "soldati con la penna", capaci di adattarsi ad ogni tipo di missione: hanno sempre suscitato il rispetto e l'ammirazione degli altri

contingenti.

Non poteva mancare l'Associazione Nazionale Alpini, presente nel libro con una sintesi storica delle attività di tanti decenni. E con l'elenco delle decorazioni appuntate sul Labaro nazionale, e l'elenco delle sezioni e il numero delle Adunate nazionali di 71 anni di vita associativa.

*La pubblicazione, pag. 160 - lire 30.000 (comprensive di spese di spedizione), può essere richiesta direttamente a Granzella Editore, Piazza Pontedecimo, 7 - 16164 Genova. • Tel. 010-7848072*

*• Fax 010-7269151  
• e-mail: spheragenova@tin.it*

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 da piazza S. Ambrogio, 4 Milano - tel. 02.89010725) punto vendita gestito da due alpini.





## "L'ITALIA NELLA TRIPLICE ALLEANZA I PIANI OPERATIVI DELLO SM VERSO L'AUSTRIA UNGHERIA DAL 1885 AL 1915"

Il volume tratta dell'evoluzione dei piani operativi italiani verso l'Austria-Ungheria dalla stesura nel 1886 del primo studio ad opera dal generale Cosenz, attraverso i successivi aggiornamenti dei generali Saletta e Pollio, fino all'ordine di operazioni n.1 del 16 maggio 1915 del generale Cadorna, con il quale il Regio Esercito entrò in guerra. Sebbene legata fin dal 1882 alla Germania di Bismark ed all'Austria-Ungheria di Francesco Giuseppe da un trattato di alleanza difensiva in funzione antifrancesa ed antirussa, l'Italia si guardò bene dall'abbassare la guardia verso il secolare nemico, covando, anche non troppo segretamente, il proposito di liberare le terre irredente.

Lo Stato Maggiore Italiano prese così in considerazione ogni possibile teatro operativo interessante i paesi confinanti, arrivando a pianificare nei minimi dettagli operazioni difensive o offensive dirette sia contro la Francia che l'alleato asburgico. L'autore, dopo una breve sintesi delle vicende storico politiche del periodo e dell'evoluzione delle fortificazioni austriache ed italiane lungo il confine comune, descrive lo sviluppo dei piani operativi strettamente legati al continuo aggiornamento delle operazioni di mobilitazione e radunata ed alla capacità delle



linee di comunicazione nazionali.

Particolarmente ricca la parte iconografica con numerosi schizzi e planimetrie dei forti alpini contrapposti, le immagini delle reti ferroviarie e dei principali assi stradali nazionali ed asburgici che, consentendo la movimentazione di grandi masse di uomini ed equipaggiamenti, condizionavano pesantemente l'afflusso delle armate verso il teatro operativo del triveneto. Di rilievo inoltre le numerose fotografie panoramiche delle zone di confine scattate nel corso di ricognizioni in territorio austriaco, prima dell'intervento dell'Italia in guerra, da parte di agenti del servizio informazioni del Regio Esercito.

Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico

**"L'ITALIA NELLA TRIPLICE ALLEANZA - I PIANI OPERATIVI DELLO SM VERSO L'AUSTRIA UNGHERIA DAL 1885 AL 1915" - L. 45.000**

Per l'acquisto del volume è necessario effettuare un versamento sul c/c postale n. 29599008 intestato a: UFFICIO PUBBLICAZIONI MILITARI - Via Guido Reni, 22 - 00196 ROMA specificando il numero di copie richieste ed indicando i propri dati anagrafici. Inviare poi un fax al n. 06/3613354 con la fotocopia dell'effettuato versamento ed eventualmente con la fotocopia della tessera UNICI o della TESSERA VERDE MINISTERO DIFESA, documenti che danno diritto ad uno sconto di L. 15.000. Sarà poi cura dello SME spedire a domicilio il volume.

## "AQUILE E ANGELI SUL GRAPPA E SUL PIAVE"

Questo grande volume, di 400 pagine con ben 500 foto d'epoca a due colori, costituisce un'eccellente iniziativa editoriale relativa alla Grande Guerra. Lungi dall'essere destinato ai soli studiosi del periodo, questo volume può essere apprezzato e goduto da chiunque: è un'opera che si legge con vero piacere e che riesce, grazie all'impostazione scelta dall'autore e ai suoi contenuti, a raccontare la storia in modo diretto ed efficace.

Il testo si basa principalmente su documenti originali e testimonianze dirette ed è illustrato da numerosissime fotografie dell'epoca, ben stampate e molto ben selezionate, che integrano al meglio la parte scritta. Articolato su diversi capitoli a tema, il volume è dotato di un'impostazione e di una veste grafica che ne rendono particolarmente agevole e stimolante la lettura, consentendo di saltare da un capitolo all'altro senza dover necessariamente seguire un ordine prestabilito.

Ricco di documenti di rilevante interesse storico, è preceduto da una stringata ma significativa sintesi dell'intero conflitto, cui fa seguito una ponderosa raccolta di ricordi documentali ed iconografici, in grado di informare anche gli esperti e di far riflettere anche i let-

tori meno emotivi.

Il libro tratta in modo particolare gli avvenimenti della Grande Guerra relativi al fronte del Grappa e del Piave: di conseguenza le circa 500 foto, in gran parte inedite, riguardano soprattutto le città e il territorio di Feltre, Montebelluna e Valdobbiadene, nonché il Basso Feltrino e la fascia della Pedemontana Trevigiana fra Posagno, Cavaso e Pederobba.

Molte altre foto riguardano la Grande Guerra in generale; altre i paesi vicini a quelli sopra citati; numerose altre, inedite, il campo d'aviazione austriaco, in funzione a Feltre nell'ultimo anno di guerra.

A differenza di altri testi, che descrivono gli eventi in modo tecnico e perciò asettico e spersonalizzato, "Aquila e Angeli" ha il notevole e raro pregio di rendere la storia più "vera" e di coinvolgere a tal punto il lettore da portarlo ad immedesimarsi con chi ha vissuto in prima persona quel periodo in una delle zone più provate dal conflitto. Si scoprono allora esempi d'amor di Patria, d'indomito coraggio, di sopportazione di fatiche, di privazioni, audacia e senso del dovere tali da



commuovere ed esaltare. "Aquila e Angeli" non si limita a proporre le esperienze dei combattenti (le "Aquila"), ma allarga molto opportunamente la visuale, aprendo una finestra sulla preziosa opera di medici, preti, crocerossine e civili (gli "Angeli"), fornendo così un quadro del fenomeno storico molto più completo di quanto tante opere precedenti abbiano saputo fare. Oltre a costituire una piacevole lettura, questo libro accende nei lettori l'orgoglio di essere Italiani e la consapevolezza che anche oggi le sorti del nostro bellissimo Paese dipendono da noi: il senso del dovere e l'onestà sono valori preziosi e indispensabili, in guerra e in pace!

## "AQUILE E ANGELI SUL GRAPPA E SUL PIAVE",

di Piero Tessaro

400 pagine in bicromia formato A4, sovracopertina, 500 foto d'epoca in buona parte inedite.

Il volume è offerto ai lettori de L'Alpino, fino ad esaurimento della piccola scorta dell'autore, al prezzo speciale di £. 40.000 più spese postali di invio in contrassegno. La richiesta, per lettera o per telefono, va inviata all'autore: Tessaro Piero, via Spioncia 57, 32031 Alano di Piave (BL); (Tel. 0439-779621).



## Belle famiglie



1 La famiglia IORATTI del gruppo di Baselga di Piné. Sono Vittorio, cl. 1921, reduce di Russia della divisione "Tridentina", Ivan BONECCHER, cl. '70, bgt. logistico "Tri-



dentina", Elio, cl. '52; Alessio IORATTI, cl. '79 del bgt. "Gardena", Carmelo, cl. '40, bgt.



"Trento", il consuocero Dario CASAGRANDA, cl. '41, bgt. "Bolzano". In primo piano, Alberto, cl. '48, brigata "Tridentina", Mauro, cl. '59, bgt. "Trento"; Riccardo, aspirante alpino, Flavio, cl. '61, bgt. "Trento". Non compare



nella foto Luca, cl. '69, bgt. Trento, ("assente giustificato").

2 Ecco la bella famiglia TISO, del gruppo Massignani, sezione di Valdagno, riunita nel giorno del giuramento di Fabio. Papà Livio è con il nipote Mirco e l'amico Silvano PRETO. A sinistra Paolino e Damiano TISO e l'amico Luca FIORASO.



3 I quattro alpini CAMOSSÌ del gruppo di Erbusco (sezione di Brescia). Nonno Giuseppe, cl. 1921, reduce di Russia è con suo figlio Angelo, cl. '53, bgt. "Orobica" e i nipoti Michele, cl. '77, 5° rgt. alpini a Vipiteno e Oscar, bocia del 1981, in divisa mimetica, durante il giuramento a Merano. 4 Ci scrive

mamma Amabile, figlia, moglie e mamma di un alpino, orgogliosa delle sue penne nere: il marito Secondo POL e il figlio Alan, volontario a ferma annuale del 7° rgt. alpini. 5 Dal gruppo di Grosio (sezione di Tirano) ecco la bella famiglia CURTI. In piedi i tre fratelli Evaristo, cl. '46, 5° rgt. alpini, Protasio, cl. '48, gr. "Bergamo" e Andreino, cl. '52, gr. "Lanzo". Inginocchiati i figli di due di loro: Ivano, cl. '74, 2° rgt. Trasmissioni e Luca, cl. '77 del bgt. "Morbegno". 6 Con il caporal maggiore Fabrizio FAVOLE, cl. 1970, ci sono il papà Biagio e gli zii Stefano FAVOLE e Andrea RICCA. Sono tutti alpini del gruppo di S. Albano Stura (sezione Mondovì).

7 Quattro fratelli UGULINI, iscritti al gruppo di Porretta Terme (Bologna): sono da destra, Eraldo, Andrea, Ruggero ed Enrico. 8 Daniele GRANELLI, cl. '81, 16° rgt. "Belluno", il giorno del suo giuramento è con il papà Ernesto, cl. '49 e lo zio Alessio, cl. '40, entrambi artiglieri del 5° rgt. gruppo "Vestone". Sono tutti appartenenti al gruppo di Campagnola (Bergamo).







9



10



11



12



13



14

9 Ecco la famiglia NACINOVÌ del gruppo di Pedavena (sezione di Feltre), riunita il giorno del giuramento di Mauro, VFA del btg. "Feltre" della "Julia". E' con il papà Guido, cl. '57, artigliere del gruppo "Agordo" e il fratello Luca, artigliere della brigata alpina "Cadore", gruppo "Lanzo".

10 Tre baldi alpini del gruppo di S.Paolo (sezione di Brescia): sono il papà Lodovico LUMINI, il bocia e neo alpino Paolo e lo zio Giuseppe. 11 Dal gruppo Sotto il Monte Giovanni XXIII (Bergamo) i 4 alpini ROTA. Accanto al nonno Camillo, cl. 1911, btg. "Tirano", i due figli Luigi, cl. '41, btg. "Morbegno" e Fiorenzo, cl. '44, btg. "L'Aquila". Primo a sinistra il nipote Mario, cl. '77 del 4° reparto riparazioni rifornimenti recuperi.

12 Tre generazioni di alpini della famiglia ALLEGRINI. Con il "vecio" reduce di Russia sergente maggiore Costantino, cl. '1913, il figlio Angelo, cl. '42 e il nipote Claudio, cl. '74, entrambi sottotenenti.

13 I tre veci fratelli CANEVA: 258 anni in tre! Sono Bruno, cl. 1912, azzurro di sci, campione di salto speciale negli anni '32 e '35, reduce del fronte occidentale con la divisione "Pusteria", sergente sul fronte greco-albanese con il 9° Alpini della "Julia", premiato con il "Condor d'oro" argentino per aver conquistato per due volte la cima dell'Aconcagua e per tre volte il Plata. Accanto a lui il fratello Giovanni, cl. '1913, del 9° Alpini della "Julia", anch'egli olimpionico di sci nella disciplina di salto speciale e Adelmo, cl. 1919, volontario di guerra e inquadrato nell'11° Alpini, reduce



15



16

di Francia, Albania, Montenegro e Jugoslavia. Hanno fatto onore al padre, il sergente maggiore Antonio, cl. 1881, cavaliere di Vittorio Veneto, reduce delle battaglie dell'Ortigara e al fratello Antonio, artigliere del 3°, andati avanti. 14 Ecco gli alpini della famiglia ZANANDREA, iscritti ai gruppi di Pozzoleone e Friola (sezione di Bassano del Grappa). Da sinistra i nipoti Celestino, gruppo "Agordo", Enrico BONOTTO della cp. genio pionieri "Cadore", Germano, btg. "Pieve di Cadore" e Giorgio, btg. "Feltre", capogruppo di Pozzoleone. Sono con i tre zii: Fiorello e Italo, entrambi del btg. "Tolmezzo", e Ottavio, del 7° rgt. alpini. 15 Dal gruppo di Nuvolento (Brescia) i fratelli FILIPPINI. Sono Vincenzo, cl. '47, 5° artiglieria da montagna, Giovanni, cl. '31 del 5° alpini e Pasquino, cl. '32, artigliere del 2° rgt. Con loro il cugino Vincenzo, cl. '44, 5° artiglieria da montagna. 16 Bruno FACCHINETTI di Sarnico (Bergamo) cl. '49 è con il figlio Lorenzo, cl. '75, 11° rgt. Alpini al giuramento dell'amico Manuel DUCI, cl. '81 del 6° rgt.





## Alpino chiama Alpino

### ADUNATA DEL 107° CORSO AUC

Chiamata per gli alpini del 107° corso AUC della SMALP che nel 1982 erano ad Aosta e che si ritroveranno a Parigi, in autunno. Chi volesse partecipare può contattare Jean-Claude Passerin d'Entrèves al nr. 0033-147457117.

### AL 4° CORPO D'ARMATA NEL '63

Mario Turani cerca i commilitoni che nel '63 erano a Bolzano, al 4° Corpo d'Armata. Tra gli altri, Turani ricorda Tomasini, Capretti, De Maria, Lonardoni, Rota, Salamina e Tiraboschi. Contattarlo al nr. 035-4521034.

### NELLA "JULIA", A UDINE, ANNI '64/'65

Elio Barone cerca i commilitoni che erano al reparto R.R.R. "Julia" di Basiliano (Udine) fino all'agosto del '64 e in seguito all'autoreparto "Julia" di Udine, caserma "Berghinz", fino all'ottobre del '65. Scrivergli in viale Marconi 115 - 16011 Arenzano (Genova).

### CASERMA MALLES VENOSTA, 109° CP. MORTAI

Ivan Baronio cerca notizie dei commilitoni del 4°/'83, caserma di Malles Venosta e in particolare i compagni della 109° cp. mortai, comandata dal capitano Finocchio e dal tenente Ragni. Telefonare a Baronio al nr. 030-380778.

### SERGIO BELLINI

Ugo Dobner vorrebbe

avere notizie di Sergio Bellini, di Saronno, che nel '58 era sottotenente a Pontebba (Udine), 22° btr., gruppo "Belluno" della Julia. Telefonargli al nr. 02-6701165.

### PIERGIORGIO ZENZOLA

Franco Bordino cerca Piergiorgio Zenzola, classe '40, che era a Belluno, nella cp. comando reggimentale, 7° Alpini, anni '62/'63. Chiamarlo al nr. 0173-440495.

### CHI SI RICORDA DI LUIGI GODEASSI?

Paolo Godeassi cerca notizie dello zio Luigi Godeassi, nato a Manzano (Udine) il 24 febbraio 1917, arruolato il 30 marzo del '39, partito per il fronte russo e mai più tornato. Era nell'8° Alpini (matricola n° 671-96) e risulta disperso il 26 gennaio del '43. Chi fosse in grado di fornire informazioni, può telefonare al nipote Paolo Godeassi, al nr. 0432-740620; oppure scrivergli via e-mail all'indirizzo [valpurga@tin.it](mailto:valpurga@tin.it)

### ARTIGLIERI DEL 6°, CASERMA D'ANGELO, ANNI '60/'61

Francesco Bizzotto vorrebbe organizzare una rimpatriata con gli artiglieri del 6° art. da montagna "Cadore", che negli anni '60/'61 erano alla caserma "D'Angelo" di Belluno, cp. reggimentale, batterie 16ª e 44ª.

Bizzotto ha già potuto rivedere Gino Andriolo, Giovanni Vitacchio, Mario Malandrini, Gianni Messaggio e Martino Vidale.

Telefonare a Bizzotto, al nr. 0424-31802-32108.

## Chi si riconosce? Incontriamoci

### CHI ERA NELLA 49ª CP. DEL TIRANO?

Durante una visita al museo delle Truppe alpine della sezione di Biella, il reduce di Russia Palmo Ettore (Palmino) Locatelli - nella foto-classe 1921, tra i volti dei 205 alpini decorati di Medaglia d'Oro al V.M., sotto la foto di padre Brevi, ha riconosciuto



quello del suo capitano Franco Briolini. Locatelli, commosso dai ricordi, cerca i reduci che erano con lui nella 49ª cp. del Tirano: scrivere in via Manzoni 51 - 20010 Boffalora S/Ticino (MI).



### ALLIEVI UFFICIALI A MERANO, NEL '42

Corso allievi ufficiali a Merano, del 2° plotone della scuola militare di alpinismo, al campo in Val Solda sulle pendici dell'Ortles, nel giugno del '42. Scrivere a Carlo Griseri, viale Carpano 1 - 12044 Centallo (Cuneo).



### COLLE DEL MULO NEL '55

Campo estivo al Colle del Mulo nell'estate del '55: 1° rgt. art. da montagna, gruppo "Susa". Telefonare a Giacomo Altare, 0173-791224.





## Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci



### ALBENGA NEL '43

Allievi del 13° corso Mortai ad Albenga, nell'aprile del '43. Scrivere a Italo Gianolio (figlio di Luigi, indicato dalla freccia, classe 1910, socio fondatore del gruppo di Agnona, deceduto 10 anni fa) in frazione Calco Inferiore 7 - 13011 Borgo Sesia (Vercelli).



### ARTIGLIERIA GUARDIA FRONTIERA NEL '41

Gennaio '41: 12° artiglieria guardia frontiera e in seguito passati nel 35° rgt. artiglieria, gruppo combattimento Friuli, partiti per la Corsica dove sono rimasti fino all'8 settembre del '43. Telefonare a Massimiliano Squaranti, 045-980195.



### TRINCEE SUL MONTE TOMORI, NEL '41

Questa fotografia scattata nelle trincee del btg. "Ceva", sul monte Tomori, ritrae il colonnello degli alpini (poi generale) Alberto De Giorgio, comandante del 1° rgt. alp. sul fronte greco-albanese, nell'inverno del '41. Chi ricordasse questa bella figura di alpino e quei difficili momenti, può scrivere al nipote Franco Lococo, via Partigiani d'Italia 6 - 43100 Parma.



### CP. L'AQUILA NEL '60

Bassano del Grappa, giuramento 3°/'38, 3° cp. "L'Aquila", nell'agosto del '60. Telefonare a Carmine Di Giosaffatte, 085-4151201.





### Gli artiglieri della "Goi" di Gemona, 25 anni dopo quel 6 maggio

Il cappello alpino caratterizza, distingue. Il cappello alpino è tutto. Per questo, quando alla nostra redazione arrivano foto di incontri di alpini senza cappello, quando non si tratta di incontri occasionali, impreveduti, restituiamo la foto al mittente. Facciamo ora una eccezione, perché questi alpini hanno perso il loro cappello e da allora, per le foto, tengono il capo scoperto. Hanno perso il loro cappello sotto le macerie della loro caserma distrutta dal terremoto in Friuli, a Gemona. Fra le rovine, i superstiti hanno recuperato il

corpo dei compagni, fra quelle rovine si perde ancora oggi il loro ricordo più atroce. Ecco dunque gli artiglieri del gruppo "Udine" del 3° artiglieria da montagna che erano alla caserma Goi il 6 maggio del '76, ritrovatisi con un mare di ricordi. "...Pochi, davvero pochi hanno salvato il loro cappello dalle camerate distrutte...", hanno scritto al nostro direttore in una lettera struggente. E allora, una volta tanto (ma è davvero un'eccezione!) va bene la foto di alpini senza cappello. Ce l'hanno nel cuore.



Si abbracciano commossi i due "veci" che erano in Montenegro nel '42 e che, dopo 59 anni, si sono ritrovati. Sono Giuseppe Campagnari, classe '22, del gruppo di Golosine (Verona) e Luigi Aldrighetti, classe '21 del gruppo di Bure (Verona).



Osvaldo Danieli e Luigi Mazzocchi si sono ritrovati a 26 anni dal congedo. Negli anni '74/75 erano nel 45° corso ACS della SMALP di Aosta. Ora vorrebbero incontrare anche gli altri commilitoni per fine anno. Per informazioni contattare Danieli, al nr. 360-603925; oppure Mazzocco, al nr. 0865-412158.



La foto che pubblichiamo rappresenta un incontro un po' particolare tra "veci" in congedo e "bocia" in servizio. Dopo aver sfilato orgo-

gliosamente all'Adunata di Brescia, alcuni alpini del gruppo di Villa Carcina (Brescia) hanno voluto fare visita alla caserma Meni-

ni/De Caroli di Vipiteno, dove gli alpini del 5° e della 47° cp. oggi della "Tridentina" stavano svolgendo il servizio militare, per consegnare a ognuno di loro la videocassetta ricordo dell'Adunata.

Li vediamo mentre posano davanti alla caserma, insieme al comandante Alberto Gobessi e a Mario Zani, reduce di Nikolajewka che, proprio dalla caserma di Vipiteno, era partito per il fronte russo.





Foto di gruppo dei "veci" reduci di Russia ritrovatisi al 5° raduno organizzato da Giuseppe Guidarini, del gruppo di Fellicarolo.

All'incontro hanno partecipato autorità civili e militari locali. "Era il 26 gennaio del '43 - racconta Guidarini - quando il gen. Luigi Reverberi, alla guida della Tridentina nella 13ª battaglia, riuscì ad aprire un fronte e dare speranza a tanti uomini".



Claudio Maffei di Dalmine (Bergamo) e Giuseppe Di Giampietro di Teramo, si sono incontrati a distanza di trent'anni. Li vediamo mentre posano per la foto ricordo, insieme al presidente nazionale Beppe Parazzini, nell'ospedale da

campo di Valona, in Albania, durante la missione Arcobaleno. In secondo piano Parazzini, il direttore dell'ospedale da campo dell'ANA, dott. Losapio e, a sinistra, il segretario dell'ospedale, Villa.



A 45 anni dal congedo, Vittorio Cortinovis, di Alzano Lombardo (Bergamo) e Piero Ravasio, di Villa d'Adda (Bergamo) si sono incontrati in occasione del giuramento degli alpini, a Cisano Bergamasco. Entrambi radiotelegrafisti del gruppo "Sondrio", si erano lasciati a Silandro, nell'agosto del '55.



Tramite la nostra rubrica "Alpino chiama Alpino" Freccura, Ranalli, Rizzo e Sgobino (nella foto) si sono potuti riabbracciare. Quarantotto anni fa erano capi corso istruttori dell'8° Alpini.



Quattro "veci" del gruppo di Falcade (Belluno) si sono ritrovati all'Adunata di Genova. Sono, da destra, Martino Scola di anni 78, Gilio Costa (80), Pietro Cagnati (91) e Ottavio Costa (77). Cagnati faceva era del Pieve di Cadore mentre gli altri erano tutti del 7° Alpini, btg. "Belluno".





## PIACENZA **BETTOLA:** **Festa Granda** **all'insegna** **dell'alpinità**

**N**el 1951 gli alpini della sezione di Piacenza fecero la loro prima adunata sezionale. E poiché quando gli alpini si trovano fanno festa e poiché a ritrovarsi furono in tanti, la chiamarono "Festa Granda". La Festa Granda, che è l'adunata delle penne nere dei gruppi piacentini, si celebra ogni anno in un paese diverso della provincia: quest'anno è toccato agli alpini di Bettola, guidati dal capogruppo Giancarlo Carini in collaborazione con il Comune e la presidenza della sezione, l'onore di organizzare l'edizione del 50°. "Festa Granda: appuntamento importante, in cui il patrimonio spirituale degli alpini, fatto di forte inclinazione alla solidarietà ed al bene, d'amor patrio e di difesa delle istituzioni, è esaltato e messo in evidenza", scrive Carlo Fumi, presidente della sezione di Piacenza nella prefazione dell'opuscolo che il gruppo ha redatto in occasione della Festa Granda a Bettola.

E mai come quest'anno questo spiri-



*La sala del Consiglio comunale durante il benvenuto del sindaco Camillo Borotti e il saluto del presidente della sezione ANA Piacenza, Carlo Fumi.*

to, che noi chiamiamo alpinità, ha caratterizzato l'adunata, all'indomani di tragici fatti che hanno seminato terrore negli Stati Uniti e provocato sgo-mento in tutto il mondo. Episodi avvenuti in quella terra che, oltre cinquecento anni fa, fu scoperta proprio - secondo la tradizione paesana - da un figlio di Bettola, Cristoforo Colombo, al quale è stata dedicata la piazza del paese e una statua rivolta ad occidente. Per gli amanti della storia, diremo che nel territorio del vicino Pradello c'è una costruzione quadrata - la Torre Colombo, datata 1200 - che la tradizione vuole essere stata la casa della famiglia dello scopritore del Nuovo mondo.

Bettola stessa, del resto, ha storia antica della quale conserva testimonianze che, a dire il vero, andrebbero recuperate anche se il paese è andato

spopolandosi: un tempo contava undicimila abitanti, oggi poco più di tremila. Ma c'è ancora la piazzetta chiusa dalla vecchia chiesa della quale esiste oggi solo il campanile stretto attorno alle case, e sulla quale si affacciavano ben sette osterie, bettole nelle quali si riunivano per i loro affari i contadini che venivano al mercato del bestiame. Di qui il nome del paese, Bettola, appunto.



**L**a Festa Granda, dunque. È iniziata ufficialmente sabato 15 scorso, con il ricevimento in Comune da parte del sindaco Camillo Borotti, che, con il presidente sezionale Fumi, nel tardo pomeriggio ha accolto gli ospiti nella sala del Consiglio. Per la sede nazionale erano presenti il segretario generale, brig. generale Silverio Vecchio, il tesoriere Edo Biondo, i consiglieri nazionali Giuliano Perini e Sergio Bottinelli, i revisori dei conti Galler e Lumello, il direttore de L'Alpino brig. generale Cesare Di Dato. Erano presenti, con centinaia di gagliardetti, anche i vessilli delle sezioni di Parma, Genova accompagnato dal presidente Belgrano, Salò, Milano, Cremona, Bolognese Romagnola, Reggio Emilia e Pavia.

"Grazie alpini, per tutto ciò che siete e che fate. Vi porgo il benvenuto - ha



*La consegna della "stecca" passata, alla presenza del presidente della sezione, dal capogruppo di Bettola al capogruppo di Castel San Giovanni, dove l'anno prossimo si svolgerà la 51esima Festa Granda.*





esordito il sindaco – in una comunità abituata alla presenza degli alpini, essendo stato il nostro territorio baciato di leva alpina. La gente è orgogliosa degli alpini, che sono rispettati da tutti per la loro opera meritoria nei confronti della comunità nazionale. Grazie per la solidarietà che sapete esprimere, per gli ideali che sapete difendere, per l'attaccamento alla Bandiera e per essere fedeli custodi dell'unità nazionale. Auspicio – ha detto il sindaco, riferendosi agli attentati negli Stati Uniti avvenuti appena quattro giorni prima – che il mondo possa vivere nel clima tipico delle vostre adunate”.

Il presidente Fumi ha a sua volta ringraziato gli alpini di Bettola per l'organizzazione dell'adunata sezionale e ricordato, tra l'altro, la figura del capitano Govoni, storico fondatore e presidente della sezione, e la fondazione che porta il suo nome e che ogni anno assegna un premio a persone o enti particolarmente benemeriti.

La serata è stata conclusa con un concerto del coro ANA Val Nure diretto dal maestro don Gianrico Fornasari nel Santuario della Beata Vergine della Quercia, che si affaccia su piazza di fronte al municipio.

Il santuario era gremito non soltanto da alpini ma dai bettolesi stessi che non hanno voluto privarsi di questo evento particolare. Ed il coro ha fatto onore a tanta attesa, esibendosi in cante alpine e cante popolari. Il maestro don Fornasari ha spiegato, prima di ogni esecuzione, la storia del canto, riandando con la memoria alla prima e seconda guerra, ma anche alla vita dei paesi al tempo di come eravamo. Ed è così che, dopo aver splendidamente eseguito la Montanara, Stelutis alpinis e Montaigne valdotaines, don Fornasari ha presentato una canzone “delle nostre osterie, quelle dei nostri padri e dei nostri nonni, che erano cantate da tutta la famiglia, donne comprese”. E dunque il maestro ha

presentato Italo, tipico canto da bettola cantato per la circostanza “da un coro alpino più una ragazza”. La ragazza, Manuela Scrivani, figlia di un alpino del gruppo di Bettola, ha cantato con voce squillante e sicura, con sottofondo del coro ed alla fine ha riscosso calorosi applausi non solo dei coristi ma da tutto il pubblico.

Chissà, forse è anche questo un segno dei tempi: di cori con sole voci maschili e cori misti, che del resto non sono una novità in tante regioni, basti pensare al Friuli o all'Abruzzo, terre



Una panoramica di piazza Colombo. In prima fila i sindaci alpini.

di grande tradizione alpina.

La domenica mattina è iniziato l'ammassamento degli alpini che poi, preceduto dalla fanfara ANA di Ponte dell'Oglio hanno iniziato la sfilata, conclusa in piazza Colombo. Sfilata davvero imponente, con il vessillo sezionale scortato dal presidente Fumi, i gonfaloni del Comune di Piacenza decorato di Medaglia d'Oro al V.M. accompagnato dal sindaco, del Comune di Bettola decorato di Medaglia d'Argento al V.M., della Provincia scortato da alcuni assessori e dai gonfaloni di una quindicina di Comuni del Piacentino scortati dai sindaci, tutti alpini, con fascia tricolore e cappello in testa.

Dopo la sfilata il cappellano don Giacomo Ferraglio ha celebrato la S. Messa al campo. All'omelia ha parlato di pace, in contrapposizione con i venti di guerra che soffiano sul mondo e della necessità di essere operatori e di sapere ancora, nonostante tutto, parlare di pace. E, rifacendosi

alla Festa Granda, ha elevato una preghiera perché gli alpini continuino ad essere una famiglia unita dai comuni ideali e dalla bandiera “che vediamo abbracciare anche i nostri sindaci qui presenti con la fascia a tracolla”.

Poi è stato reso omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona al monumento attiguo al santuario, e consegnato il premio della “Fondazione capitano Govoni” al presidente dell'Associazione “un cuore per Bettola”, il sodalizio che equipaggia con defibrillatori cardiaci il servizio di pronto intervento medico sul territorio.

Poi i discorsi ufficiali, del sindaco che ha esaltato l'opera degli alpini nella società e dell'oratore ufficiale, Ferdinando Bonetti, già presidente della sezione di Verona. “Celebriamo la Festa Granda – ha detto Bonetti –

ma dopo aver aiutato chi aveva bisogno. Ed ha parlato dell'intervento delle penne nere piacentine nei soccorsi alle popolazioni alluvionate del Piemonte e della Val d'Aosta e la grande partecipazione alla recente operazione “Uno zaino alpino per i bambini africani”, con la raccolta di giocattoli, viveri e indumenti.

Solidarietà che si manifesta anche nelle più grandi tragedie, ha detto Bonetti. “Come a Nikolajewka, che è stata una vittoria della solidarietà, perché si sapeva che spesso la salvezza era nel braccio teso dal compagno vicino”. Con lo stesso spirito gli alpini hanno continuato a operare in tempo di pace, andando ad aiutare chi aveva bisogno.

Conclusa la parte ufficiale, prosecuzione della festa con il pranzo all'aperto. Nel pomeriggio la fanfara ANA di Ponte dell'Oglio ha eseguito un bel concerto; alle 17 l'ammainabandiera, e la continuazione della festa con la gente del paese seduta ai tavolini dei bar e dei ristoranti, a godersi questo scampolo di gioiosa spensieratezza.





Dalle nostre sezioni

## CADORE

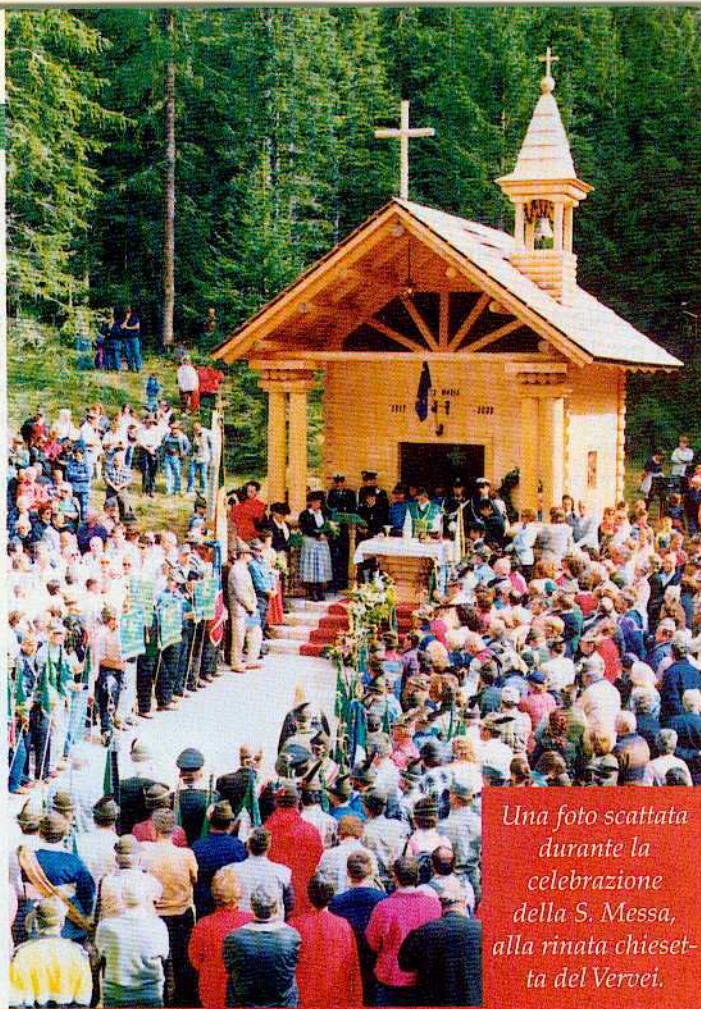
### Ricostruita la cappella di Vervei Testimonianza della Grande Guerra

1917-2000. Dopo 83 anni rinasce, piccolo gioiello in legno tra le verdi abetaie sotto il passo Falzarego in località Vervei, la cappella militare edificata dagli alpini nel primo conflitto mondiale.

Rinasce per merito del gruppo ANA di Cortina, guidato da Franco Fiorese, che ha voluto questa realizzazione in memoria di tutti i Caduti.

Con una cerimonia seguita da un numeroso pubblico e autorità, la chiesetta è stata inaugurata dal sindaco di Cortina Paolo Franceschi e benedetta da mons. Renato De Vido.

Dopo la S. Messa, accompagnata dal Corpo Musicale di Cortina e dal coro di Cortina, i discorsi ufficiali. In particolare, Franco Fiorese ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile l'edificazione della cappella in tempi rapidissimi. Antonio Cason, presidente della sezione Cadore, ha ricordato l'impegno degli alpini nella cura delle testimonianze della guerra come omaggio doveroso ai Caduti di tutte le guerre, guardando con fiducia a un futuro di pace e d'integrazione europea.



Una foto scattata durante la celebrazione della S. Messa, alla rinata chiesetta del Vervei.



## CASALE MONFERRATO

### Un museo storico delle Truppe alpine a Cantavenna

A Cantavenna, un piccolo borgo del Monferrato, c'è uno straordinario museo che per ricchezza di

materiale esposto, potrebbe raccontare tutta la storia delle Truppe alpine, a cominciare dalla loro nascita nel lontano 1872. Curatore del museo è Carlo Monti, capogruppo di Cantavenna, che nel '53 era in servizio a Brà, nel battaglione "Susa". Tornato a casa, ha coltivato

la passione per le Truppe alpine, maturata durante la naja e ha iniziato a raccogliere reperti storici della Grande Guerra, recandosi direttamente sui monti dell'Adamello, l'Ortigara, il Monte Grappa, il Pasubio.

Dopo anni di ricerche gli oggetti sono divenuti talmente numerosi che da una piccola sala, il museo è stato ampliato per ospitare, divisi in sezioni e tutti rigorosamente schedati, le divise militari d'epoca, armi, munizioni, lettighe, i basti per i muli, ma anche apparecchi telefonici e radio rimessi a nuovo e ancora in grado di funzionare.

La passione ha dato vita a quest'interessante iniziativa che non ha avuto ad oggi nessun riconoscimento ufficiale.

E' una bella occasione per visitare il museo: una borraccia, un elmetto, un cappello sono oggetti che richiamano alla mente gli uomini e le vicende che hanno fatto una parte della nostra storia.

Per informazioni potete telefonare a: Carlo Monti, via S. Carcoforo, 31 - Cantavenna (AL) - tel. 014-2945557.





Dalle nostre sezioni



A sinistra: una recente immagine del sindaco alpino Pino Tabò, accanto, al presidente nazionale Beppe Parazzini. Sotto: gli alpini del nuovo gruppo di Bardinetto.

## SAVONA

### Bardinetto in festa per la nascita del nuovo gruppo

Tutto il paese di Bardinetto ha fatto festa il 16 settembre scorso, sindaco e capogruppo Ubaldo Montini in testa, per la nascita del gruppo alpini. Il nuovo gruppo ha una caratteristica particolare: è costituito per la maggior parte da giovani alpini del paese, e da alpini più anziani che erano "distaccati" nel gruppo del vicino paese di Calizzano. Una nuova realtà, salutata dal presidente sezionale Pier-

giorgio Accinelli, il quale nel suo intervento ha ringraziato l'amministrazione comunale per la disponibilità a reperire una sede idonea agli alpini e onorato - con un minuto di silenzio - il sindaco di Calizzano Pino Tabò, esemplare figura di alpino, recentemente scomparso.

Nel deporre



Gli alpini del gruppo di San Vito al Tagliamento, sezione di Pordenone, con gli altri della zona "Medio Tagliamento" hanno festeggiato con giustificato orgoglio la 20ª edizione della Marcia Cuore Alpino, una manifestazione sportiva che da tempo rappresenta una delle principali testimonianze di solidarietà alpina della sezione.

Questa manifestazione, marcia non competitiva di due percorsi, 6 e 12 km, nacque dalla fertile fantasia dell'alpino Silvano Tesolat come mezzo per reperire, in modo rapido e immediato, i fondi adeguati per soccorrere un socio in grave ed impellente necessità.

Decisa "sul tamburo" e organizzata "al tre" con il contemporaneo invio ai capigruppo della sezione di un appello scritto, diffusosi ben oltre i limiti territoriali con risultati del tutto insperati, la "marcia" mosse il primo passo la domenica mattina del 13 febbraio 1982, alle ore 9.30, e fu subito un grande successo. Dopo questo felice esordio gli alpini di San Vito hanno deciso di continuare per quella strada



## PORDENONE

### MARCIA CUORE ALPINO: in cammino da vent'anni

imboccata casualmente e trasformato la "marcia" in una manifestazione permanente per raccogliere fondi da destinare ad associazioni che operano nella solidarietà o a persone bisognose.

Per meglio ottenere tutto questo, hanno costituito un "gruppo podistico" con il quale aderiscono alle Federazioni sportive nazionali e internazionali essendo la manifestazione nel calendario agonistico della specialità. La prossima edi-

zione sarà il 26 maggio 2002.

La Marcia Cuore Alpino ha percorso molta strada in questi venti anni, certo non è diventata la maratona di New York o la Stramilano, è rimasta una goccia nel mare ma è una goccia che, ogni anno, riesce ad accendere un sorriso di speranza e a suscitare, almeno per un giorno, sentimenti di fiducia nell'umana bontà. (L.V.)

Nella foto il momento della partenza.





## ABRUZZI

### Paganica: due giorni di festa alpina

Il gruppo di Paganica, intitolato alla Medaglia d'Argento al V.M. Mario Rossi, ha organizzato una due giorni alpina che ha coinvolto l'intero paese, imbandierato a festa per l'occasione. E' stata una festa nella festa, che ha dato vita ad una serie di manifestazioni, con l'inaugurazione della sede del "Sodalizio paganichese", realizzata nell'antica chiesa sconscrata del paese e restaurata dagli alpini del gruppo che riunisce anche le penne nere dei borghi limitrofi, posti sulle propaggini del massiccio del Gran Sasso d'Italia.

La giornata è proseguita nel pomeriggio con le deposizioni delle corone al monumento ai Caduti di Camarda, al sacello della Medaglia d'Oro al V.M. Francesco Rossi, collocato sull'arco di roccia adiacente al santuario della Madonna d'Appari, e alla lapide commemorativa dell'alpino Mario Rossi. Hanno partecipato alle ceri-



*La deposizione della corona al monumento dei Caduti. Scortano la corona, da sinistra, il ten. col. De Fonzo, i sindaci di Tarzo e L'Aquila e il presidente della sezione Ornello Capannolo.*

monie autorità civili, militari e religiose: tra loro i sindaci di Tarzo e L'Aquila, il comandante del battaglione "Aquila", ten. col. De Fonzo e l'arcivescovo dell'Aquila, mons. Giuseppe Molinari. Numerose le rappresentanze degli alpini: con il presidente della sezione Abruzzi, Ornello Capannolo, insignito recentemente dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica, numerosi gruppi con i rispettivi gagliardetti e gli alpini del gruppo di Tarzo, gemellato con quello di Paganica, con il sindaco e un folto gruppo di penne nere della sezione di Vittorio Veneto.

Domenica la città si è svegliata al suono della Banda di Paganica e

della Fanfara di Cittaducale alla testa del corteo che ha sfilato per le vie del paese. Le persone affacciate alle case sventolavano i tricolori e applaudivano ritmicamente le penne nere. Particolarmente apprezzata anche la presenza di otto muli, sottratti alla soppressione dagli alpini del gruppo. La giornata si è conclusa con la S. Messa al campo e con il discorso di ringraziamento del capogruppo di Paganica, Corradino Moro, per la grande partecipazione.

## BERGAMO

### Gli alpini in Friuli 25 anni dopo il tragico sisma

Per rievocare le intense giornate di solidarietà e collaborazione vissute nel cantiere n°4 di Gemona in occasione del sisma del maggio 1976 in Friuli, le penne nere delle sezioni di Bergamo, Brescia, Salò e Valle Camonica hanno partecipato alla cerimonia commemorativa in ricordo di quanti non ce la fecero e, in particolare, dei 29 giovani alpini di leva che persero la vita sotto le macerie della casema "Goi Pantanali".

Dopo una breve visita a "Gemona risorta", gli alpini

lombardi, circa un centinaio, sono stati accolti dall'ex presidente sezionale Benvenuti, che al tempo del terremoto era sindaco del paese. Quindi, nel primo pomeriggio, gli alpini hanno partecipato alla cerimonia al monumento che ricorda il lavoro di ricostruzione degli alpini. Qui è stata posata una targa in ricordo del compianto presidente nazionale Franco Bertagnolli, di Carlo Gasparini, artefice del "campo 4", e di Carlo Longaretti, capogruppo di Treviglio (Bergamo), vittima di un incidente stradale durante l'opera di soccorso ai terremotati. La comitiva ha poi visitato il piccolo centro di Portis, dove sorgono cinque case, costruite e finanziate dall'A.N.A., che portano il nome delle 5 brigate alpine.

Domenica gli alpini, sfilando per le vie di Gemona con i vessilli e i gagliardetti, hanno partecipato all'8° raduno nazionale dei Vigili del Fuoco in congedo e alla cerimonia civile in ricordo del tragico sisma. Nell'occasione il sindaco di Gemona ha consegnato gli attestati di riconoscenza alle varie associazioni di volontari tra cui l'Associazione Nazionale Alpini, rappresentata dal consigliere nazionale Lucio Vadori.

*Gli alpini con i vessilli sezionali davanti al monumento in ricordo dell'opera degli alpini a favore delle popolazioni colpite dal sisma.*







## CEVA

Garessio: restaurata  
la croce luminosa  
di Mindino

Gli alpini del gruppo di Garessio hanno restaurato la croce luminosa sul monte Mindino (quota 1879), in Val Tanaro. Eretta più di 30 anni fa per volere del cappellano don Francesco Roà, la croce, alta 25 metri per 95 quintali di peso, è stata interamente riverniciata, sono stati sostituiti i bulloni della struttura portante, è stata dotata di un nuovo parafulmine. Gli alpini hanno provveduto all'installazione di una nuova scala interna per facilitare le future operazioni di manutenzione. E' stato inoltre rinforzato il basamento e il muro di protezione.

Il capogruppo Giovanni Zuanelli ha annunciato che per quest'anno il gruppo installerà anche una centralina eolica per rendere autonoma l'illuminazione notturna della croce. Si è trattato di un intervento che ha impegnato i volontari alpini per oltre 1200 ore lavorative.

Dalle nostre sezioni



## BOLOGNESE - ROMAGNOLA

Imola e Val Santerno: 1<sup>a</sup> rassegna  
di calendari della stampa alpina



Il gruppo Imola e Val Santerno e *Una rassegna dei calendari sezionali.* "L'alpino imolese" hanno coordinato l'allestimento della "1<sup>a</sup> rassegna di calendari della stampa alpina", che ha visto la partecipazione delle sezioni di Belluno, Domodossola, Firenze, Imperia, Treviso, Udine e della sezione Bolognese-Romagnola.

Un viaggio attraverso i mesi dell'anno, dai calendari sezionali, alle stampe editate dalle brigate alpine, a quelli degli istituti e delle agenzie pubblicitarie, tutti rigorosamente sul tema "Gli alpini".

La rassegna ha catturato l'interesse di numerosi cittadini e penne nere che hanno potuto apprezzare la fantasia creativa, dai vecchi calendari ancora disegnati a mano a quelli assemblati con le moderne tecniche grafiche.

Dato il successo della mostra, gli alpini bolognesi rinnovano fin d'ora l'appuntamento per la 2<sup>a</sup> edizione, che si terrà nella primavera del 2002, invitando un maggior numero di testate alpine e di sezioni a partecipare.



## BELLUNO

Il gruppo di Chies d'Alpago dedicato a padre Zanon

Il gruppo di Chies d'Alpago della sezione alpini di Belluno è stato intitolato ad Angelo Zanon, un "bersalpino" fattosi sacerdote dopo il congedo. Zanon, classe 1921, faceva parte di quella famosa 216<sup>a</sup> compagnia controcarro del 7<sup>o</sup> reggimento bersaglieri, passata alla divisione alpina Tridentina ed inviata in Russia nel 1942. A riconoscimento della matrice iniziale, fu concesso a quei militari di denominarsi bersalpini.

Angelo Zanon riuscì a salvarsi nella

famosa ritirata del gennaio 1943, ma l'8 settembre venne catturato e inviato in campo di internamento in Germania.

Dopo il congedo, per mantener fede ad un voto, entrò nell'ordine religioso di San Camillo de Lellis, dedicando la sua vita, come numerosi altri cappellani, reduci dalla guerra, ai giovani ammalati, ai poveri, agli anziani, ai disabili. A soli 52 anni, colpito da male incurabile, "andò avanti" e venne sepolto a Chies d'Alpago, suo paese d'origine. (dem)





Dalle nostre sezioni



(foto Morandini)

### CIVIDALE - Viva la leva!

Questa è una splendida testimonianza di come si può compiere bene il proprio dovere come militari di leva. Il caporale del 14° Alpini Massimiliano Sgualdino, di Faedis (UD), ha ricevuto dal comandante del reggimento un encomio solenne per l'impegno e i risultati ottenuti durante il servizio militare. La targa è stata consegnata dal colonnello Lenzini, comandante all'8° reggimento alpini, nel corso dell'assemblea annuale della sezione di Cividale, alla presenza del presidente Gianni Cedermaz.



### NUOVE SEDI

#### BUSSOLENGO (Sez. Verona)

E' una bella sorpresa ogni volta che abbiamo notizia di una nuova baita alpina, ma non dobbiamo certo scordare che ciò che si è costruito ha spesso bisogno di manutenzione.

Gli alpini di Bussolengo (sezione di Verona) hanno lavorato 4 settimane alla propria sede che mostrava i segni del tempo. Hanno lavorato per 1500 ore di lavoro, a turno, con ruspe, trattori, schiacciasassi e autocarri per livellare e abbellire i 600 metri quadri di pavimentazione del viale di accesso alla sede del gruppo, sistemare le siepi, rimettere in sesto le aiuole e installare l'impianto d'irrigazione, rifare la scaletta di accesso alla baita e dotare la struttura di un nuovo apparato elettrico.

Complimenti!

### PARMA

#### A Calestano il 54° raduno della sezione

Quest'anno la sezione di Parma ha celebrato il suo 54° raduno a Calestano, un paese arroccato in fondo alla val Baganza, a 417 metri di quota. Non è un luogo di frequentazione turistica e ciò non torna a onore dei vacanzieri che, rinunciando,

rinunciano anche alla pace assoluta di un paesaggio riposante, a un'accoglienza tutta emiliana e, perché no?, a manicaretti dai raffinati sapori.

Venerdì 22 giugno serata con i cori Mariotti del CAI e Culliculum del gruppo di Collecchio.

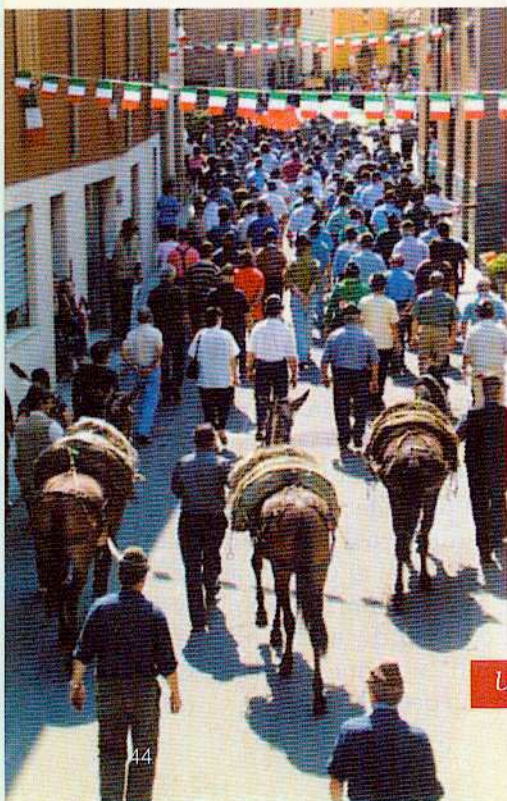
Sabato 23 omaggio alla memoria del capogruppo fondatore, Luigi Peschiera, e deposizione di fiori sui monumenti ai

combattenti e alle vittime civili di guerra. Indi premiazione degli alunni delle elementari per i migliori disegni sugli alpini (abbiamo visto la mostra: molti di essi non mancavano, nella loro ingenuità, di cogliere nel segno); inaugurazione di altre due mostre, sul dissesto ecologico della montagna parmense dell'alpino Giampaolo Brianti e sulle divise alpine storiche dell'alpino Carlo Riccardi. Domenica 24 l'inaugurazione del monumento agli alpini "andati avanti" ha dato il via alla parte più ufficiale. Dopo il corteo, che si è snodato per le vie, impervie, del simpatico villaggio e che ha visto la nutrita partecipazione di alpini di otto sezioni con vessillo, la Messa celebrata dal vescovo di Parma, già ufficiale degli alpini, mons. Cesare Bonicelli; egli ha anche benedetto il nuovo vessillo di Parma, madrina la figlia del vice presidente vicario Faliero Cerdelli scomparso in maggio.

Al termine, la consegna dei due premi "Cuore alpino": al dott. Giovanni Amighetti, ufficiale reduce di Russia e allo stesso Cerdelli, "alla memoria".

Molti i discorsi, dei quali citiamo solo quello di Peppino Prisco che, come suo costume, ha espresso a chiare lettere il suo pensiero sull'attuale crisi delle istituzioni. Tra le autorità il tenente generale Giuliano Ferrari, parmense e il questore Raffaele Valentini che, nell'occasione, ha detto d'essere stato ufficiale degli alpini: bonariamente rimproverato per la sua modestia, si è subito riscattato inalberando il suo cappello alpino.

C.D.D.



Un momento della sfilata





## BERGAMO

### Valtesse-Valverde sul Doss Trent

Le penne nere del gruppo Valtesse-Valverde hanno consegnato al museo Nazionale di Trento una cassetta portacarte della guerra '15-'18. E' stata una breve cerimonia nel corso della quale il capogruppo Romeo Panseri ha consegnato al responsabile un assegno per il sostentamento del museo.

Si tratta di un museo che tutti gli alpini dovrebbero visitare. D'estate, per esempio, è facile: basta una breve deviazione all'uscita di Trento Nord dell'autostrada, e pochi minuti di auto fino al Doss Trent, dove si trova il museo.

## IMPERIA

### LA PROTEZIONE CIVILE

### TORNA A CERIANA (IN FESTA)

Nel novembre dell'anno scorso la Liguria occidentale fu devastata da alluvioni che non risparmiarono nessuno. Straripamenti di fiumi e torrenti, cadute di muri, frane, smottamenti e allagamenti erano la tragica realtà di tanti paesi. Ceriana, nell'entroterra di Sanremo in provincia di Imperia, fu il comune più colpito: ebbe anche due vittime fra i suoi cittadini.

L'opera di soccorso fu tempestiva ad ogni livello. Primi fra tutti, i Vigili del Fuoco riaprirono le vie di comunicazione, essenziali in un paese di montagna. La Protezione Civile del 1° raggruppamento ANA intervenne in due fasi, a gennaio e a marzo contestualmente - va ricordato - alle operazioni in Val d'Aosta ed alto Piemonte.

Gli alpini, come noto, stringono legami di amicizia con tutti e la loro presenza a Ceriana non ha fatto eccezione. Il paese li ha ospitati con il calore tipico della gente ligure, freddo all'apparenza ma tenace e ricco in profondità. A sei mesi da quei giorni, gli affetti che si erano formati sono stati solennizzati con la festa forse più bella che il gruppo di Ceriana abbia mai vissuto. Il sindaco Bruna Rebaudo ed il capo gruppo Dario Cicero hanno accolto centinaia di volontari dalle tute arancione e i loro familiari. Ciascuno mostrava con orgoglio ai parenti i diversi cantieri - ormai chiusi - nei quali avevano lavorato.

La giornata si è aperta con gli onori ai Caduti e lo sfilamenti fino alla chiesa di San Bartolomeo, recentemente restaurata dagli alpini di Ceriana. Dopo la Messa, i bambini dell'asilo hanno intonato un simpatico "Sul cappello", in onore di quegli uomini con la penna che hanno fatto a gara per offrire il proprio copricapo nel momento dell'esibizione: un gesto spontaneo, non previsto "dal regolamento" ma ugualmente di buon augurio per i futuri bocia.

I saluti sono stati portati dal sindaco, dal presidente sezionale Emanuelli, dal comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Meta e dal consigliere nazionale Gian Paolo Nichele. E poi tutti a pranzo, sotto una grande tenda allestita nella piazza principale del paese. È stato il momento dei ricordi, delle foto, delle promesse di prossima villeggiatura in un luogo così bello. Al termine della giornata, il sindaco ha consegnato un attestato di riconoscenza per il lavoro svolto ad ogni gruppo intervenuto. Bruno Santini, che coordinò i lavori assieme a Giovanni Badano di Imperia, a sua volta ha ringraziato il sindaco per l'ospitalità, sottolineando - se mai ce ne fosse stato bisogno - che gli alpini sono contenti solo quando possono fare il loro dovere. Si è così chiusa una giornata storica per Ceriana, in cui gruppo ANA, popolazione e territorio costituiscono un'unità esemplare e di buon auspicio per l'Associazione.

*Un momento della sfilata per le vie di Ceriana.*







## ARGENTINA

### Gli alpini del gruppo di Mendoza Gemellati con quelli di Mondovì a Ceva

Le sezioni di Mondovì e di Ceva, nella scorsa primavera (per il nostro emisfero) si sono gemellate con il gruppo ANA di Mendoza in occasione di un viaggio organizzato dall'ANCoL (Ass. Naz. Comunità di Lavoro) di Cuneo per la festa della vendemmia che ivi ha grande risonanza. La foto mostra un momento della sfilata sviluppatasi per un percorso di quattro chilometri in una impressionante marea di persone.

"La presenza degli alpini - sottolinea l'estensore della didascalia - ha messo in difficoltà gli organizzatori in quanto i nostri emigrati ci bloccavano continuamente per onorare la Bandiera italiana e i vessilli delle due sezioni".

Ci sembra opportuno riportare il testo della lettera che Giuseppe Guzzo, capogruppo di Mendoza, ha

inviato agli alpini cuneesi:

*"E' per me motivo di profonda commozione ricevervi qui a piedi delle Ande per stringere con voi "Alpini delle Alpi" un significativo gemellaggio. E' un appuntamento ricco di profondi significati nel quale le fiamme Verdi vogliono confermare simbolicamente la fede e l'attaccamento ad un retaggio diventato ormai leggenda, fatto di eroismi e sacrifici vissuti non solo nelle guerre ma anche in tempo di pace a testimonianza viva di un fervido "credo" in valori preziosi e irrinunciabili che non conoscono tempo quali lo spirito di servizio, il coraggio e l'amore verso il prossimo. Grazie a questo principio la figura dell'alpino è assurda nel tempo ad immagine e riferimento di efficienza, di onestà, di serietà e di umiltà. Voi avete la fortuna di avere ogni anno nei vostri paesi nuovi alpini mentre qui siamo tutti ottantenni e non possiamo scappare alle leggi della vita ma vi prometto che fino a quando in Mendoza ci sia un alpino o un figlio di un alpino o un nipote di un alpino, questo gemellaggio sarà per noi motivo di orgoglio. Viva l'Italia, viva Mendoza, viva gli alpini".*

E' intenzione del presidente della sezione di Mondovì ripetere questa esaltante esperienza d'intesa con l'ANCoL, recandosi dal 19 febbraio al 6 marzo 2002 in Argentina e Cile, questa volta per un gemellaggio con il Corpo dei Gauchos che, per l'Argentina, è l'equivalente dei nostri alpini.

La partecipazione è aperta a tutti: le sezioni e i singoli alpini che lo vorranno, potranno prendere contatto con la sezione di Mondovì o telefonare direttamente all'ANCoL al n. 0174 - 45175.



Nella foto: Un momento della cerimonia del gemellaggio.

## FRANCIA

### Grenoble: visita della Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono

Dedizione nel volontariato e solidarietà sono il motto degli alpini di Grenoble che all'impegno non disdegnano certo una giornata in allegria come quella che hanno passato con la Fanfara A.N.A. di Pieve di Bono, giunta in Francia su invito della "Baita trentina" di Grenoble.

Sono stati due giorni di festa e musica, aperti dal concerto di Vif - nella valle che da Grenoble porta al sud della Francia - per le centinaia di conazionali e francesi della zona, molti dei quali di origine trentina.

Domenica la Fanfara ha accompa-



gnato la S. Messa alla Missione Cattolica Italiana di Grenoble e, nel pomeriggio, è stata applaudita dai 250 tra alpini, amici e curiosi, accorsi per il concerto di commiato.

La Fanfara di Pieve di Bono alla Missione Cattolica Italiana di Grenoble.





## SUDAFRICA

### Il console generale d'Italia in visita agli alpini

Il console generale d'Italia in Sudafrica, Marco Clemente, ha fatto visita agli alpini nella loro sede. Una visita molto gradita che ha consentito agli alpini di respirare un po' di aria di casa e al console generale di constatare l'opera dei nostri connazionali che con il loro impegno e il loro lavoro fanno onore all'Italia.

Un'altra visita tanto eccezionale quanto significativa è stata quella del deputato italiano on. Mirko Tremaglia, promotore di una battaglia parlamentare e politica per la difesa

dei diritti degli italiani all'estero e il riconoscimento del loro diritto al voto per corrispondenza finalmente votato dal Parlamento che dovrà ora varare una legge ordinaria con le norme di attuazione.

Lo vediamo a Johannesburg, al Sacrario di Sonderwater dove riposano tanti nostri soldati deceduti durante la guerra e la prigionia dal '40 al '45.

Con l'on. Tremaglia, l'alfiere della sezione Guido Scalco, reduce di Russia, il presidente sezionale Tullio Ferro e Giuseppe Chiappini.

## GERMANIA

### A Francoforte il 4 Novembre il trentennale della sezione

La sezione Germania celebrerà il proprio trentennale di fondazione il prossimo 4 Novembre.

Una cerimonia è prevista al cimitero militare italiano di Westhausen, con la celebrazione di un rito religioso e la deposizione di corone alla croce del campo. A Westhausen riposano le spoglie di cinquemila soldati italiani.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al capogruppo ANA di Francoforte Renzo Carotta - Schlichterweg 4 - D 65451 Kelsterbach - tel. 0049/6107/4636,

*e-mail: germania@alpini.de*

## AUSTRALIA

### Perth: un lutto per la sezione



Un lutto ha colpito gli alpini della sezione di Perth, W. Australia: è morto Rino Cecconi, che fu presidente della sezione.

Cecconi era una figura molto rappresentativa a Perth, non solo fra gli alpini e fra la comunità italiana, per i suoi interessi molteplici sociali e sportivi, sempre finalizzati al rafforzamento dei legami fra italiani emigrati e la madrepatria.

Ai solenni funerali tributatigli, padre Stan Bendkovsky ha pronunciato le parole più esaltanti: "Rino è stato un esempio di lealtà e amor di Patria, nella più pura tradizione degli alpini".



## BELGIO - Limburgo: festa per i 40 anni del gruppo

Il gruppo belga di Limburgo guidato da Giacomo Olivieri ha festeggiato i suoi primi 40 anni a Genk. E' stata un'opportunità preziosa per ritrovarsi e per premiare con una targa i 5 soci fondatori e i 6 capigruppo della sezione Belgio.

Nella foto sono con la madrina del gruppo, signora Carmela D'Angelo e con il presidente della sezione Belgio, Roberto Del Fiol.



# Obiettivo sulla montagna

## L'ultimo alpeggio

Mucche al pascolo in alta montagna, in questa fine estate che regala tiepidi raggi di sole. Siamo sull'altopiano di Siusi, in Alto Adige: un luogo di struggente bellezza circondato da montagne che furono il regno di Re Laurino, signore dei Monti Pallidi. Sullo sfondo si staglia la superba mole dello Sciliar. Ancora pochi giorni e il panorama cambierà: montagne, prati e boschi indosseranno il candido e silenzioso manto dell'inverno.